ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, Martedì 13 Giugno 1911 MATTINO NUM. 162

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 32,—, Semestre L. 16,25
ESTERO: » Anno L. 57,—, Semestre L. 28,75
Supplementi ordinari: Anno L. 8,40 per 1 Paesi dell'Unione postale, Anno L. 6,40 per 1 Paesi fuori Unione postale

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
REGNO:	16,80	8,95	4,50	1,50
ESTERO:	33,60	17,75	9,—	3,05

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franger, non fractur

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo [illegible] Torre, 3
Firenze - Genova - Milano - Na[illegible] - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 7mm di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Mortuarie L. 2 — Annunzi commerciali 35 — Piccoli annunzi, soltanto nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Prime Cronache prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

Le elezioni generali in Austria

Duemila candidati per 516 seggi

Molti Carnegi e nessuna piattaforma

(*Servizio particolare della Stampa*)

Vienna, 12 giugno.

I manifesti che i Comitati incollano da quindici giorni sui muri di Vienna per le elezioni generali di domani 13 sono assai laconici: tre parole d'appello agli elettori, un punto esclamativo, il nome del candidato, con il suo indirizzo di casa, ed ecco spiegato senz'altro il programma elettorale del partito. Una tale sobrietà di linguaggio in una città come Vienna, dove i cittadini usano di solito parlare con estrema loquacità, è certo assai sorprendente e può significare molte cose. Per esempio: che i partiti e i loro candidati non hanno nulla da dire. E questa sembra la verità. Non ci son forse mai stato in nessun paese d'Europa delle elezioni politiche generali così desolatamente vuote e senza senso, così malinconicamente senza anima come queste che si preparano oggi in Austria. Per che cosa si vota? Che cosa si pensa e si vuole? Nessuno lo sa.

Non si sa già veramente perchè sia stato sciolto il vecchio Parlamento. Per un puntiglio contro gli czechi? Per ragioni finanziarie? Perchè si ha bisogno urgente di denaro, di nuove imposte, di nuovi prestiti improduttivi e non è buona regola parlamentare domandarli ad una Camera che sia per morire, come era quella vecchia, che contava già quattro anni di vita? Per sottrarsi all'adempimento di certi impegni presi con molta solennità e che non si vuole ora o non si sa risolvere: le riforme dell'assicurazione sociale o la nuova legge sugli impiegati? Per evitare certe difficoltà politiche, che vanno dal viaggio dei deputati austriaci a Roma al silenzio del Parlamento austriaco nelle manifestazioni di tutti i Parlamenti d'Europa per la festa nazionale italiana? Non lo si saprà mai. Questo piccolo mistero illumina un caso tipico dei sistemi e dello spirito della vita politica austriaca: non si è licenziato un Parlamento per scoprire delle idee chiare o crearne delle nuove: ma semplicemente per impedire che se ne manifestassero. In tutti i paesi costituzionali più evoluti si provoca una crisi della vita rappresentativa del popolo, negli istanti decisivi, quando si è a una svolta della storia politica e sociale del paese, quando si dibatte qualche grande problema fondamentale nella politica di uno Stato e si vuole per esso, in un giudizio solenne e universale, chiamare a raccolta tutto il popolo, interrogarlo, conoscere il suo pensiero per creare una maggioranza, facendolo esso stesso giudice del suo destino. Questo è avvenuto nell'epica lotta grandiosa di qualche mese fa dell'Inghilterra. Ma l'Austria non è l'Inghilterra e non ha i suoi uomini. Il suo governo non ha levato nessuna bandiera di battaglia: le sue elezioni non hanno nessuna mèta.

Le sentite nei cento discorsi quotidiani dei candidati quando scendete nelle birrarie o nei piccoli ristoranti popolari, dove, secondo la consuetudine, sono adunati cinquanta o cento cittadini, che attorno ai tavoli mangiano, bevono e soffocano nell'aria grassa e calda, torbida di fumo, e ascoltate gli uomini che, ritti su una sedia, come su un palcoscenico, parlano e gesticolano ore ed ore automaticamente, fra le interruzioni degli amici che gridano soddisfatti ad ogni momento: *Hört! Hört!* (attenti) *sehr richtig!* (molto giusto!), e degli avventori che ordinano ai camerieri un'altra porzione di maiale con legumi. Tutto vi pare così piccolo, grasso, senza luce! I candidati di Vienna non parlano, come a Londra, per le strade, sotto il sole, dove ferve la vita, dinanzi a diecimila elettori, ma in piccole società, nel fumo delle pipe e dei sigari, dove si mangia e si riposa. E i loro discorsi non hanno voli e neppure delle idee. Dicono di un po' di tutto: della Bibbia e della carne conservata dell'Argentina, del Portogallo e degli ebrei — un'infinità di cose minuscole che tornano nei discorsi quotidiani di ogni borghese, dopo cena, e compongono come un mosaico caotico di piccole pietre senza un disegno e senza una figura.

Uno sterminato mosaico senza linea — questa è anche la precisa definizione delle elezioni generali austriache del 13 giugno. Esse si combattono a torno cento piccoli interessi diversi — che vanno dalla rivalità inestinguibile d'un piccolo artigiano cattolico per l'ebreo che gli fa concorrenza alla rivolta d'un parrucchiere che sperza in un'adunanza le sue forbici contro il ministro dell'industria, agricoltura e commercio perchè molta gente ha ancora la libertà di radersi per conto suo, limitando così i redditi dei parrucchieri — ma non hanno nessuna alta visione generale. Ci sono problemi urgenti. L'economia e le finanze del paese sono in crisi: il *deficit* della bilancia commerciale, che è un fenomeno nuovo per l'Austria, va crescendo di anno in anno; le passività raggiungono cifre enormi; c'è un tragico rincaro dei viveri e delle abitazioni; le industrie oppresse dalla Poligarchia agraria, non possono progredire; le imposte sono gravi e se ne annunciano già delle nuove, perchè il bilancio si tiene ora su con misteriosi sistemi non confessati; il valore dei titoli di Stato è in ribasso e si domandano altri prestiti; le nuove spese militari assommano a mezzo miliardo. Fra i compiti del futuro Parlamento c'è anche quello di regolare i nuovi trattati commerciali. Come si risolveranno tutti questi problemi che premono sulla vita del paese? Nessuno ne parla.

Nelle elezioni generali del 13 giugno non c'è nessun programma economico. Questa è l'eterna infermità della politica del popolo austriaco. In ogni grande paese agli elettori si chiede prima di tutto una sentenza su un problema economico o sociale. Protezionismo o libero scambio? — si domandava in Inghilterra. « Contro i *trusts* o per i *trusts*? — si domandava a New-York, ora che son cessati i vecchi antagonismi fra gli Stati del Nord e del Sud. In Austria bastano poche frasi generali che non spiegano nulla e qualche curiosa assemblea di donne che, esasperate dalla lotta quotidiana col bilancio famigliare, domandano ai nuovi deputati della carne di bue o di maiale a buon mercato. Gli uomini s'occupano d'altro. Quando vogliono fare della politica vera riprendono l'eterno, sterile, mortale conflitto nazionale. Per i tedeschi contro gli czechi, o per gli czechi contro i tedeschi; per i polacchi contro i ruteni o per i ruteni contro i polacchi. La lotta non esce da questo piccolo cerchio. I cosidetti giovani czechi, i polacchi, gli slavi meridionali, molti gruppi tedeschi, non hanno per le elezioni che un programma esclusivamente nazionale. Tutte le preoccupazioni dei giovani czechi, ad esempio, per il gigantesco problema economico della nuova Austria si riassume in queste fluttuanti frasi rosee del loro proclama: « Noi difenderemo i legittimi interessi di tutte le classi, appoggeremo le loro giuste domande e ci guideremo secondo questo principio anche nella soluzione del problema sociale (!) ». Neppure i socialisti sanno salvarsi. Quelli tedeschi s'accontentano già di domandare un'assicurazione sociale, la libertà di associazione, l'abolizione di tutte le imposte indirette e l'introduzione di una unica imposta progressiva sul reddito »; ma i loro compagni czechi, bruciati dal fuoco nazionalista che divampa nei loro petti, precisamente come quelli borghesi, mostrano tanto odio contro di essi da raccomandare ai loro elettori la votazione di un candidato borghese piuttosto che di un socialista tedesco. Oh apostoli fiduciosi dell'internazionalismo redentore, che' chiamate un lusso borghese il sentimento nazionale, dove sono andati i vostri sogni?

L'infermità che ha ucciso il primo Parlamento austriaco del suffragio universale è già nel sangue del suo secondo fratello che nasce. Nulla ha potuto sanarla; neppure una crisi che ha rimandato alle loro case i 516 deputati dell'Impero. In Austria, nella massa, non c'è nessuna vita politica e non si sente neppure nessun desiderio di averla. Lassalle osservava malinconicamente che gli operai tedeschi non hanno dei bisogni economici: in Austria avrebbe anche notato che il popolo non ha assolutamente dei bisogni costituzionali.

Le elezioni generali non porteranno dunque nulla di nuovo e di migliore. Il Parlamento risuscitato sarà ancora molto simile a quello morto: corroso dagli interni egoismi nazionali, obbediente alle autorità superiori, ma indifferente e incapace per tutti i grandi problemi di Stato. E' la sola previsione sicura che si possa fare e che interessi. Ogni altra è inutile e pericolosa. Soprattutto quella sulla composizione e sulla sorte dei partiti. Pensate solo: per 516 seggi si presentano oggi più di duemila candidati (solo in Boemia 500 per 130 posti). E ci sono ancora fra gruppo e gruppo i più stupefacenti e misteriosi compromessi. I cristiano-sociali, per esempio, hanno giurato e proclamato di votare per un anticristo pluttosto che per un socialista, ma a Linz hanno fatta una segreta alleanza proprio con i socialisti. E poi: le varietà dei partiti — ciascuna con un suo programma diverso — si moltiplicano all'infinito. Volete conoscerne solo l'elenco per una preziosa curiosità di divisionismo politico? Ecco. Nel grande staggio immolo dai clericali dormono i « cristiano-sociali », i « cattolici czechi», il « centro polacco », il « partito di destra croato », i « popolari italiani » e i « clericali sloveni ». Nel lago tranquillo del cosidetto Centro spuntano gli « agrari tedeschi », gli « agrari czechi ». Il « partito popolare polacco », i « conservatori polacchi », il « partito dell'Ukrania », i « giovani ruteni », i « rumeni conservatori », i « rumeni nazionali », i « rumeni democratici » e il « partito serbo-croato ». Nel fiume lontanissimo dei liberali e dei radicali pullulano i « tedeschi popolari », i « tedeschi radicali », i « tedeschi liberali », i « pangermanisti », i « giovani czechi », gli « czechi radicali », gli « czechi nazionali-sociali », gli «czechi realisti e del diritto di Stato », i « democratici polacchi », i « democratici progressisti polacchi », i « vecchi ruteni », i « radicali rutani », gli « italiani liberali », gli « sloveni liberali » e i « sionisti ». E finalmente nel torrente socialista che non precipita mai, guizzano divisi e rivali i *clubs* tedesco e czeco, polacco e italiano. Queste sono le rappresentanze politiche del popolo della grande Austria, che si sono divisi i posti nel vecchio Parlamento ed ora ricompaiono con qualche altra nuova varietà nelle elezioni generali.

E' naturale che da questi infiniti piccoli mondi escano solo dei piccoli uomini, dei meschini uomini: ciò che non significa che non possano anche essere dei corpulenti prelati paonazzi nella veste e nel viso tondo. Nelle liste dei candidati di queste grandi elezioni, che empiono i giornali e le librarie, non c'è un livello intellettuale più alto di quello del primo Parlamento. Vi trovate un'infinità di nomi sconosciuti e insignificanti, un po' meno noti di quelli che compaiono di solito nei migliori Comitati di ballo. Del vecchio Parlamento dei privilegi si usava dire che vi erano molti generali senza armata: del nuovo si può dire che vi sono molti reggimenti senza generali. Questo si potrebbe capire per la Russia o per la Turchia, in paesi dove la vita costituzionale è agli albori, dove non ci sono tradizioni e pensieri politici nel popolo, che leva su dall'oscurità degli uomini sconosciuti, i quali fino allora avevano taciuto. Ma in Austria la Costituzione è già vecchia di cinquant'anni... Nelle elezioni inglesi, accanto i nomi storici dei *Lords*, comparivano i più formidabili signori del cotone e dell'acciaio; nelle elezioni austriache sono scomparsi i conti e i principi del mondo antico e non ci sono nè i grandi industriali, nè i grandi finanzieri, nè i figli dei vecchi uomini politici parlamentari. Le classi più alte e più colte, che dirigono per tradizione i Governi, non vi hanno quasi rappresentanti: affondano e scompaiono nella folla anonima. Perfino i vecchi capi-partito non trovano più un Collegio. E' un crepuscolo malinconico e grigio.

Ecco i nuovi uomini che rappresentano il popolo austriaco: vengono dalle birrarie e dai ristoranti popolari, dove hanno parlato quarantacinque sere in piccole società, nel fumo dei sigari e delle pipe, ed annunciano sui muri di Vienna il loro nome e il loro programma con tre parole e un punto esclamativo.

VIRGINIO GAYDA.

Polemica fra Turati e Bissolati sulla riforma elettorale

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 12, notte.

Fra gli on. Turati e Bissolati si è impegnata una interessante polemica a proposito delle conseguenze alle quali conduce il ministerialismo socialista. L'on. Bissolati, in una sua intervista di ieri, si era compiaciuto della azione espletata per la rapida presentazione del progetto sulla riforma elettorale ed aveva osservato che il pessimismo dimostrato da Turati nell'ultima adunanza del gruppo parlamentare socialista intorno all'azione del gruppo stesso non aveva ragione di sussistere poichè veniva smentito dall'immediata presentazione del progetto sulla riforma elettorale fatta dall'on. Giolitti. Oggi l'on. Turati replica all'on. Bissolati con una intervista pubblicata sull'*Avanti!*.

Il pessimismo di Turati

In questa intervista l'on. Turati si chiarisce fedele al pessimismo manifestato malgrado la presentazione del progetto di riforma elettorale. L'on. Turati è dalla idea che nonostante il progetto già presentato, si sia ancora lontani dal suffragio universale e aggiunge che i socialisti ingannerebbero se stessi se non confessassero che il suffragio ottenuto è ben lungi dai loro desideri e che attualmente conviene contentarsi di questo suffragio quasi universale. L'amore nascerà, come suol dirsi, dopo il matrimonio, ma per conto mio — dice l'on. Turati — sono molto scettico sul metodo come sembra intenderlo Bissolati, metodo che consiste nella inazione e nel disinteressamento personale. « Abbiamo difeso contro le correnti sindacalista e anarchiche — prosegue Turati — l'azione parlamentare come sintesi e coronamento dell'azione economica del proletariato ed eravamo nel vero; ma poi l'azione parlamentare è diventata purtroppo un *alibi* per scusare la assenza del partito dalla vita proletaria. Fortuna che c'è l'on. Giolitti che lavora anche per noi! »

Circa il valore della legge Nitti l'on. Turati dice: « Quanto al valore della legge Nitti, per il principio essa sta perfettamente nelle direttive socialiste, senza perciò esserne affatto un esempio di espropriazione e di comunismo più che non lo sia qualunque altra statizzazione o monopolizzazione. Le obiezioni tecniche fatte al progetto Nitti sono tali da farci almeno dubitare del pronto e pieno successo dell'esperimento. Data la impreparazione dello Stato e date anche quelle che l'on. Bissolati chiamerebbe il nostro metodo, vale a dire la flaccona che domina il partito socialista in Italia, bisogna insistere nella separazione netta fra il monopolio delle assicurazioni e le pensioni operaie, per guisa che un eventuale insuccesso del primo non danneggi la causa delle seconde e converrà proclamare alto e forte che, pur con la proposta Nitti, dalle pensioni operaie siamo lontani un carro di rale. E — conclude l'on. Turati — non giungeremo a far trionfare le pensioni operaie non solo, ma non riusciremo neppure a porre sul serio la questione se non ci metteremo d'accordo per spiegare un'azione assidua e poderosa nella Camera e fuori, non solo contro nuovi incrementi, ma per la graduale riduzione delle spese militari. E anche questo sembra diventato un argomento da comizio, un argomento da demagoghi.

Il parere di Graziadei

L'on. Graziadei, deputato socialista, successore alla Camera di Andrea Costa, si è così pronunziato sulla presentazione della legge di riforma elettorale da parte di Giolitti.

— Il fatto stesso della presentazione del progetto Giolitti assume politicamente una importanza eccezionale e, mentre dimostra che il ministero Giolitti mantiene fede ai suoi impegni, costituisce una completa vittoria della tattica suggerita al gruppo parlamentare socialista dall'on. Bissolati. Fu veramente Bissolati a comprendere per il primo che il ministero Luzzatti doveva servire di necessaria transizione per passare a un indirizzo politico più radicale e che il gruppo socialista, per assicurare la riforma elettorale, doveva appoggiare coraggiosamente tanto il ministero Luzzatti quanto il presente ministero Giolitti. Al punto in cui sono le cose — conclude Graziadei — la vittoria della riforma elettorale mi sembra quasi certa. Quale sarà la conseguenza politica del suffragio quasi universale in Italia? Nessuno può prevederlo con esattezza, ma il certo è che il gruppo cattolico guadagnerà più di ogni altro. Ad ogni modo, quali che possano essere le conseguenze della riforma, essa segnerà una provvida riforma politica e ci porterà una nuova Camera che rispecchierà meglio la situazione politica del paese e in cui saranno possibili demarcazioni di idealità e di interessi di modo che la riforma elettorale non può non aumentare le forze politiche parlamentari della democrazia.

La prima seduta della Commissione parlamentare pel monopolio

Roma, 12, sera.

Oggi, alle 16, si è adunata a Montecitorio la Commissione dei nove deputati eletta dagli Uffici per esaminare il disegno di legge dell'on. Nitti sul monopolio delle assicurazioni. A presidente della Commissione è stato eletto l'on. Edoardo Giovanelli, e sono stati nominati due segretari: gli onorevoli Cirmeo e De Nicola. Relatore sarebbe l'on. Abbiate.

La Commissione ha in animo di mettersi subito al lavoro e di procedere con la massima assiduità e speditezza.

Gli interessi degli assicurati

A proposito del monopolio sulle assicurazioni la *Tribuna*, confermando le assicurazioni circa l'intenzione del Governo di salvaguardare fino ai limiti del possibile gli interessi degli attuali assicurati, aggiunge: « Ci si domanda che cosa può fare lo Stato e che cosa farà a tale scopo per adempiere alla promessa. Noi non crediamo sia da aspettarsi un provvedimento unico, preciso e completo che possa essere indifferentemente applicato a tutti i casi che possono presentarsi, e questo per la semplicissima ragione che questi casi possono variare all'infinito e che se il Governo escogitasse dei provvedimenti basati nell'astratto questi potrebbero riuscire o superflui o inefficaci nel concreto. Superflui quando dovessero essere applicati a Compagnie che hanno una posizione solida e i cui capitali sono investiti in modo sicuro; inefficaci qualora ci si trovasse dinanzi a casi sfortunatamente opposti. A nostro parere il provvedimento che può e deve prendere posto nello schema del progetto di legge deve essere un progetto di indole generale che dia modo al Governo di far fronte in modo diverso ai diversi casi che si presentassero. E a ciò basterebbe introdurre nel progetto di legge un articolo, col quale al Governo sia data facoltà di esaminare a fondo la situazione delle varie Compagnie e prendere poi i provvedimenti che si rendessero necessari o desiderabili per ogni caso speciale. Con questo le Compagnie che sono in regola non verrebbero sottoposte a inutili vessazioni e quelle che hanno peccato dovrebbero pagare la pena meritata. Noi auguriamo quindi — conclude la *Tribuna* — che questa proposta trovi nel progetto di legge una espressione chiara e definita ».

Secondo un'altra affermazione della *Tribuna*, la Commissione parlamentare che esamina il progetto, ha in animo di procedere speditamente nel proprio lavoro. Ci saranno tuttavia due settimane circa, perchè essa possa espletare l'esame del progetto stesso. Alla riunione odierna della Commissione erano presenti tutti i membri, tranne gli onorevoli Colosimo, Abbiate e De Nicola.

Intervista con un commissario

Nella riunione della Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulle assicurazioni erano assenti su nove commissari gli onorevoli Colosimo, De Nicola e Abbiate. La Commissione ha stabilito di riunirsi domani l'altro mercoledì per discutere sulle proposte di emendamenti e di aggiunte, nonchè di eventuali quesiti che potranno presentare i varii commissari. Uno dei commissari, interrogato sui lavori della Commissione, ha fatto le seguenti dichiarazioni. Fu chiesto al commissario:

— Quando presenterete la relazione?

— Al più presto possibile.

— Cioè, sabato?

— Forse.

— Questo è la volontà del Governo?

— Non so, ma è certo che bisogna togliere da questo stato di incertezza le Società, le quali ora non lavorano e pagano i loro funzionari; quindi non sarebbe opportuno prolungare i nostri lavori e trascurare tanti interessi.

— Chi sarà il relatore?

— Forse sarà l'on. Abbiate. Ma può darsi anche che si finisca per nominare relatore lo stesso presidente.

— Terrete più sedute al giorno?

— No, speriamo di cavarcela con una sola seduta al giorno.

— Però farete un lavoro ortopedico.

— Niente affatto; nessun mutamento sostanziale alla legge; la legge è quella che è: accettarla così nelle sue linee essenziali o respingerla; non è possibile che si accettino tutte le modificazioni suggerite negli Uffici. Forse noi proporremo alcune modificazioni formali, come quella sulla penalità per le assicurazioni all'estero, la garanzia degli assicurati e qualche altra disposizione.

Circa il punto della garanzia degli assicurati, il commissario ha detto:

— In questo argomento si equivoca; si tratta più di preoccupazioni sentimentali che reali; bisogna considerare che i provvedimenti per questi assicurati si limitano a pochi casi per essere sicuri che non si dovrà escogitare una grandiosa risoluzione per tranquillizzare questi pochi assicurati. Infatti la maggior parte degli assicurati hanno i loro contratti presso grandiose Compagnie straniere, le quali, perchè esercitano la loro attività su altri rami di assicurazione, non risentiranno alcun danno dal provvedimento del Governo e hanno i loro contratti presso altre potenti Compagnie nazionali, che, per la stessa ragione, non subiranno alcun contraccolpo ai loro portafogli. Restano solo le Compagnie minori, piccole, secondarie, che potrebbero fallire, e solo per questo numero ristretto di assicurati si dovrà provvedere.

— Naturalmente, con nuove oneri?

— No, si potrà trovare una formula che non porti aggravi finanziari.

I nuovi senatori convalidati

Roma, 12, notte.

Introdotto dai senatori Di Brocchetti e Guiccioli, presta giuramento il senatore GRENET. Introdotto dai senatori Biancheri e Casciani di Sermoneta, presta giuramento il senatore LANCIANI.

In seguito il Senato approva alcuni progetti di legge di minor importanza.

Infine il PRESIDENTE annuncia che dal computo dei voti è risultato che il Senato ha approvato le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori per la convalidazione della nomina a senatori dei signori Castiglioni Baldassarre, Minervini Gennaro, Tecchio Sebastiano, Coffari Girolamo, Marinuzzi Antonio, De Blasio Alfonso, Perrilli Orazio, Sandrelli Carlo, Vacca Guglielmo. Li dichiara ammessi alla prestazione del giuramento.

DI BRIAZZA' dichiara di rivolgere ai ministri della guerra e dei lavori pubblici la domanda di interpellanza che aveva diretta al presidente del Consiglio, relativa alla ferrovia Ostiglia-Treviso-Piedemontana-Sacile.

Il "caso,, di un professore
Il bilancio dei LL. PP. alla Camera

(*Per filo diretto e per telefono alla Stampa*).

(Seduta del 12 giugno)

Roma, 12, sera.

La seduta comincia alle ore 14.5.

L'odierno lunedì parlamentare si offre uno spettacolo nuovo, che batte il record dell'assenteismo parlamentare. La seduta dovette essere sospesa prima di essere aperta la discussione! Presiede il vice-presidente on. Cappelli, il quale dichiara aperta la seduta alla presenza di una diecina di deputati. Nelle tribune sonnecchiano un discreto numero di forestieri, venuti a constatare il non funzionamento della Camera italiana.

Sottosegretari assenti

All'ordine del giorno sono iscritte due interrogazioni: una dell'on. Maraggoni al ministro dei Lavori Pubblici, sui lavori di decorazione pittorica del monumento a Vittorio Emanuele, e l'altra dell'on. Quaglino al ministro dell'Interno sull'intervento della forza pubblica in un cantiere di Padova, intervento che causò il ferimento di 12 operai muratori. I due deputati interroganti sono presenti. Mancano invece i due sottosegretari di Stato, on. De Seta e Falconi, i quali giustificano la loro assenza con due lettere di cui il Presidente dà lettura.

DE BELLIS commenta melanconicamente la assenza del Governo, esclamando, con un motto popolare romano: « Non c'è più religione! » (*Ilarità tra i pochi presenti*).

Il PRESIDENTE dice: — Poichè non possiamo svolgere le interrogazioni, passiamo allo svolgimento delle interpellanze.

Si dovrebbe quindi svolgere l'interpellanza del deputato Cosentino al ministro della Pubblica Istruzione; ma sono assenti tanto il ministro quanto il sottosegretario, cosicchè una voce del Centro esclama: « Minerva era solo non posa, ma non risponde. » (*Ilarità*).

Il PRESIDENTE rimane un istante perplesso, poi si decide di sospendere la seduta in attesa che un qualunque rappresentante del Governo compaia alla Camera. Il Presidente si copre e se ne va, mentre i più vivi commenti salgono dall'aula su questo assenteismo collettivo del Governo.

Alle 14.35 il Presidente rientra nell'aula e finalmente si può iniziare la seduta. Al banco dei ministri abbiamo finalmente la fortuna di constatare presenti ben due rappresentanti del Governo, cioè l'on. Credaro e Finocchiaro-Aprile. Così si può finalmente iniziare lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Cosentino.

Insegnanti governativi

COSENTINO interpella il ministro della P. I. sulla applicazione data al disposto dell'art. 43 del Regolamento, approvato con R. Decreto del 21 novembre 1906, circa l'obbligo per gli insegnanti governativi di ottenere l'autorizzazione preventiva in via gerarchica per prestare l'opera loro in scuole non governative.

Lamenta che questa disposizione non sia stata sempre estesamente applicata in provincia di Benevento. Più specialmente lamenta che sia stata rifiutata compatibile la funzione di insegnante in un Istituto e di capo in un altro. Attende di conoscere in proposito il pensiero del ministro.

CREDARO, ministro dell'Istruzione, terrà conto delle importanti osservazioni svolte dall'onorevole interpellante. Assumerà informazioni e se risulterà che vi siano inconvenienti non mancherà di porvi riparo. Non crede però che in via assoluta possa dirsi incompatibile l'ufficio di insegnante in un Istituto con quello di capo in un altro.

Nel caso speciale, poi, di cui si è occupato l'on. Cosentini, nota che il ministro ha voluto essere largo per agevolare la creazione dell'Istituto tecnico, dovuto alla iniziativa del Consiglio Provinciale di Benevento.

Aggiunge che la posizione del capo di quell'Istituto è stata ormai pienamente regolarizzata. Dichiara finalmente che provvederà senza ulteriore indugio alla nomina del Provveditore agli studi di Benevento.

COSENTINI prende atto di quest'ultima promessa del ministro. Lo ringrazia delle cortesi parole, ma persiste nel ritenere che non sia opportuno nè legale il cumulo dell'ufficio di insegnante in un Istituto e di capo in un altro.

CREDARO assicura che quell'insegnante è colto e solerte e copre ben degnamente l'ufficio di preside.

Il reato di diffamazione

MEDA interpella il ministro Guardasigilli per conoscere se intenda mantenere il disegno di legge sul reato di diffamazione, presentato dall'on. Orlando.

Ricorda che molti autorevoli deputati avevano formulato la stessa domanda, sotto forma di una mozione.

A tale domanda l'on. ministro diede risposta affermativa in occasione della discussione del bilancio. Ma l'oratore desidera che il ministro prometa di far sì che il disegno di legge sia discusso il più presto possibile.

L'oratore segnala l'urgenza della riforma, indicando gli inconvenienti cui dà luogo il sistema vigente causa non ultima della grave depressione del nostro costume politico e fonte di giustificate lamentele da parte della pubblica stampa.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di Grazia e Giustizia riconosce l'importanza dell'argomento e la opportunità di nuove disposizioni nella materia del reato di diffamazione, che sostituiscano quelle vigenti del Codice Penale.

Si riserva però di esaminare attentamente il disegno di legge che è pendente alla Camera e di portarvi alcuni emendamenti.

Assicura ad ogni modo essere suo fermo proposito che il disegno stesso sia approvato nel corso della Legislatura.

MEDA ringrazia l'on. ministro. Ha fede nelle sue sincere e convincenti parole e fa voti perchè la desiderata riforma nel corso della legislatura diventi legge dello Stato.

Il caso del prof. Cimbali

MERLANI interpella il ministro della Pubblica Istruzione per conoscere i motivi che lo hanno indotto a respingere la ricusazione che il prof. Eduardo Cimbali, a termini del regolamento, ha prodotto contro i professori Ruzzati e Anzilotti, incompatibili come membri della Commissione per la III lista promozione a professore ordinario di diritto internazionale nell'Università di Sassari.

Riassume le lunghe vicende della carriera scientifica del prof. Cimbali, per indurre che egli fu sempre vittima di una persecuzione; persecuzione che non fu potuta togliere di mezzo nemmeno con ripetute interpellanze e col diretto intervento di ministri dell'Istruzione Pubblica.

Afferma che illustri scienziati hanno più volte riconosciuto il valore del prof. Cimbali, senza però avere il coraggio di ribellarsi alla violenza che l'intolleranza accademica ha compiuto ai suoi danni, e lamenta che il ministro non voglia riparare alla grave ingiustizia.

Lamenta che anche il ministro Credaro abbia voluto che il Cimbali fosse sottoposto al parere di coloro che furono sempre suoi irreconciliabili nemici (*commenti*) e non si sia valso del suo potere discrezionale per dare al Cimbali giudici meno prevenuti.

Conclude invitando l'on. Credaro a spezzare le coalizioni accademiche, sottoponendo il prof. Cimbali al verdetto di una Commissione composta di elementi non sospetti o non sospettabili. (*Approvazioni, commenti*).

CHIMIENTI svolge una sua interpellanza sulla promozione del prof. Cimbali, dichiarando di unirsi alle considerazioni e alla argomentazioni dell'on. Merlani, e ponendo il quesito se il ministro possa intervenire a risolvere una questione, in cui pare a molti sia compromesso il sentimento della giustizia.

Dice che il prof. Cimbali è l'esponente di una tendenza sommessa al metodo ufficiale di una disciplina universitaria ed osserva che se egli insegna effettivamente da quindici anni le sue dottrine come professore straordinario, male si comprende perchè gli si debba contrastare il diritto ad essere promosso professore ordinario.

Esprime perciò la speranza che il ministro vorrà risolvere il dibattito, valendosi della facoltà che la legge gli conferisce.

CREDARO, ministro pubblica istruzione, risponde che ad un ministro si può domandare conto solamente dell'osservanza delle leggi e dei regolamenti; che ha cercato in ogni modo di favorire la causa del Cimbali; che non poteva sostituire al suo arbitrio il giudizio di professori ripetutamente delegati a questo giudizio dalle Facoltà universitarie (*commenti*).

MERLANI dichiara di non poter essere soddisfatto della risposta del ministro; ripete che egli doveva ricusare a termini di legge dei due giudici che si ricusarono come nemici scientifici del prof. Cimbali.

CHIMIENTI confida che il ministro, pure rispettando la legge, potrà dare al prof. Cimbali quella soddisfazione che merita per la sua dottrina e per il suo ingegno.

CREDARO, ministro pubblica istruzione, ripete che i membri delle Commissioni sono nominati dalle Facoltà e che il ministro non può ricusarli senza dimostrare ragioni di astiosità personale.

Discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Bilancio dei Lavori Pubblici

RICCIO raccomanda al ministro di promuovere una maggiore solerzia ed operosità nell'andamento dei vari servizi dipendenti dall'Amministrazione dei lavori pubblici affine di provvedere nel più breve tempo possibile alle esigenze delle regioni che furono più trascurate. Raccomanda altresì di far noto alla Camera il programma tecnico per la esecuzione delle opere pubbliche deliberate con la legge del quattrinnio osservando che, specialmente per ciò che ha tratto al problema stradale, è necessario procedere con la maggiore solecitudine se davvero si vuole favorire il risorgimento economico del Mezzogiorno.

LUCIFERO rileva che è spesso insufficiente e lenta l'applicazione delle leggi e che purtroppo tale difetto deve lamentarsi soprattutto per le leggi speciali; si riferisce con ciò particolarmente a quelle per la Calabria, ma crede che altrettanto accada per quelle per la Sardegna e per la Basilicata. Vorrebbe che ad ogni bilancio si allegasse una relazione sullo stato di esecuzione delle leggi speciali ed invita intanto il ministro a fare redigere l'elenco dei lavori prescritti dalla legge e straordinario che siano seriamente iniziati quelli stabiliti per la Calabria invece di accumulare i residui perfino per lavori urgenti come le bonifiche.

SIGHIERI richiama l'attenzione del ministro intorno alle gravi differenze che, nella esecuzione delle opere pubbliche, si verificano fra le somme preventivate e quelle che effettivamente si spendono, rilevando l'opportunità di modificare i capitolati d'appalto che ora producono tali disastrose. Raccomanda all'on. ministro di dare maggiore impulso alle opere di bonifica che non solo giovano a redimere dalla malaria intere plaghe, ma anche a dare lavoro alle popolazioni. Chiede come siano stati spesi 4 milioni ridotti destinati alla rimessa della navigazione interna.

Raccomanda che come si è provveduto alle grandi stazioni si provveda anche alle minori, generalmente lasciate in vero abbandono. Si augura che l'onorevole ministro vorrà portare il suo diligente studio su tutte queste questioni (*Approvazioni*).

HIERSCHEL, anche a nome degli onorevoli Girardini e Morpurgo, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere sollecitamente nella provincia di Udine all'esecuzione di quelle opere pubbliche di suprema necessità tanto nei riguardi economici quanto nei riguardi militari, e procedere senza indugio: 1.o alla sistemazione della linea interna di navigazione Venezia-Marano-Nogaro; 2.o alla sistemazione delle bocche e porte di Marano ».

COLOSIMO svolge anche per conto dell'on. Asinio il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere, occorrendo con legge e mezzi nuovi, alla costruzione dei doppi binari riconosciuti urgenti ed in special modo a quelli di Spezia-Ventimiglia, Firenze-Roma, Messina-Catania. »

Osserva che i raddoppiamenti riconosciuti necessari dalla stessa amministrazione ferroviaria importano una spesa di 300 milioni, mentre il bilancio ferroviario non ha per questo titolo, a sua disposizione, che 25 milioni annui. Esorta quindi il ministro a provvedere a fornire i mezzi finanziari adeguati al grave problema. Chiede intanto che si provveda d'urgenza al raddoppiamento sui tronchi più importanti, fra i quali quelli di Genova-Voltri e di Genova-Albenga. Attende precise, rassicuranti dichiarazioni dall'onorevole ministro (*Approvazioni*).

RAVENNA segnala le cattive condizioni del servizio ferroviario sulla linea oltre Lecce sino a Gallipoli ed Otranto.

La seduta termina alle ore 19.

Domani seduta alle ore 15 ed alle 21.

Nota alla seduta

Sollecita discussione del progetto sul monopolio

Roma, 12, notte.

Non essendosi potuto procedere allo svolgimento delle interrogazioni per l'assenza dei sottosegretari di Stato, la seduta odierna è cominciata collo svolgimento delle interpellanze, delle quali merita speciale menzione quella dell'on. Meda sull'opportunità di discutere il disegno di legge sul reato di diffamazione. Il ministro guardasigilli ha riconosciuto l'opportunità di nuove disposizioni in materia di diffamazione e si è riservato di esaminare il disegno di legge presentato dall'on. Orlando, con proposito di modificarlo in alcune parti e farlo discutere entro questa legislatura. E' quindi ritornata in discussione la nota questione del prof. Cimbali, che gli interpellanti Merlani, socialista, e Chimienti, sonnitaliano, hanno additato come vittima delle persecuzioni di altri professori che non hanno permesso la promozione di lui ad ordinario. Il ministro dell'istruzione pubblica ha risposto che le Commissioni esaminatrici sono nominate dalle Facoltà universitarie e che egli deve rispettare il giudizio delle Commissioni; perciò i due interpellanti non si sono dichiarati soddisfatti.

E' stata quindi ripresa la discussione generale del bilancio dei lavori pubblici, la quale ha proceduto senza incidenti di sorta. I torchi della tipografia della Camera

gemono per la stampa di tutti gli allegati al disegno di legge per la riforma della legge elettorale politica. Si tratta, nell'insieme, di una preziosa monografia, che diverrà un bel volume, sul suffragio universale, sui metodi di votazione e sull'indennità parlamentare.

Vi confermo che il disegno di legge sarà discusso subito prossimo dagli Uffici. Nella seduta di giovedì prossimo gli Uffici esamineranno il disegno di legge per Roma. L'onorevole Giolitti è animato dal fermo proposito di far discutere dalla Camera e dal Senato il disegno di legge per il monopolio delle assicurazioni sulla vita prima delle vacanze estive. L'urgenza si spiega col fatto che il servizio delle assicurazioni è adesso paralizzato dalla presentazione del disegno di legge per il monopolio. Se questo periodo di stasi si dovesse prolungare, si andrebbe incontro a gravi inconvenienti. E' nell'interesse dello Stato e degli assicurandi e delle stesse Società di assicurazione che il problema, ormai che è stato posto, sia risolto sollecitamente. Sono in grado di confermarvi la notizia che il Governo consentirà che siano modificate notevolmente alcune parti del disegno di legge. Saranno cancellate le pene pecuniarie e corporali per le assicurazioni all'estero, sostituendo ad esse l'obbligo di registrare in Italia tutti i contratti di assicurazione fatti all'estero. Così le Società che funzioneranno oltre i confini pagheranno le tasse di registro per ogni contratto. Il più, lo Stato non verrà in aiuto delle piccole Società, ma tutelerà gli assicurati per evitare che costoro restino vittime dell'attuazione del monopolio di Stato, e sull'esistenza delle piccole e non forti Società di assicurazione, se queste falliranno, provvederà lo Stato a ciò gli assicurati non siano defraudati della somme pagate e dei loro diritti.

La notizia che vi ha mandato il collega Bevione sul contratto firmato a Tripoli lo stesso giorno in cui il ministro degli esteri dava alla Camera le più tranquillanti assicurazioni, ha prodotto a Montecitorio grande e penosissima impressione. La questione sarà discussa quanto prima alla Camera, avendo oggi l'on. Cirmeni presentato in proposito una interrogazione.

C.

Perchè il principe reggente di Baviera non si proclama re

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12 notte.

La *Deutsche Montag Zeitung* pubblica una lettera di un membro della Famiglia Reale di Baviera sulla questione della reggenza del principe Leopoldo. La lettera acquista in quest'anno di giubileo un grandissimo interesse ed è di eccezionale importanza, perchè si crede che essa sia dovuta allo stesso erede presuntivo del trono, il principe Roberto. Ve la comunico, perciò, nel suo testo preciso:

«Mio altissimissimo signore!» — Perchè dovrei accogliere male la sua domanda? Al contrario, mi è anzi caro che ella sull'argomento voglia sentire una volta sapore la mia opinione; ed io credo pure che sia nell'interesse della cosa e della nostra famiglia, se ella, per spiegare l'accaduto sui giornali e nei signori, che sembrano avergliene chieste informazioni, lascierà capire che queste informazioni vengono da un membro della nostra Casa, senza che vi sia bisogno di fare il mio nome. I giornali di Monaco nell'occasione del giubileo hanno pubblicato sicuramente che non si capisce, perchè un annalista di merito porti la corona bavarese e perchè il principe reggente non assuma il titolo di Re di Baviera. Ed è anche vero che il principe reggente si è pronunziato parecchie volte esplicitamente contro l'accettazione del titolo reale anche quest'anno, quando la questione venne discussa in Consiglio dei ministri. Ma è un errore credere che in tutto ciò siano in gioco motivi di successione o simili. Il principe reggente sa molto bene che la volontà del popolo bavarese non sarebbe favorevole a che egli assumesse la corona durante la vita del Re, ed egli pensa di non andare contro questa volontà. Il re Otto non si è certamente molto necessario al suo popolo, tanto più che egli, all'epoca della sua incoronazione, era già stato colpito dalla terribile malattia; ma in lui si onora il fratello e compagno di sventura di re Ludovico. Re Otto rassomiglia il titolo reale soltanto perchè in prego di conservarlo re Ludovico il tempo della sua abdicazione. Ma tutto il popolo vedrebbe in tale atto una manifestazione contro la dignità di re Otto. E meno che in altro momento il principe reggente sceglierebbe come epoca di una incoronazione il 250 giubileo di governo, che è pure il 25.o anniversario della deposizione di re Ludovico. E anche errato credere che segue una espressione di parentela di chi scrive verso il successore al Ludovico. Avesse un altro punto di vista in questa occasione diverso da quello del principe reggente. Se la stessa espressione di prima dà molta importanza alle dichiarazioni del dottore von Beckmann che la reggenza è una finzione, perchè il reggente fin tutta la potenza della sua mente, egli farebbe conoscere in sua opinione, spiegando ciò che noi tutti sappiamo, che il Re non ha più alcuna influenza sugli affari di Stato. Una cosa principale che noi tutti dobbiamo sempre rispettare è che il Kaiser, come il conte X mi ha raccontato una volta, ha chiaramente lasciato intendere che egli vedrebbe molto mal volentieri un doppio regno in Baviera».

La lettera finisce dicendo che questo è tutto quanto può dire sull'affare della reggenza.

Un imponente comizio elettorale dei liberali-nazionali triestini

Trieste, 12, mattino.

Il comizio dei liberali al Politeama fu imponente. Vi intervennero quattro mila elettori. Il candidato Menchini nazionalista-slavo afferma che la lotta elettorale è incentrata sulla difesa dell'italianità contro l'invadenza slava. Attacca vivacemente l'internazionalismo dei socialisti, perchè pericoloso.

La colonizzazione agricola nelle Americhe
al Congresso degli Italiani all'estero

Roma, 12, sera.

Oggi, alle ore 10, nel padiglione del congresso a Castel Sant'Angelo, fu cominciato i suoi lavori il secondo congresso degli italiani all'estero. Erano presenti molti autorevoli parlamentari, tra i quali si notavano Enrico Ferri, Ferdinando Martini, Paolino, Camera, Italini, Torre, Landucci, Danco e Di Bagnano, il senatore Malvano, il generale Pedotti e numerosissime rappresentanze dei corpi diplomatici. I componenti del Comitato esecutivo sono tutti al completo.

Parla il presidente on. Fusinato.

Prende la parola il presidente on. Fusinato, il quale ha dichiarato aperti i lavori del congresso e quindi da lettura delle numerosissime adesioni pervenute, fermandosi particolarmente su quella di Guglielmo Marconi, il quale promette di intervenire tra qualche giorno. Questo telegramma è accolto da vive acclamazioni. Il presidente continua osservando che questo congresso è il seguito di quello del 1908, facendo notare i vantaggi pratici derivati dalle decisioni di quella assemblea che ha lasciato solchi profondi in materia di emigrazione.

L'on. Fusinato parla poi del disegno di legge sulla cittadinanza ora in discussione al Senato e che si deve in gran parte al congresso del 1908. Aggiunge che saranno assai più importanti i risultati del presente congresso che si occuperà di diversi argomenti studiati con scrupolosità dai relatori, ai quali fin d'ora invia il saluto dei congressisti.

«La grande importanza — conclude l'oratore, — di questa assemblea è che la risoluzione dei maggiori problemi sarà presa da noi residenti in Italia, colla cooperazione di coloro che vivono all'estero».

L'on. Fusinato, in fine, invita il congresso a procedere all'elezione dei vice presidenti e segretari che avverrà nelle altre sale riservate ai congressisti.

Il commendatore Franzoni in nome degli italiani all'estero ringrazia l'on. Fusinato per le nobili parole pronunciate in favore del precedente congresso.

Il presidente sospende la seduta raccomandando ai congressisti di distribuirsi negli otto gruppi distinti a seconda delle otto colonie per prendere parte alla votazione.

Le elezioni dei presidenti e segretari.

Dopo la seduta plenaria si è proceduto alla elezione delle presidenze d'onore, e sono risultati: Europa Orientale: Presidente Villa Cav. uff. Giuseppe, segretari ing. Facchinetti e prof. Speranzino; Brasile: presidente Cav. Crespi, segretari Colonnetti, Missori; America del Nord: presidente Don Nicola Marliani, segretari conte Magnoni, cav. Gentile, comm. Fugazzi; Uruguay e Paraguay: presidente cav. Lanteri, segretari Don Chiolini e dott. Gian Pietro Levante; Repubblica Argentina: presidente comm. dott. Basilio Cittadini, segretari cav. uff. Pittera e cav. Dea; Cile: presidente cav. uff. Saugninetti Bartolomeo, segretari dott. Agnoli e dott. Rognone; Levante: presidente comm. Tranzo di Musella, segretari dottor Cacheali, sig. Polaveo.

Sulla colonizzazione nelle Americhe.

La sezione quarta inizia i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Danco alle 10.45. Il presidente dà subito lettura delle conclusioni della relazione Franceschini, sul tema «Problemi relativi alla colonizzazione agricola italiana specialmente nell'America».

L'on. Ferri approva quasi interamente la relazione Franceschini; ne dissente però, sulle conclusioni, che gli sembrano confuse.

«Se l'Italia — dice — deve dare al problema della colonizzazione interna una grande importanza e soprattutto tutti i milioni, bisogna ammettere che tale problema è completamente estraneo a quello riguardante la colonizzazione all'estero. Il relatore parla di un concorso morale e materiale, che lo Stato italiano dovrebbe dare alla colonizzazione agricola americana. Comprendo l'interesse morale dell'Italia alla soluzione del problema; però, che il maggior interesse a risolverlo lo ha lo stato estero, che ritrae del lavoro degli italiani un utile diretto, perchè gli italiani valorizzano le sue terre. E' errato il concetto esposto dal relatore che le correnti emigratorie si possano dirigere. Quello dell'emigrazione è un fenomeno naturale. Essa assume dove e maggiore l'attrazione, e gli Stati americani debbono persuadersi che, se vogliono effettuare la colonizzazione agricola, non solo debbono fare leggi, ma debbono anche applicarle in modo da garantire i nostri lavoratori. Se non faranno così, ogni sola non colonizzeranno mai, ma non riusciranno neanche mai il fenomeno dell'urbanesimo, che diventerà una piaga sempre maggiore. Non propongo nessun emendamento alle conclusioni del relatore e mi auguro che questi voglia ritoccarle in modo da renderle accette al congresso».

L'on. Ferri prosegue affermando sembrargli che in proposte del relatore, allorchè il capitale italiano accompagni la nostra emigrazione, si possa accettare come un voto platonico.

«L'Inghilterra — dice — fa emigrare milioni di sterline, perchè ne ha in abbondanza; noi facciamo emigrare i lavoratori, che rappresentano per l'Italia una grande forza. Qualche oratore ha accennato alla ostilità che incontra negli Stati Uniti il fatto che i nostri emigrati inviano in Italia milioni di denaro. Occorre, invece, riconoscere che i nostri lavoratori valorizzano le terre in America e che, se l'Italia ritrae vantaggio dalle sue correnti migratorie, eguale vantaggio ritraggono gli Stati americani. Deve esservi quindi perfetta uguaglianza così per i nostri emigrati, come per gli Stati che li ospitano».

Proposte ed emendamenti.

Grosa parla pure sulle conclusioni del relatore, associandosi, per quanto riguarda la colonizzazione agricola, ai concetti esposti dall'on. Ferri.

Il presidente rileva opportuno che i diversi oratori si mettano d'accordo e formulino emendamenti comuni alle conclusioni del relatore.

Mondini osserva che in Italia si considera la questione della colonizzazione agricola da un punto di vista utilitario.

Marabini fa notare che nell'America meridionale gli esperimenti di colonizzazione agricola non danno buoni risultati per la poca attitudine al lavoro dei campi, da parte di quegli emigranti, che provengono dalle città. Perciò dubita della possibilità di attuare la colonizzazione agricola con lavoratori provenienti dai centri delle città dell'America del Nord. Propone di aggiungere alle conclusioni del relatore un ordine del giorno nel senso che il lavoro catastale venga compiuto anzi si stabilisca la colonizzazione agricola.

Parlano ancora sulle conclusioni dell'ordine del giorno Franceschini, Sturbaro che sostiene che gli italiani in California sono ben trattati e non hanno bisogno di speciali trattati, Sertori, l'on. Camera, per le dichiarazioni personali per quanto ha detto l'on. Ferri; Migliorini, che propone che il Governo faccia voti che il Commissariato spinga i nostri emigranti nei paesi agricoli, Bertarelli ritiene che, perchè la colonizzazione riesca effettivamente efficace, bisogna prima migliorare la qualità del punto di vista fisico dei nostri emigranti con una selezione prima che emigrino; secondo, che lo Stato compia un'azione illuminativa in modo che gli emigranti sappiano dove vanno, siano informati del costo di vita, sulla lingua, sulle maggiori o minori attività di razza, o costumi, in modo che si rechi in un posto piuttosto che in un altro.

Valeri richiama l'attenzione del Congresso sui pericoli che nascondono certi progetti di colonizzazione. Anche quando non vi siano o non vorrano ad una speculazione indegna, questi progetti sono pericolosi, perchè aumentano l'esodo degli italiani all'estero, creando il pericolo di conformare un'emigrazione temporanea permanente. Quanto alla cattedra di agricoltura proposta da alcuni, egli è d'opinione che essa debba essere costituita in Italia, non all'estero.

La risposta del relatore

Franceschini risponde ai vari oratori che hanno discusso la sua relazione.

Riassumendo, prega tutti coloro che hanno presentato proposte aggiuntive o emendamenti, di accordarsi e formulare un voto da proporsi all'approvazione del Congresso.

Pantano presenta un ordine del giorno che riassume i concetti da lui esposti nella seduta antimeridiana.

Il presidente invita i vari proponenti di emendamenti ed aggiunte di riunirsi per redigerli in forma definitiva per sottoporla all'approvazione del Congresso. A questo scopo sospende la seduta per dieci minuti.

Ripresa la seduta, il presidente presenta un ordine del giorno concordato, nel quale si fanno voti che si stipulino dallo Stato italiano con gli Stati dove è più densa l'emigrazione, contratti di lavoro, e che le correnti emigratorie siano raggruppate nei centri adatti alle masse e che siano facilitati agli emigranti gli acquisti della piccola proprietà, di scambi con la madre patria e che sia permessa la colonizzazione all'estero.

Natali, per i nazionalisti, dichiara di astenersi dal voto.

Parlano sull'ordine del giorno Pariagreco e Prezioli. Il primo fa voti che lo stesso sia spedito per principio il reclutamento degli emigranti.

Il presidente fa osservare che questa disposizione è già sancita da una legge dello Stato e che, perciò, è ozioso aggiungerla all'ordine del giorno.

Prezioli presenta, come raccomandazione, il voto che si istituisca un largo servizio di informazione per i nostri emigranti.

Parlano anche Franzoni, Rocca, Croce.

Il presidente pone quindi al voti l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità.

La seduta è tolta alle ore 19.10.

La Turchia ha ormai sotto le armi tutte le sue riserve

Una serie di sconfitte dei ribelli

Londra, 12, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al *Morning Leader*: «Le voci di un nuovo sollevamento in Albania vengono ufficialmente smentite. Il primo annunzio della rivolta dei Mirditi, propalato dai giornali esteri, è ora accettato anche qui; ma la cosa viene presentata come poco importante; nondimeno, si prevede che darà non poco filo da torcere ai Turchi, essendo il paese dei Mirditi molto selvaggio. Ormai quasi tutti gli uomini atti a prendere le armi nell'esercito turco, sono stati mandati alla frontiera; le reclute sono state tutte inquadrate, tanto che intari villaggi sono deserti. Il numero dei morti nell'esercito turco viene tenuto nascosto.

«I Turchi continuano ad usare i peggiori metodi di guerra e devastano tutto il paese per cui passano. Più di ventimila rifugiati sono riuniti sulla frontiera montenegrina».

Costantinopoli, 12, mattino.

Un dispaccio del comandante in capo dell'Albania annuncia che i ribelli sono stati respinti da ogni parte e che sono stati cacciati sulla riva destra del fiume Cem. Le tribù Selce e Clemenli, che hanno offerto la più ostinata resistenza, sono state incalzate fino alle alture che giungono alla frontiera. La maggior parte dei ribelli sono fuggiti al Montenegro. L'altra parte è fuggita nello stretto spazio che si trova tra il fiume Cem e la linea di frontiera, e il resto sulle alture che si trovano fra Selce e la frontiera. Le truppe turche hanno circondato le posizioni e hanno tagliato le comunicazioni con l'interno.

Alcuni ribelli isolati, che si trovano ancora nella montagna della regione di Schiach e di Beschue saranno inseguiti dalla gendarmeria.

Il comandante in capo smentisce le informazioni secondo le quali il tifo infierirebbe fra i soldati turchi. Fino ad ora sono morte tre persone a Scutari e due a Tuzi.

La propaganda antimilitarista in Ispagna

Siviglia, 12, mattino.

La Polizia ha arrestato il portinaio di un albergo che si dava alla propaganda antimilitarista distribuendo ai soldati dei fogli che riceveva periodicamente dall'estero.

La partenza della regina Maria Pia per Napoli

Roma, 12, sera.

E' partita oggi da Roma per Napoli la regina Maria Pia. Erano ad ossequiarla alla stazione il Re e la Regina.

Solenni onoranze al prof. Cappellini dell'Università di Bologna

Bologna, 12, sera.

Questa mattina, alle 10, nelle sale dell'archiginnasio, sono state rese solenni onoranze all'illustre senatore Giovanni Cappellini, in occasione del cinquantesimo anno del suo insegnamento nella nostra Università. Un apposito Comitato, presieduto dal senatore Rigoli, si è qualche tempo fa costituito per rendere solenne omaggio all'illustre scienziato, che da mezzo secolo dà lustro con le sue opere e col suo insegnamento all'Ateneo bolognese, e oggi intorno al prof. Cappellini si sono riuniti scienziati, amici, colleghi e studenti. La vasta sala dell'archiginnasio presentava un aspetto solenne. Vi abbiamo visto senatori, deputati, professori di Università, rappresentanti di Corpi scientifici ed accademici italiani e stranieri, signore e amici del festeggiato, che malgrado la tarda età conserva ancora una grande lucidità di mente e una robustezza ammirabile. Infinite sono state le adesioni pervenute al Comitato per le onoranze tributate a Giovanni Cappellini. Hanno telegrafato S. M. il Re, gli on. Giolitti, Credaro, Xxti, il presidente del Senato, Manfredi, numerosi senatori e deputati, dall'America, dalla Russia, dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Francia sono state inviate al Cappellini lettere gentilissime e omaggi di doni preziosi che andranno certamente ad arricchire le sue raccolte. Così Haeckel, il grande scienziato professore a Jena, gli ha spedito molti oggetti scientifici; il granduca Costantino di Russia, zio dello Czar, nella sua qualità di presidente dell'Associazione delle scienze di Pietroburgo, gli ha inviato un entusiastico telegramma; un altro ne ha mandato la principessa Eugenia di Oldenburgo, come presidente della Società mineralogica di Peterhoff. La solennità della odierna commemorazione ha assunto quindi un carattere internazionale.

Al festeggiato fu offerta, da un Comitato cittadino, una medaglia d'oro.

La medaglia reca una iscrizione latina, dettata dal Pascoli. Hanno parlato vari oratori, ricordando gli studi e le scoperte del professor Cappellini. Tra applausi interminabili, ha detto poche parole il commemorato.

In onore del prof. Cappellini s'è scoperta una lapide, con la iscrizione latina, nella sede del Museo di Geologia, del quale il prof. Cappellini è direttore. Anche di questa iscrizione è autore il Pascoli.

Come vennero censiti i senza tetto a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, mattino.

In modo caratteristico si sono iniziati i lavori del censimento per gli abitanti di Roma. Si cominciò col censire i senza tetto della capitale. A mezzanotte, ben trenta Commissioni, formate da addetti comunali e da qualche agente di P. S., che la Questura aveva concesso, in previsione di possibili ribellioni, si sono portate per tutti i punti della città, ed hanno percorso in lungo ed in largo i vari rioni, soffermandosi dove è noto che si ricovera la folla dei miserabili cui non è concesso avere una casa, e cioè il portico del palazzo dell'Esposizione, in via Nazionale, la gradinata della Trinità dei Monti, piazza Montanara, piazza dei Cerchi, piazza Benedetto Cairoli, ecc. Furono questi i punti ove i commissari ebbero maggiormente da fare, e si verificarono scenette e scenate, ma senza conseguenze di sorta. Destati di soprassalto, intimiditi dalla presenza degli agenti, e più ancora dalle uniformi delle guardie, i censiti si alzavano a sentti, passandosi le mani sugli occhi e balbettando parole confuse. Qualcuno resistette, ed allora occorreva sfoderare con qualche violenza e rendere più energico l'invito. Non sono mancati gli incidenti umoristici. Un vecchio, che non aveva che una parola sola di italiano, alle interrogazioni del funzionari rispose: *Benissimo*, continuamente convinto di dire qualche cosa che potesse spiegare il suo stato... di senza tetto. Non tutti però gli *habitués* del suolo pubblico furono censiti, perchè parecchi di essi avevano preferito ripiegare dalla pioggia in luoghi più riparati.

Il trionfale viaggio di Maometto V in Macedonia

Costantinopoli, 12, mattino.

Il viaggio trionfale del Sultano attraverso la Macedonia ha raggiunto il suo apice ieri con una rivista delle truppe nella pianura di Kossovo. Alla fine della rivista vennero annunziati grandi provvedimenti di amnistia per gli albanesi e i ramelloti ribelli. Si spera che i Malissori si varranno di questa promessa e che così terminerà la rivolta.

Un telegramma da Uskub reca: Il Sultano è arrivato alle 4 del pomeriggio. La popolazione del paese gli era accorsa incontro in enorme folla e gli ha fatto un'accoglienza entusiastica, ma nel più perfetto ordine.

REATI E PENE

L'ex-sindaco di Parma accusato di uso di falso documento

Milano, 12, sera.

Il comm. Luigi Lusignani, ex sindaco di Parma, si è presentato oggi innanzi al Tribunale di Milano a rispondere di uso sciente di una falsa ricevuta.

Ecco i fatti che diedero luogo al processo: Il 5 marzo del 1907, tra il prof. Luigi Lusignani e il capo-mastro Emilio Foglia si stabiliva un contratto, in forza del quale il costruttore s'impegnava di edificare, per la somma di L. 25.087, cifra che fu poi portata a Lire 30.056, un casellico con stalla e casa rustica, sopra un fondo dello stesso Lusignani. Questi si riprometteva di estinguere il suo debito mediante pagamenti che sarebbe venuto facendo mano mano che la costruzione sorgeva.

Senonchè, finito il manufatto e collaudato, il capomastro vantava un credito residuale di L. 3300; avendo egli ricevuto in diverse riprese e molto irregolarmente dal Lusignani, complessivamente L. 15.200 e diversi carri di laterizi prelevati da una fornace di Collecchio, della quale era proprietario lo stesso committatore.

Il capomastro Foglia chiedeva in quei giorni — eravamo nell'agosto del 1907 — con grande insistenza la liquidazione della somma residuale. Il prof. Lusignani temporeggiava, anche perchè una grave malattia lo aveva costretto a rimanere a letto per molte settimane e poi lo aveva messo nella necessità di permanere a lungo, lontano da Parma, in una stazione climatica.

Da creditore a debitore.

Il 30 agosto l'ingegnere del Lusignani telefonava all'ingegnere del capomastro chiedendogli se nella liquidazione dei conti era stata inclusa anche la somma di L. 3300 che risultava versata da una ricevuta che il comm. Manfredo Lusignani — padre Luigi — asseriva di aver trovato, fra le proprie carte.

L'ingegnere del capomastro rispondeva risultargli soltanto che la somma totale degli acconti avuti da Lusignani era di L. 19.200.

Tornato da Viareggio a Parma, Luigi Lusignani opponeva alle richieste del suo creditore la ricevuta di L. 3300, che non figurava nel conteggio convenuto.

Qui bisogna notare che le rate di L. 6240, stabilite dal contratto, non furono versate alle scadenze fissate; ma furono smilzuzzate in diversi versamenti, eseguiti con una irregolarità sbalorditiva. Il committendatore versava il denaro e non ritirava la ricevuta. Il capomastro si recava poi nello studio dell'avv. Lusignani a firmare le ricevute che gli venivano presentate o dal sostituto, o dal commesso, o dal fattore di campagna. Qualche volta il Foglia non riusciva nessuna ricevuta, tanto che L. 6000 erano rimaste scoperte. Si era però convenuto da ambo le parti prima del 30 agosto 1907 che la somma complessivamente versata dal Lusignani a Foglia era di L. 19.200.

Era naturale quindi che il capomastro, di fronte alla ricevuta che, da creditore, le costituiva debitore, cominciasse un po' male. Egli negò infatti di avere mai rilasciato quel documento ed affermò che la firma non era sua.

Di qui una lite civile, tuttora pendente in Cassazione. Tre periti calligrafi giudiziari, fatti venire dai quali più disparati per sostenerli alla possibilità delle torbide influenze locali, dissero che la firma della ricevuta era falsa. Carlo Gossak, il commesso dello studio Lusignani, depuneva che fosse di aver visto il Foglia stendere la firma sotto la ricevuta contestata. I Lusignani, a lor volta, ricorrevano ad una perizia calligrafica extra-giudiziale, che risultava contraria all'altre. Il Tribunale di Parma con sentenza 25 luglio 1908, riteneva falsa la ricevuta e condannava il Lusignani a rifondere il suo creditore. La Corte d'appello invece asseriva non provato il falso della firma, ma spiegava la ricevuta come un duplicato di documento ed ammetteva il Foglia alla liquidazione del suo credito di Lire 3300.

La querela.

Il capomastro Foglia sporgeva querela, costituendosi P. C., contro il comm. Lusignani per uso sciente di una ricevuta falsa e contro il suo commesso Gossak per aver deposto il falso in giudizio.

Due esiti diametralmente opposti aveva la querela Foglia davanti al giudice istruttore e davanti alla Sezione d'accusa. Il giudice istruttore, instante il P. M. Brezzi, emise una ordinanza con la quale dichiarava il non farsi luogo per insistenza di reato. La sezione di accusa invece, alla quale la P. C. aveva fatto ricorso, seguendo il Procuratore Generale, mentre riteneva non provato il falso a carico del comm. Luigi Lusignani, lo rinviava al giudizio per uso sciente di documento falso e gli dava per compagno di sventura il commesso, imputato di falsa deposizione.

Il processo fu sottratto al Tribunale di Parma per legittima suspicione.

La difesa è rappresentata dagli avv. Jacchi, di Milano; Bosino di Vercelli; Passerini di Parma, senatore Palberti di Torino, avv. Erizzo di Genova.

Il processo

Compagno nella imputazione dell'ex-sindaco di Parma siede sul banco il suo commesso di studio, imputato di falsa deposizione (sempre nei riguardi di questa ricevuta), nel giudizio civile.

Il giudice istruttore aveva concluso per la insistenza di reato, ma la sezione d'accusa credette opportuno il rinvio a giudizio.

Il Foglia, che si era costituito Parte Civile, oggi cascette dalla costituzione, cosicchè subito fu interrogato il prof. Lusignani, il quale — con molta chiarezza e precisando date e cifre — riciliano i pagamenti fatti senza ricevute, le ricevute rifiutate, negando, con ogni fermezza, l'addebito attribuitogli: egli si diffuse anche a lungegiare la montatura di scopo politico che — attorno a questo fatto — hanno voluto elevare i suoi avversari politici coscchè — egli assicura che ogni senso di verità ed ogni apprezzamento equo sia da principio e stato cancellato dal furore di parte. Seguono poi le prime testimonianze; il capomastro Foglia assistesse di non essersi costituito parte civile per l'avvenuto pagamento, e ripete la sua dichiarazione che è il perno dell'accusa: la falsità della ricevuta da lui assolutamente non firmata.

Seguono due altre testimonianze: l'ing. Stefano Ugolotti parra la meraviglia del Foglia quando seppe della ricevuta, e la frase: «Questa non è mia! Che il professore si vergogni di quello che fa!».

Il teste Maffei ing. Massimo — che fece parte della pubblica amministrazione parmigiana con il Lusignani — afferma, con ogni energia che non crede assolutamente l'ex-sindaco capace di simili azioni, e — alla insistenza del presidente cav. Antosal — esprime la convinzione che un sussinato di equivoco e di malafede inquini la causa.

Si deve tener presente — dice il testimonio — che il Lusignani avrebbe commesso il reato quando era in auge, e che godeva credito e simpatie largissime ed era del suo bene provveduto.

Pel racconta della generosità dello stesso professore a cosa era largo con gli amici ed i conoscenti che a lui ricorrevano.

Il processo continuerà per parecchie udienze.

La sentenza nel processo contro il sindaco e il segretario di Cercenasco

Pinerolo, 12, sera.

Stamane, alle ore 9, fu ripreso il processo contro l'ex-sindaco di Cercenasco cav. Antonio Canna ed il segretario Giovanni Oderda.

Presa nuovamente la parola il P. M. cav. Colonnetti per la sua replica, prendendo specialmente di mira la perizia del sig. Marchisio, seguì, ultimo, l'avv. Cavaglià, in difesa del Canna, ribattendo, con un'arringa durata circa tre ore, le ragioni dell'accusa e concludendo con una richiesta di assoluzione.

Ora il Tribunale, accogliendo in parte la tesi del P. M., emise sentenza di condanna per ambi gli imputati: pel cav. Canna a 7 mesi di reclusione, 200 lire di multa; per l'Oderda a 15 giorni di reclusione; condanne all'interdizione dai pubblici uffici per tre mesi.

La pena fu largamente scontata col carcere preventivo, durato, come si ricorderà, ben 11 mesi.

Presidente: cav. avv. Rosello; P. M.: cav. avv. Colonnetti; Difesa: avv. Badini-Confalonieri, avvocati E. Cavaglià ed E. Mollard di Torino, e avv. Ippolito Banà di qui.

Appendice della *Stampa* (4)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Nello stesso tempo, Buridano si era gettato con la parola in terra, poi, rialzandosi improvvisamente, ed afferrato stragiido per la vita, lo aveva tenuto al petto. Il bravo gettò un grido di dolore, e lasciò cadere la sua spada. Buridano, ratto come un lampo, l'afferrò, e, in un salto egli si trovava dietro una grossa tavola, e dopo la pietà, l'aveva.

La gente urlante, in quel momento, si slanciò come un sol uomo contro quel prode, che minacciava di voler vendere la cara la sua vita, ed in un batter d'occhio fu addosso a Buridano.

Questi si difendeva col braccio sinistro proteso, su cui aveva avvolto il suo mantello, e col ruteare fulmineo della sua spada, che guizzava come un essere animato, colle sue agili mani.

Uno degli assalitori, che, stanco di giocherellare con la spada, contro il formidabile ferro dell'uomo, che doveano uccidere, si era slanciato un poco più avanti degli altri, fendendosi a fondo, cadde rantolando. Tutto ciò non accadeva nello spazio di un istante e Buridano, pur riparandosi dietro il suo giovane scudo di pianta e di carne, gridava ancora:

— Margherita, tra un minuto io sarò morto; o allora sarà troppo tardi per salvarti! Poichè la porta non si apre e il re sia per venire!

Nello stesso tempo, un secondo sicario, colpito alla gola, gettava un urlo di dolore, ed andava a cadere ai piedi della regina, livida di terrore.

— Degli! Dagli! — urlavano gli assassini.

— Indietro! — ruggì Margherita.

Immediatamente, tutti si fecero indietro in direzione opposta, portando via i due feriti. Buridano abbassò la punta della spada, la spada di stragillo, finissima lama delle fabbriche milanesi.

In un momento Stragillo apparve, smarrito, e balbettò:

— Questo maledetto ha detto il vero: non c'è più nessun mezzo di aprire le porte.

— Hai tu cercato di parlare senza essere sorpreso? — gridò la regina. — Fuori di qui!

Stragillo, con la schiena curva, veramente simile al cane battuto — simile, però, della specie più abbietta — uscì, ed un sorriso sinistro scorreva le sue pensive.

Per un minuto Margherita rimase silenziosa, alla ricerca di salvezza.

A poco a poco, quell'aria di maestà ridestò in lei la regina così temibile di aspetto, e potere sul suo volto.

— Va bene — disse-lla, senza che però la sua voce rivelasse alcuna emozione — ci si

avvisi vista. Guardatevi dalla mia rivincita. Sarà spaventevole. Parlate adesso.

Buridano gettò via la spada di Stragillo, si avvicinò alla regina e disse:

— Io so, signora, che alzando solamente il duo voi potete salvarvi, e per questo io metto il genere di supplizio che piacerà a Vostra Maestà di infliggermi...

— Parlate — disse la regina con durezza.

— Non prima di avervi provato che io sono per un minuto quel cadavere assolino di cui voi mi parlavate quando cadevate la mia persona fino agli onori di primo dignitario del regno. Piacesi a Vostra Maestà di salire con me sulla piattaforma di questa torre... Guardate la finestra, signora... Sono tutte così perfettamente sbarrate che occorrerebbero per lo meno tre ore per liberarle ed aprirle... Credetemi... è inutile uscire dalla porta... quando l'avrò fatta aprire

— Vieni! — disse Margherita, fremente.

Ella si mise a salire la scalinata per la quale Filippo e Goffredo d'Aulnay erano stati portati fino alla piattaforma d'onde erano stati precipitati nella Senna.

Buridano la seguiva.

La scalinata era deserta. La torre, nell'ora silenziosa della notte, era quasi vuota.

Arrivato sulla piattaforma, Buridano si curvò al disopra del muro che la circondava. Margherita in quel momento ebbe la tentazione di darsi una piccola spinta e di precipitarlo nel vuoto. Fece un movimento come per avvicinarsi al giovanotto, ma accidentalmente il suo sguardo cadde sul Louvre cupo, sulla facciata del quale tre finestre sole brillavano, illuminate, come delle stelle perdute in un cielo nuvoloso e coperto.

Ella trasalì. Un gesto d'impotenza e di ira le sfuggì. Quelle finestre erano quelle del re.

— Bigorne, — gridò in quel momento Buridano.

— Eccomi, signore — rispose dal basso la voce rocca di Lancelotto.

— Benissimo. Hai barricata bene la porta della Torre?

— Barricata? Dovete dire che se le porte dell'inferno fossero così solidamente chiuse come è costruita quella porta di cui parlate, vi assicuro che dovrebbero, per amore o per forza, farmi entrare in paradiso, visto che...

— Basta, basta! Sai che cosa ti resta a fare?

— Perfettamente. E vi assicuro che mi basta l'animo di demolire in dieci minuti tutto questo prodigio di costruzione che ho innalzato dietro la porta della Torre, quando a voi piacerà di darmene l'ordine, perchè...

— Va bene, va bene. E adesso che cosa devi fare?

— Aspettare. E questa è la cosa più noiosa. Almeno fossi in compagnia di una mezza pinta d'quercitano...

— Quanto tempo dovrai aspettare?...

— Chi chi sa! Tutto al più un quarto d'ora...

— E poi, dopo?

— Dopo?... A meno che voi non siate venuto per darmi un contr'ordine, correrò al Louvre, e.....

— Ho capito, — disse sordamente Marcheville. — Resta!...

— Basta, Bigorne! — gridò Buridano.

Lancelotto Bigorne si tacque e lo si sentì che rufolava una marcia di guerra.

— Chi è questo Lancelotto Bigorne? — mormorava Margherita fremente. — Dove ho sentito questo nome? Signore, chi è quell'uomo?

— Bigorne, un pescatore della Senna, signora, che vive tutta la sua vita nella piccola barca che possiede, d'onde trasciua la sua rete sul fondo del fiume, coslechè gli avviene di scoprire a volte delle cose curiose, dei pezzi di monete, degli oggetti preziosi, dei cadaveri...

Dei cadaveri! — gridò Margherita, le cui occhiaie s'infossero nel pallore delle mani.

— Mio Dio! sì, signora. E guardate, pochi giorni fa, verso il mattino, egli ha ripescato i galla, vicino alla grande catena che sbarra il fiume, i cadaveri di due dei miei amici, poveri giovani coraggiosi, intelligenti, innamorati, che non chiedevano se non di vivere, essi sono morti di una morte atroce! E' necessario che vi dica, signora, che Filippo e Goffredo d'Aulnay...

Margherita emise un gemito che era simile ad un'imprecazione.

— Che avete, signora? — fece Buridano. — Forse che questa storia di cadaveri vi pare troppo terrificante? In questo caso mi taccio. Era per dirvi chi fosse Bigorne.

— Continuate, — fece Margherita con un rantolo.

— Vi dicevo dunque che lo sventurato Filippo e suo fratello erano stati cuciti in un sacco e gettati nel fiume. Al sacco stava dobbiamo era stata appesa una pesante massa di ferro o di pietra, ma è verosimile che l'azione della corrente abbia staccato il sasso o il peso, perchè il sacco è stato trovato da Bigorne attaccato alla catena di sbarramento...

— E che cosa ha fatto, questo vostro amico, dei cadaveri? — disse macchinalmente Margherita.

— Signora, voi battete i denti... forse faremmo meglio a discendere: l'aria è un po' fresca sulla cima di questa torre, e voi avreste preso un poco di umido. Discendiamo; potreste prendere un raffreddore...

— No, no — disse Margherita — continuate.

— Come volete. I cadaveri, dicevamo? Mio Dio, siccome il mio proietto non è in troppo buoni rapporti col gran prevosto, siccome a lui interessava poco di raccontare la sua lugubre scoperta, visto che lo si sarebbe potuto accusare, così si è accontentato di gettare di nuovo nel fiume i cadaveri dei miei due amici. Anzi, a questo proposito, io l'ho fortemente sgridato, perchè avrei voluto, con tutto il mio cuore, rendere a quei due sventurati gli estremi onori. Ma Bigorne mi ha risposto che bastava aver conservato il sacco. Un sacco straniamo, a quanto pare... Un sacco in cui, per caso, è servilato un oggetto che

Il Cinquantenario musicale

Mentre il sipario del Costanzi sta per levarsi sulla prima rappresentazione italiana della *Fanciulla del West*, profeticamente, a somiglianza del David degli Inni Sacri, to ni ricordo delle critiche ancora non scritte su questo avvenimento. Passerà inascoltata, se pure qualcuno la dica, la parola giusta: essere cioè Puccini non soltanto un operista piacevole, ma anche un artista degno, poi che nell'opera sua v'è equilibrio di ispirazione e ponderazione, di rispetto dell'arte e senso del teatro, di spontaneità e modernità, ciò che di altri anche celebrati non si può dire; che v'è in quell'arte una certa originalità di sentire pure se non vi sia originalità di procedimenti e di invenzione; e che infine la musica pucciniana può essere decentemente esportata anche fra uditori dotati di sensibilità raffinata e di fresca cultura. Queste sono verità troppo umili per essere ripetute a Roma nella superba primavera di frasajuolismo che il cinquantenario ha fatto fiorire. Il meno che della *Fanciulla del West* si possa dire, all'ombra del monumento o sotto le luci della girandola, è che quest'opera, scritta per divertire i newyorkesi, splende della più pura italianità: e che Rossini e Donizetti, Bellini e Verdi rivivono in Puccini, musicista ispirato alle grandi tradizioni, ecc. ecc..., abbeverato a quelle sorgenti che ecc. ecc..., perpetuante il primato che ecc. ecc... Vedrete.

Nel leggere sul manifesto d'uno spettacolo teatrale, le due parole *Madame Butterfly*, mi è sempre venuto fatto di dubitare che non fossero al tutto in errore quei filosofi, i quali sostenevano che nel nome sta la vera essenza delle cose. La natura cosmopolita della Musa pucciniana mi pare tutta dichiarata in questo bizzarro nome che sboccia, nell'impasto d'un sostantivo inglese e d'un appellativo francese, come un fiore di quel bel parlare composito che è così leggiadramente usato dai controllori dei vagoni-letti. Che se poi si consideri come la creatura bilingue designata con questo nome franco-inglese non sia viceversa nè inglese nè francese, ma sia una giapponese nata nel cervello d'un americano perchè prendesse cittadinanza in Italia, allora, più tosto che un'incursione nella musica italiana, ella appare come un genietto vivente dell'agenzia Cook, saltato fuori dal libro delle tariffe combinate per il *round the world tour*. E, in realtà, più che dal saldo e immoto gomo della razza la musica del Puccini è stata educata da un vagabondaggio turistico. Di più in più, il Maestro si dà al paesaggio. A similitudine di Pierre Loti egli non diventa fecondo se non su giacigli stranieri. Dopo l'opera giapponese è venuta l'opera americana, poi verrà l'opera olandese; e, considerando quanto piaccia al Maestro il color locale, speriamo che verranno anche l'opera boliviana, la malgascia, la balcanica... Fra altri vent'anni, se il prossimo ventennio sarà come di gran cuore auguriamo, non meno fortunato e laborioso del precedente, fra altri vent'anni, potremo fare economicamente il giro del mondo nelle partiture di Puccini come nella sezione *Usi e Costumi dei vari popoli* d'un'esposizione internazionale.

In ciò non v'ha nulla che faccia torto all'arte del Puccini. Dovunque un artista può cercare stimoli a creare, magari in un orario internazionale o in un annuario del *Touring Club*. La curiosità dell'esotismo tiene oggi luogo di cultura a moltissima gente, ed è giusto che abbia le sue espressioni artistiche. Ma non bisogna dire che a questo modo si continua il melodramma italiano. La musica operistica italiana non s'è mai preoccupata del paesaggio (il lettore è pregato di non interrompere citando i modi orientali delle danze di *Aida* che sono di derivazione meyerbeeriana). Non che lo sfondo storico e geografico dei drammi, la musica operistica italiana ha ignorato fino i nomi e ogni altra peculiarietà dei suoi protagonisti perchè parlava il linguaggio della passione considerato come linguaggio universale, non parlava la singola parola di Anina, di Violetta e di Linda, di Guglielmo, di Nemorino e di Ernani. Rapiti nel turbine melodioso, i personaggi dei nostri vecchi maestri smarrivano volto e nome. Erano particelle sonore sospese nel vortice del dolore e della gioia. Come ogni grande arte italiana, anche il melodramma ebbe un'anima di cattolicesimo perchè tutte le sue creature erano accomunate in perfetta eguaglianza nel grembo ardente della Passione. Se il canto italiano si ruppe in uno stesso singhiozzo sulle labbra della schiava etiope e della Regina di Spagna: se tremò in un unico sospiro su dal petto della pastorella svizzera e della sacerdotessa druidica: se salì col medesimo volo al cielo di Mosè e al balcone di Rosina — fu perchè, nel popolo innumerevole e diverso e straniero degli uomini, intendeva e cercare e sapeva scoprire non l'individualità di ciascuno, ma l'umanità a tutti comune. Per questa sua latinità, per la sua natura sintetica e lirica più tosto che analitica e drammatica, per il carattere puramente intuitivo, sgombro d'ogni preoccupazione intellettualistica, per la perspicua immediatezza dell'ispirazione, per l'amore delle forme conchiuse e della composizione ordinata, per il forte richiamo gittato ai sensi, il melodramma romantico italiano si ricongiunge all'arte del Rinascimento. E però fu giusto che Wagner, tedesco e protestante, lo sconoscesse e lo rinnegasse. Ora, questo formidabile mietitore è passato. E' la giornata degli spigolatori. I più valenti musicisti contemporanei sono forse quelli che affrettano il disfacimento della sostanza musicale, per rimirare curiosamente le iridiscenze che assale la disgregazione. Gli altri debbono star contenti a raccogliere le fastucche cadute dalla mano di Bayreuth. Questo è quanto rimane della musica moderna, della musica vivente nel ritmo e nella melodia, quale si svolse da Bach a Beethoven, da Monteverde a Verdi, e culminò nel dramma musicale wagneriano: la musica che noi abbiamo appreso a conoscere e ad amare. E il melodramma italiano è voce d'oltre tomba. Non soltanto i cantanti non lo sanno più cantare, ma il pubblico non lo comprende, non lo sente più. Per la nostra musica, che l'accompagnò seguendo il ritmo al suo andare improvviso, il Risorgimento più tosto che un principio è stato una fine. Per la musica, e per molte altre cose italiane.

Che la musica diletta ai nostri nonni del quarantotto e del sessanta non sia più intesa e nè meno rispettata fra noi, è riprovato appunto dalla comune opinione che gli ultimi compositori italiani a specialmente il Puccini, ne siano i prosecutori. Nessuno continua e svolge oggi quella maniera di musica drammatica cui dobbiamo il *Guglielmo Tell*, il *Rigoletto* e la *Norma*: nessuno.

Meno di chiunque la continuerebbe e svolgerebbe Giacomo Puccini. Appunto perchè egli è il più moderno e il più vivo fra i compositori italiani della sua generazione è anche il più lontano da quei grandi morti antichi. Immaginate, se vi riesce, che la musica del *Barbiere*, libera come un ballo di scolari sopra una cattedra rovesciata, sia presa nelle minuscole strettoie dei minuscoli *leit motifs* pucciniani, diventati, dopo la *Tosca*, quasi altrettanto fitti, inutili e ingombranti nella musica nostrana che nelle partiture degli immediati discepoli di Wagner. Immaginate che le melodie della *Sonnambula*, ignude come il marmo e come il fiore, tutte bianche e diritte nell'azzurro, immaginatele, se la fantasia vi regge, maculate dalle quinte eccedenti e contorte nelle successioni di terze che il pianoforte di Torre del Lago ha appreso a suonare da sè, da quando anche Puccini è caduto nella comune debussysta. Pensare il rude scheletro quadrato di un Verdi comparso delle sonorità polverulenti a barbagli d'oro e di argento di un'orchestrazione a base di tromba con sordina, di voci celesti, di gamme d'arpe, è pensare il controsenso d'un impressionismo michelangiolesco. Ma, di tratto in tratto, il Puccini, preso da un urgente bisogno di melodizzare, fa al pubblico un cenno con la mano come per dire: « State attenti, perchè ora faccio uscire il sentimento e la passione ». E posa la tromba con la sordina, risolve le quinte eccedenti, porta al margine della bocca la mano aperta perchè gli faccia da portavoce e ricanta a distesa la melodia che scrisse vent'anni fa, una volta per sempre, per la soddisfazione di tutti i suoi bisogni melodici a venire. Per la ventesima volta il pubblico le risente col medesimo piacere, e per la ventesima volta i critici scrivono che la melodia italiana non è morta, anzi va mettendo giudizio e si va facendo un'educazione. Frattanto Puccini riprende la tromba con la sordina, la voce celeste e le quinte eccedenti e ricomincia l'intarsio degli episodi ingegnosi, ricchi di movimento esteriore, di colore di spirito, di gusto, piacevolissimi in sè stessi, viventi ciascuno per conto suo. Fuori di quella organica aderenza a un nucleo centrale, senza la quale le opere d'arte sono giocattoli più o meno torniti e verniciati — non sono creature vive. Eh no! Gli autori del melodramma non operavano a questo modo. Mancavano completamente di finitezza, talora erano frivoli, talora grossolani, strumentavano rozzamente, armonizzavano poco e con poca cura, cantavano troppo e cadenzavano sempre alla stessa maniera — ma nelle loro musiche infondevano la vita, il dono divino, la ragione suprema delle opere d'arte.

La commemorazione cinquantenaria della musica italiana ripete dunque anch'essa che tutto è spento di quel modo: tutto è dileguato di quel sentimento e di quella originalità che furono veramente italiane.

BERGERET.

L'Istituto commerciale Eugenio Bona sarà inaugurato in novembre

Biella, 12, notte.

Ieri, nella sala del Consiglio comunale, durante la festa per la premiazione agli allievi della scuola serale di commercio, il presidente del Collegio dei ragionieri, rag. Buni, annunciò agli intervenuti che la scuola a carattere commerciale, dovuta alla munificenza dell'on. Bona, sarà inaugurata nel prossimo novembre.

Han venduto la camera da letto del Poeta!

(*Per telefono alla Stampa*).

Firenze, 12, notte.

La delusione per il mancato arrivo di Freya fatto sì che anche oggi il parco verde della *Capponcina* fosse affollato da soliti acquirenti e dai numerosi e non meno soliti curiosi. Nella piccola folla vi è una notevole rappresentanza femminile. Tra le più assidue al quotidiano spettacolo della dispersione di quanto il poeta accumulò per sè in tanti anni, sono le graziose proprietarie della villa, le marchesine Viviani della Robbia e la elegantissima figlia del barone Franchetti. La baronessina è una fanatica impenitente, e d'altronde non fa che seguire l'esempio delle signore forestiere, che ingannano colla sigaretta tra le labbra la monotonia della vendita affiancando. Questo strano concorso funebre è giustificato dal fatto che oggi si vende la camera da letto del poeta. Tra i primi oggetti più notevoli che cambiano di proprietario nell'orore di una gara assai animata, sono due dipinti su tela che raffigurano rispettivamente una bizzarra confusione di strumenti musicali, stoffe e fiori alla foggia spagnuola ed un cavaliere di Malta. La Donna del Mazzolino del Verrocchio, nella riproduzione di terra cotta, arricchita di una collana di metro falsi, esula per sole 80 lire. I busti di donna in terra cotta, usciti dalla manifattura di Signa, che adornano la camera del poeta, non si contano anche perchè sono di nessun conto. L'arpa cola, che D'Annunzio aveva rinserrata nel graziosissimo coreto è venduta per 35 lire. Prezzi maggiori raggiungono quattro stipi intagliati e con detti a bomboccì.

Il saccone elastico del Poeta

A metà della vendita giunge il Del Guzzo, che si dimostra subito animato dalle migliori intenzioni. Quando il banditore apre l'incanto sul saccone elastico e sul materasso di lana appoggiato su quattro zampe di sfrantisiata forma, che costituiva il giaciglio del poeta, il Del Guzzo entra in gara animatissimo. Egli non vuole che il letto del D'Annunzio finisca nel retrobottega di un negoziante di mobili usati e se lo fa aggiudicare per 90 lire, col gentile proposito di offrirlo in dono al poeta.

Le belle armi orientali che erano appese in capo al letto, sono vendute per 110 lire. Il Del Guzzo concorre ancora all'asta per una acquasantiera d'argento che faceva compagnia ad un pugnale dalla lama larga e lucente, ma questo non gli è aggiudicato.

L'Auriga di Delfo, fornito in una riproduzione fedele dalla solita manifattura di Signa, e che fissava con occhio vitreo il poeta dormente, è venduto per 85 lire. Tra gli altri oggetti che raggiungono i maggiori prezzi nella vendita odierna, sono la Vittoria di Samotrace e la testa col cavallo di Fidia, una spinetta che non si sa come è fuori catalogo, e che è venduta per 510 lire; il cofretto a cui accennavo più sopra raggiunge la cifra di 198 lire. Nelle vendite precedenti si era raggiunta la somma di 101.500 lire, nella vendita odierna, compresi gli oggetti della stanza di *toilette* si sono fatte 12.286 lire. Si vede che la stanza, che al termine della vendita sarà raggiunta, supererà di molto quella che si prevedeva prima che la vendita volontaria fosse iniziata.

Novara pel compianto aviatore Ciro Cirri

(*Per telefono alla Stampa*).

Novara, 12, sotto.

Novara, una ultima delle opere benefiche, allo scopo di venire in aiuto alla vedova, ed ai quattro bambini del disgraziato aviatore Ciro Cirri, che per primo volò sopra la nostra città e così tragicamente è caduto a Voghera, ha iniziato pronte sottoscrizioni fra i cittadini. Oggi, nell'atrio del teatro Coccia, vennero esposti i resti dell'apparecchio distrutto, come furono raccolti dopo la caduta, nonchè i pochi resti degli indumenti che il disgraziato Cirri indossava nel tragico volo e che furono in parte risparmiati alle fiamme devastatrici. Ed un mesto pellegrinaggio di cittadini ha sfilato oggi in quel luogo, col cuore gonfio, e con un'indicibile senso di pietà nell'anima.

La visita era a pagamento. Il ricavo andrà a favore della sconsolata vedova che ha bisogno di aiuto.

Anche al campo aviatorio di Cameri, come in quello di Somma Lombarda, si sono iniziate sottoscrizioni Pro-Cirri.

L'epilogo di un dramma famigliare

Fossano, 12, notte.

Il triste dramma di sangue svoltosi mercoledì mattina, in una famiglia operaia, fra un marito sessantenne e la moglie cinquantenne, proditoriamente ferita da replicati colpi dati con due lunghissimi acuminati chiodi, dramma dovuto all'eccessivo abuso del vino e che per la sua brutalità fece impressione la cittadinanza, ha avuto oggi il suo epilogo. Stamane il feritore Daniele Giovanni, dopo sei giorni di latitanza, veniva arrestato nei pressi di Piazza d'Armi dal delegato di P. S. avv. Comaviola e dal maresciallo dei RR. Carabinieri signor Cordomato.

E' nelle nostre carceri giudiziarie, ed ha già subito un lungo interrogatorio dal giudice avv. Granelli. Deve rispondere di mancato omicidio. Fra mesi doveva andare in pensione quale operaio del R. Polverificio.

La povera moglie è stazionaria. Non vi è speranza di salvarla.

Lindpeintner

Vincitore della 1.a tappa del Circuito Aereo della Germania.

Lapize

Vincitore della Parigi-Bruxelles.

A proposito di una concessione di terreno nella Tripolitania

Roma, 12, notte.

La *Tribuna*, a proposito della notizia secondo la quale il signor Luk, suddito inglese, ed il signor Lochow, suddito germanico, avrebbero firmato un contratto per la concessione di una vasta zona agricola in Tripolitania, pubblica il seguente telegramma:

Tripoli 9, ore 16. (via Malta) — Il signor Lochow, suddito germanico, ha firmato oggi col signor Luk, suddito inglese, un contratto in virtù del quale diventa in parte proprietario di terreni situati sul confine dell'oasi di Tripoli. Secondo una voce che corre, il signor Lochow avrebbe intenzione di *dedurre* su questo terre qualche famiglia di quegli agricoltori tedeschi che sono stati trapiantati in Palestina. Però il signor Lochow afferma che questa non è precisamente la sua intenzione. I coloni dei quali egli si servirebbe sarebbero tunisini-arabi. Si tratta, comunque, di una speculazione privata ed esercitata su una scala piuttosto limitata. Il terreno, che misura cento ettari di superficie, fu coltivato anni addietro da coloni siciliani ed i proprietari, dopo avervi profuso molti denari, lo abbandonarono. Esso venne offerto non ha guari al Banco di Roma. L'impressione prodotta qui, sull'animo di qualche nostro connazionale, che si trutti di un passo definitivo fatto dai tedeschi a danno nostro, non ha alcun appoggio nei fatti.

Ginnasi superiori e licei moderni

Roma, 12, notte.

Il ministro Credaro ha presentato un progetto di legge per l'istituzione di ginnasi superiori e licei moderni. Essi potranno stabilirsi nelle città che hanno più licei o ginnasi od un liceo-ginnasio, con un corso completo di classi aggiunte, senza che nulla sia innovato per le spese che sono a carico degli enti locali, e funzioneranno presso i ginnasi superiori dei licei presso cui saranno istituiti.

Nel ginnasio superiore moderno allo studio del greco è sostituito quello del tedesco o inglese, ed è istituito l'insegnamento del disegno. Nel liceo moderno invece del greco si studieranno lingua moderna e l'insegnamento della filosofia viene integrato con quello degli elementi di scienze giuridiche-economiche.

Dalle singole classi del ginnasio superiore a del liceo moderno si può fare passaggio, con esame di integrazione, alle classi corrispondenti degli altri istituti di istruzione media. La licenza del liceo moderno è titolo di ammissione all'Università ed agli istituti superiori.

Per preparare buoni insegnanti di lingue straniere è aggiunto ad ogni cattedra un esercitatore di letteratura moderna straniera, un lettore per l'insegnamento della lingua corrispondente, e sono stabilite borse di perfezionamento all'estero negli stati delle lingue e della letteratura moderna, da conferirsi nei modi stabiliti dal vigente regolamento universitario.

Giornali e riviste

Con l'eterno sott'occhio del nostro 508 onorevoli, un novarese, a Roma, ha scritto per la « Gazzetta di Novara » una lettera « confidenziale » sulla gran giornata del 5 giugno nella Capitale, lettera da cui stralciamo alcuni passi: « ...Non andiamo poi a cercare che cosa abbiano fatto alle sedi certi congressisti un po' « Libertini » che giravano verso « Mezzanotte » andando alla « Ventura ». Dicono che certi sindaci non abbiano avuto il cestino della mercurio bianche il deputato di Vercelli dicesse: ci auguro che tutti lo « Abbiate » e l'onorevole di Mercato S. Severino facesse il cattivo augurio di: « Abbigniate ». Ma cosa credevano di essere in una « Taverna »? Però fu un pranzetto all'aperto molto « Saporito » inaffiato con « Dell'Acqua » acetosa. Quello che non ho voluto sapere della faccenda al Esquilino è stato naturalmente l'oste « Astengo ». Una grande scarsità di alloggi poi di quali non furono potute provvedere neanche i deputati « Camera », no « Cameroni », no « Camerini », se il « Castellini », nè un « Casolino », e nemmeno un « Chiesa », e molti hanno dovuto andare insieme all'onorevole di Guglionesi « Campi ». Una grande « Hon'opera » invece fu quella di aver pensato a dare ai sindaci dei buoni « Bocconi »; c'erano infatti nel menù dei « Baccelli », della polenta alla « Bergamasca », ancora buoni « Caldo », colla portata di « Salvia » e il sindaco del piloncello l'ho sentito io che diceva a un altro: ma « Cattaneo! » E lui, sì sì « Magni ». Al caso di indigestione c'erano « Medici » in abbondanza. E come era bello vedere gente di tutti i paesi: « Toscano », « Turco », « Tedesco », « Toscanelli », « Romano », « Pugliese », « Ravenna », « Pavia », « Pistoia », « Abruzzese », « Bolognese », « Pisanelli », di « Saluzzo », di « Castiglione », di « Trubia » e di « Garibaldi »: è gente di « Spirito » e senza spirito. Non « Giulietti » pugnato alla « Colonna », cercava di avere « Vicini » almeno qualche « Romeo », tanto da ordinargli per cena un po' di « Semmola », ma non ce n'era più perchè avevano perduto i « Sacchi ». Ma in quella, se non sbaglio, « Arrivabene » insieme agli « Amici » e all'« Amato » un grande oratore al quale io in un momento di entusiasmo sento dire: « O Montresor! » Da qualunque parte che guardavi vedevi un « Raggio » di sole. Lungo « La Via » vidi il sindaco di Trevisagne vestito alla democratica con un « Giacone » di frustagno e senza « Fuson », che stava per il « Lambo » della marsina quello di Cameri. Un po' d'ombra sarebbe stata una « Manna » del cielo. Il male che non si era di « Marzo », nè d'« Aprile », nè d'« Agosto », senza neppure una « Palma » o un pioppo e che bisognava stare senza « Cappelli » anche al essere « Calvi », e, « Case » strane, pareva che il sole fosse più caldo degli altri giorni, tanto che alcuni diventavano « Negri » come tanti « Carboni » e bagnati come se si uscissero « Di Bagno ». Non c'era poi tanto da ridere perchè potevano saltar fuori dalle rovine del palatino certi animali feroci del tipo del « Leone » o del « Leonardi » o magari anche il « Lucifero » o qualche faccia da « Turco » da far scappare non solo gli agnelli ma anche il « Pecoraro », il « Vaccaro » e perfino l'eroe « Orlando ». Perdio sta in mezzo a uomini pacifici ve ne sono sempre di « Battaglieri », di quelli umili e di quelli « Baldi ». Gli avanzi del pranzo li hanno poi mangiati i « Rationi » e delle altre bestie infami come il « Riccio », i « Bicci » ecc. La sete poi che avevano tutti avrebbe fatto bere il Frascati a « Tinozzi ». Su e giù poi, per tenere l'ordine insieme al « Podestà » passeggiava un flor di « Centurione » che pareva un romano risuscitato ».

***

La ospitalità dei monaci della Grande Chartreuse è rimasta proverbiale in Francia: grandi personaggi e folle di oscuri si approfittarono in ogni tempo. Naturalmente, per le donne vigeva la clausura, ma se qualche visitatrice giungeva lassù, non le si rifiutava il riposo e le si dava ospitalità in una casetta vicina al convento e detta l'Infermeria. Ma una donna illustre riuscì a rompere la consegna: Giorgio Sand. Fra il 1830 ed 1840 — ricorda un collaboratore del « Petit Journal » — una sera, tre viaggiatori bussarono alla porta del convento: erano due uomini attempati, accompagnati da un giovane dai capelli inanellati e dai grandi occhi neri. Il priore accolse i tre visitatori molto cortesemente; ma, venuta la notte, gli venne qualche sospetto a proposito del sesso di quel giovanetto i cui piedi erano straordinariamente piccoli, le mani femminee, il volto delicatissimo. Come sincerarsi? Il padre monaco, molto preoccupato, ricorse ad un espediente curioso: « Dovete essere molto stanco — disse il priore al giovane che si era seduto — devo una nuota per rifrescarvi ». E, ridendo gettò sulle ginocchia del giovane una bella mela. Ora si sa ciò che accade quando si getta qualche cosa sulle ginocchia di una donna: questa, istintivamente, per l'abitudine di portare le sottane, distacca i ginocchi. Invece, se fate l'esperimento con un uomo, costui serra i ginocchi per non lasciar cadere a terra ciò che gli buttano. Orbene, il giovanetto dai capelli inanellati e dalla dita affusolate, non posto tutto maschile, strinse i ginocchi e raccolse la mela che poi attaccò con tutto l'ardore dei bei denti bianchi. Il mistero non lusingò, ma si allontanò riflettendo sulla tenerezza dei giudizi umani; e durante i due giorni di permanenza del giovane nel convento, il padre priore ebbe con lui amichevoli confidenze e persino lunghe discussioni dottrinali. Due anni più tardi, peraltro, capitò al convento Alessandro Dumas, a cui il padre priore, parlando degli usi monastici e dei dubbi che talvolta lo avevano colto sulla identità sessuale dei visitatori, narrò il caso di quel giovane parigino sottoposto all'esperimento della mela. Alessandro Dumas ascoltò e rise: « La conosceva già questa storia... — disse il grande scrittore al buon padre — essa mi fu raccontata dall'eroina stessa... perchè non vi ingannavate, sapete, sospettando che quel bel giovanetto fosse una donna! » « Ma come?... » « Era semplicemente Giorgio Sand, che, in sua qualità di figlia di Eva, diffidò del pomo.... ».

***

Il *club* è un'istituzione essenzialmente britannica: in altri paesi vi sono dei circoli, che prendono anche il nome di *clubs*; ma non i veri *clubs* d'Inghilterra dove l'uomo nulla a che fare, in altri tempi, i *clubs* si riducevano nelle taverne, come la *Mermaid*, dove, fra amici, si facevano quattro chiacchiere, mangiando, bevendo, e magari anche bevendo troppo. Poi, a poco a poco, tutti ebbero il loro locale apposito, il loro palazzo, che prese proporzioni sempre più grandiose. Intorno al « Saint James's Club », che fu il primo, si raggrupparono il « Boodle's », il « Brook's », il « Traveller's ». Sono venuti in seguito il « Reform Club » e il « Carlton » dove si paga una quota di almeno cinque ghinee e dove non si ammette un nuovo socio senza prima aver sottoposto a votazione e giunse la sua vita privata e le sue relazioni di famiglia. Altri *clubs*, come il « Savoy », si vantano di esser più aperti. Chiunque non sia *clubbable* si vede rifiutare ostinatamente l'ammissione: il Disraeli fu respinto dall'« Athenaeum »; il Thackeray subì la stessa sorte; il Gladstone non fu ammesso al *club* inglese di Biarritz. Le regole dei *clubs* sono severissime e non ammettono eccezioni: nel 1866, il principe di Galles fu costretto a gettar via il sigaro al « White's », dovera proibito fumare, dopo di che il futuro imperatore emigrò al « Marlborough », in cui il sabacco era permesso. Così nel volume *London Clubs*, di Ralph Nevill, riassunto da *Minerva*.

***

A Londra, in Fleet Street, la via classica dei giornali, forma in questi giorni l'oggetto della curiosità pubblica un'enorme caricatura, esposta in una vetrina, rappresentante un decrepito vecchione dai lunghi capelli e cernecchi e dalle unghie ancora più lunghe, il quale tiene pazientemente appoggiato all'orecchio il ricevitore d'un telefono. Sul suo calvo capelluto crescono intanto i funghi a dozzine, nel padiglione delle orecchie i ragni tessono le più complicate fila delle loro ragnatele e, meritamente, nella sua destra, fiorisce rigogliosa palma, a giustificare il titolo del quadro: « Sant'Abbondio, martire ». Questa caricatura vuol denunciare al pubblico il disservizio telefonico di cui i londinesi cominciano ora a gustar le delizie. Così in una corrispondenza londinese al « Corriere d'Italia ».

Leggete in quarta pagina

La Donna Rossa

Tombola Nazionale di Lire 350.000

Ultimi giorni di vendita delle cartelle.

L'estrazione avrà luogo **immancabilmente il giorno 29 Giugno 1911.**

Abitualmente le ultime cartelle sono sempre le più fortunate.

In tutto il Regno la vendita cesserà il **25 Giugno** ed i registri verranno spediti a Roma per essere archiviati e custoditi dalla Commissione Governativa, nella Direzione del Lotto prima dell'estrazione.

Per pochi giorni le cartelle sono ancora in vendita negli Uffici Postali, Banchi Lotto, Cambia Valute, Rivendite di tabacchi e dove vi è l'apposito avviso. Ogni cartella costa **Una Lira.**

DENTI BIANCHI e SANI
DENTIFRICI
(Pasta e Polvere)
VANZETTI TANTINI
Medaglia d'oro Milano 1905
Falsificati gli involucri della marca di fabbrica qui contro. Domandateli ovunque ed al proprietario
CARLO TANTINI - VERONA.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, AFERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

Più di un secolo di fama contro la
STITICHEZZA
Usate solo
VERI
Grani di Sanità del Dr Franck
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
Campioncini gratuiti facendone richiesta a
G. B. DOLARA, MILANO, Viale Romana, 48.
E' in Vendita nelle principali Farmacie.

CLINICA OSTETRICA
Pensione per partorienti - Palazzina con giardino - Medici specialisti e levatrice interne. — Recapito via San Secondo, 11, Torino. - Telef. 29-91. 11618
Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

AUTOMOBILI
MERCÈDÈS
Rappresentante esclusivo per l'Italia
AUTOPALACE ALESSIO - Torino-Napoli
Visitate il nuovo tipo 16/40 HP senza valvole 15961

CINGHIE
KETTWIG
LE MIGLIORI FRA LE MIGLIORI
BERNOTTI & CABIBI - TORINO
VIA ARCIVESCOVADO

DANYSZ VIRUS non è veleno, ma distrugge
TOPI E SORCI
Nessun pericolo nè per le persone nè per altri animali domestici.
Un tubo L. 5, tubi L. 10.
Si vende presso le principali droghierie e farmacie.
Deposito centrale: Pagenteli, Villani e C. Milano, Bari, Genova, Napoli, Pisa, Palermo.

WOLLEN
Società "La Tessile,, MILANO
TUCH
STOFFE
UOMO E SIGNORA
Gratis e franco a chiunque la richieda inviamo fuori Milano, Campionario Primavera-Estate, assortito delle ultime novità. 10517

Fabbriche Tolerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

La Missione giapponese all'incoronazione di Giorgio V

Nogi

Togo

Kuroki

Torino 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Il tentativo mattutino e il forzato ozio pomeridiano
dell'aviatore Frey
Un volo di 20 km. nella nebbia — "C'est dégoûtant!... „ — Partirà stamane...
(Per telefono dai nostri corrispondenti e inviati speciali)

Roma, 12, mattino.

Neppure questa mattina Frey è partito da Roma! Un'altra notte insonne di attesa, un'altra lunga manovra di preparazione dell'apparecchio, una partenza che lasciava tanto sperar bene per l'esito di questo sospirato *raid*, un inatteso e desolante ritorno con un lieve incidente all'apparecchio... Questa la cronaca lacrimosa della terza giornata di attesa al campo di aviazione dei Parioli. Per un istante dalle 6,45 alle 7,14 tutta Italia ha saputo che Frey era partito da Roma alla volta di Firenze. Nelle città, nei paesetti posti lungo il percorso, tutti certamente hanno aperto l'animo all'attesa, gli occhi all'orizzonte, ma Frey è ritornato alla terra, dall'aerodromo dei Parioli! Ed ecco come.

Frey, come sapete, aveva lasciato l'ordine di essere svegliato questa mattina alle 4 per poter essere alle 5 sul campo di aviazione. Il tempo durante la nottata si era rimesso al buono e quando egli, con la sua signora e con il signor Schneider ed il signor Borel, è giunto ai Parioli la giornata accennava addirittura allo splendido. Un'ora e mezza trascorse in lieta conversazioni con la piccola brigata degli *habitués*, giornalisti ed ufficiali del genio che ormai non vivono da tre giorni che le ore che separano dall'alba la mezzanotte. Frey, la sua signora, il signor Schneider ed il signor Amand, reduce da Torino, parlano di un po' di tutto e di tutti: si comincia con la nebbia, con il tempo di ieri, con le prove delle giornate trascorse, di aviazione; si va, piano piano, alla vita romana, al furto subito da Frey a Firenze nelle sue valigie (egli, fra parentesi, non è affatto addolorato e non nasconde un certo senso di ammirazione per l'audacia della trovata del ladro), e si ritorna al tempo, a questo maledetto tempo più impenetrabile che un cuore femminile misterioso, tanto che lo stesso prof. Gamba, l'areologo del Comitato, assillato da Verona che vorrebbe sole e calma ad ogni costo, finisce per mandare dei fotogrammi sibillini come le nubi che si accavallano all'orizzonte.

Partito...

Ma, dopo una buona ora di discussione, il tempo pure che si convinca: da tutta la linea, meno che da Firenze, ove il cielo continua ad essere imbronciato, giungono notizie consolanti e Frey si decide a partire. Fa la solita toeletta: si fa fotografare dal signor Schneider in un atteggiamento così negligentemente ricercato che la moglie gli grida un «poseur!» che lo mette di buon umore... e si trae l'aeroplano dall'*hangar*. Il bel *Morane* satellante sul fango della pista viene sul limite occidentale del campo: Schneider e Verona brandiscono due magre bandiere rispettivamente dai colori italiani e francesi. Frey sale sul seggiolino, si fa ancora una fotografia e l'elica è messa in moto: un ventaccio d'inferno, un puzzo ammorbante di olio di ricino; una breve corsa sbilenca sul prato erboso e Frey si innalza nella mirabile calma mattutina. Così avvenne, senza commozione, senza saluti la partenza di Frey: e forse fu bene, perchè la Commissione ed il saluto sarebbero stati sprecati. Frey infatti doveva tornare!

Appena l'apparecchio prende l'aria, si alza a trenta metri e si dirige verso i colli dei Parioli: filo dolcemente a sinistra: fa due ampi giri sull'aerodromo inalzandosi a cento metri e provocando un unanime applauso dalla squadrone dei corazzieri che è disteso sulla strada militare: passa quindi sulla nostra testa. Il motore funziona perfettamente, l'apparecchio si orienta leggermente a sinistra poi prende netto a nord-ovest verso Firenze. Sono le 6,45'23". I commissari ci annunziano dopo il primo giro di prova che Frey è partito e dopo pochi secondi l'apparecchio è divenuto un punto impercettibile all'orizzonte ed i fili del telegrafo e del telefono trasmettono la buona novella: Frey è partito! Anche noi mandiamo un gran respiro... A corsa sfrenata per la via Aurelinna si gettano due automobili del genio militare, una con a bordo il tenente Pastrovic e l'altra con un capitano medico per un eventuale servizio sanitario: noi si resta nella sala della stampa a gettare giù le ultime parole impressionti, a redigere gli ultimi telegrammi, perchè il telefono è monopolizzato dal Comitato.

Tornato!...

Trascorre così, con qualche commento, circa mezz'ora: si fanno le ultimissime raccomandazioni ai membri del Comitato, per tenerci informati telefonicamente di quanto accade, quando un grido risuona, pieno di meraviglia: «Eccolo! Eccolo! Frey ritorna! ».

Ci lanciamo alla porta: scrutiamo l'orizzonte... E' proprio vero Frey: ritorna. Dopo due minuti, alle 7,11, con un violento «atterrissage» prende terra. Corriamo intorno a lui, mentre scende: è nervoso, tremante dalla rabbia, non fa che ripetere: «C'est dégoûtant! c'est dégoûtant! ».

— Ma perchè?

— Il a tout brouillard! incroyable...!

E spiega: Appena lasciato il campo, si è innalzato a 300 metri, ma la nebbia lo ha costretto ad abbassarsi. Poi continua: «Sono sceso a 70 metri; la nebbia, sempre la nebbia! Non vedevo il Monte Soratte. Ho avuto il timore di perdere la strada, e sono tornato. Ah!, — soggiunge, parlando colla moglie, che, premurosamente, gli si è fatta vicina: — E' meglio prendere il treno e partire... fuggire... « c'est dégoûtant... ».

La moglie cerca di calmarlo. Noi pensiamo che quel povero Soratte Orazio lo vedeva tanto bene, candido.

L'aeroplano leggermente danneggiato

Nel violento atterramento, Frey ha contorto l'asse del carrello, ci ha spezzato un tirante del timone di direzione. E' impossibile, perciò, pensare ad una nuova partenza immediata. Infatti, poco dopo, Schiabior ci annuncia: «Frey comunica alla stampa che terrà di partire oggi, alle ore 14 ».

Ancora dieci minuti di attività telegrafica e telefonica, poi ritorna in quiete. Mentre ce ne andiamo, incontriamo l'automobile del Genio militare, di ritorno, col tenente Pastrovitch.

— Ebbene? — gli domandiamo.

— Frey navigò meravigliosamente. Noi lo distinguevamo perfettamente, sempre davanti a noi: è giunto fino alla tenuta della Storta, nei dintorni di Campagnano romano, a 29 chilometri da Roma. Poi lo abbiamo veduto tornare indietro...

La stazione radiotelegrafica da campo trasmette il breve rapporto del bravo tenente Pastrovitch, e ci dà: l'« arrivederci nel pomeriggio ».

Nessun tentativo nel pomeriggio

Roma, 12, sera.

I soliti pazienti, spettatori e giornalisti, sono ogni al campo di aviazione per assistere alla partenza dell'aviatore Frey, che, secondo quanto egli aveva annunziato stamane, sarebbe avvenuta alle quattordici. Fin dalle prime ore del pomeriggio facevano capannello dinanzi all'hangar di Frey i giornalisti e gli spettatori. Alle quindici egli avrebbe dovuto ripetere il percorso Roma-Firenze; ma alle 15,20 l'aeroplano non era stato ancora estratto dal capannone di legno e l'aviatore, steso su di un lettuccio da campo, avvolto nel colore del suo paese, dormiva il sonno del giusto sotto lo sguardo gentile della sua vigile consorte e sotto le occhiate interrogative degli spettatori affollati dinanzi alle darsene aeree. Mentre il padrone riposa, i meccanici danno gli ultimi colpi di assestamento alle riparazioni rese necessarie dall'atterraggio di stamane.

Alle 15,30 il monoplano è già pronto per il volo, ma pronto non è ancora l'aviatore: egli riposa come un soldato nel campo fra una mischia e l'altra della battaglia. Il pubblico deve rendersi conto di questo stato, perchè non annoia, non risveglia l'aviatore, ma attende con serenità d'animo, persuaso a tutta prova, che l'aviatore si risvegli ed ordini ai suoi uomini di prendere l'apparecchio e portarlo al punto di partenza.

Finalmente, verso le 16, Frey si risveglia e esplora l'atmosfera: indaga lo stato del cielo e osserva le bandiere issate sulle aste del campo. Le bandiere sventolano vivacemente. Intanto riene comunicato a Frey questo bollettino pel prof Gamba:

Viterbo: Cielo pluvigginoso e temporalesco, vento veloce, orizzonte nebbioso.

Orvieto: Cielo coperto, orizzonte caliginoso, vento calmo.

Arezzo: Cielo temporalesco, vento non molto forte.

Montevarchi: Cielo nebbioso e burrascoso.

Figline e Firenze: Cielo quasi sereno vento debole: il tempo tende a migliorare.

Qui, a Roma, poi, durante il pomeriggio, si è alzato un vento fresco, forte ed abbastanza insolente, che ha rasserenato l'orizzonte dalla nuvolaglia, ma che promette un percorso poco tranquillo all'aviatore. Dopo un po' di incertezza, giudicando che il vento non gli avrebbe permesso un volo sicuro fino a Firenze, Frey, radunati anche consiglieri con gli aviatori Ruggerone e Cobianchi, decide di non partire per oggi. Volerà domani...

Molto rumore per nulla...

Firenze, 12, matdes.

Ieri sera avevamo avuto da Roma la notizia che Frey era risoluto di partire anche se il tempo non fosse stato completamente favorevole, ma si trovavamo in polchisanni, alle 5, rinulti sul Campo di Marte.

La mattina è fredda; spira un venticello lieve, piuttosto frizzante, che compie l'opera di rischiarirci dal torpore del troppo presto risveglio. Il cielo è velato da *brume*, attraverso cui, scialba e melanconica, traspare l'aurora. I colli sfumano, grigiastri; Fiesole erge il suo campanile oscuramente, nella luce ambigua.

Mentre attendiamo il Bollettino Meteorologico, che il prof. Gamba sta per trasmettere, cominciano a giungere i soliti carabinieri e le solite guardie, che si sparpagliano per gli «hangars». Giungono anche alcuni soldati della compagnia aerostieri del Genio, che si accingono ad innalzare il pallone-sonda. Verso le 6, il professor Gamba, dell'Osservatorio Ximeniano, comunica il seguente Bollettino: « A Roma nebbia fittissima; a Viterbo tempo nuvoloso, vento calmo, nebbia fitta, che tende però a diradarsi. Ad Orvieto, orizzonte nebbioso, vento calmo. Ad Arezzo e Montevarchi, cielo quasi sereno. A Firenze, tempo nuvoloso, con tendenza a rischiararsi; le previsioni sono buone ».

Questo Bollettino viene comunicato a Roma; dall'Areodromo dei Parioli ci si risponde, dichiarando che Frey è già sul campo, che si prepara a partire appena la nebbia dileguì. La notizia suscita in noi una nuova, vivissima speranza. Che sia proprio oggi, finalmente, il giorno che saluteremo in questo cielo l'aviatore molto atteso?

Il pallone-sonda viene alzato a 250 metri di altezza. Vengono nuovamente impartite istruzioni. E' una piccola e solitaria, ma fervida esplosione di entusiasmo, che circa dopo un'ora di sonnolente aspettativa, salutiamo la tanto sospirata notizia telefonatoci da Roma, alle 7: « Frey ha spiccato il volo alle 6, 55' 23". Dopo essere salito all'altezza di 200 metri ed avere compiuto due giri sull'Areodromo, si è decisamente diretto alla volta di Firenze ».

Subito sul campo è un'agitazione piena di ansia. I commissari del «raid», cronisti di giornali, corrono alle cabine telefoniche; i campanelli elettrici squillano insistenti, quasi rabbiosi; echeggiano le proteste impazienti per una comunicazione che non viene concessa abbastanza sollecitamente, per la linea occupata, per qualche induzione, che suscita ridicoli equivoci. Ad una vicina cabina, un commissario chiede insistentemente una comunicazione, che non riesce ad ottenere, col forte di Belvedere, per dare l'avviso che vengano sparati i colpi di cannone, annunziatori al Fiorentini l'avvenuta partenza. Finalmente può parlare: urla il comando: « Fuoco », e pochi minuti dopo, dal forte rimbomba la prima cannonata. L'eco lunga si perde, risuonando di colle in colle.

Quasi contemporaneamente da Roma chiamano con insistenza al telefono. Ci si comunica che, mentre gli ufficiali del Genio ed i commissari sportivi si accingevano ad inseguire in automobile l'aviatore, essi hanno veduto l'aviatore di ritorno verso i Parioli.

La notizia confonde le nostre speranze, che si erano improvvisamente avvivate: subito viene telefonato al forte Belvedere di sospendere le altre due salve. Viene comunicato alle stazioni del percorso il nuovo rinvio. Carabinieri e guardie abbandonano il campo, mentre i commissari iniziano una animata discussione sull'interpretazione di qualche oscura prescrizione del regolamento del « raid »...

E' melanconico!

Firenze, 12, sera.

Anche la cronaca di questo pomeriggio al Campo di Marte si compendia nelle solite due ore di vana attesa e, dopo l'attesa, nella solita comunicazione da Roma: Frey rimanda la sua partenza. Cronaca melanconica che ci ha stancati oramai tutti e ci ha sfiduciati.

Alle ore 14 ci ritroviamo sempre gli stessi al Campo di Marte. Consultiamo il tempo, che si presenta bello; si determinano tra di noi due correnti: Frey partirà, Frey non partirà. Infine, i commissari telefonano a Roma, e apprendono che Frey non partirà fino a domani mattina.

Alle 15,30 il Campo di Marte è deserto, ma illuminato da uno splendido sole.

M. S.

A Bologna diluvia

Bologna, 12, mattina.

Quando due colpi di cannone dalla stazione Montagnola, come era convenuto, annunziano poco dopo le 7 che Frey è partito da Roma, il popolo ha guardato il cielo ed ha provato un senso di stupore. Come l'audacissimo aviatore può essersi avventurato per una atmosfera così torbida? A Roma e al di là dell'Appennino dunque scintilla il sole? Qui tutto è immerso in una nebbia quasi nera tanto è fitta. Anche attorno al bel San Luca è tutta una ovatta di nubi. Il cielo e la terra all'estremo orizzonte si confondono: la pioggia è imminente: fa freddo, un freddo umido che penetra sino alle midolla dell'ossa. Il popolo rimane incredulo; non lasciano il

Regalo d'una cartella (tre biglietti)
DELLA
Lotteria Nazionale Torino-Roma
a tutti coloro che prenderanno un abbonamento alla **STAMPA**
per sei mesi e mezzo (16 Giugno-31 Dicembre)
pagando L. 11 (Estero L. 22)
Estrazioni: 15 Ottobre 1911 e 15 Gennaio 1912
Ventisettemila premi per un importo di due milioni e mezzo

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Mentre in Europa si polemizza
al Marocco si combatte
Parigi, 12, mattino.

Un dispaccio da Fez in data 7 corrente reca: « E' arrivata oggi la notizia che le colonne di Meinier si trovano presso l'Ued Meduna a qualche ora da Mequinez. Il nuovo pascià di questa città, Si Ben Haissa, che è stato nominato da Mulay Hafid, parte stamane per recarsi al suo posto, accompagnato da un labor di soldati negri. Le colonne si trovano oggi al centro del territorio dei Beni M' Tir, con tutti i Berberi di quella regione si sono riuniti per combattere i francesi. Ieri si sono bombardati gli Hait Bayash e gli Hait Ualal. Un corriere speciale, arrivato in questo istante da Sefru, narra che i Berberi circondano la città le cui porte sono chiuse. Il Sultano ha ricevuto un corriere, il quale gli annunzia che le truppe francesi sono presso i Beni M' Tir e che si è impegnato un combattimento con essi: le batterie e le artiglierie non cessano dal tuonare.

« Gli uomini della tribù dei Bahlin sono venuti ogni a sgozzare tori ed a fare la loro sottomissione al Sultano. I notabili arabi ed ebrei di Sefru sono venuti a domandare soccorsi al Maghzen.

« Il caid Staouna è partito immediatamente con un labor per soccorrere quella piccola città. Si costituisce col soldati del comandante Bramond una seconda colonna che si tien pronta egualmente a partire per Sefru ».

Il *Paris Journal* dice che è molto probabile, se ci crede alle tendenze che si manifestano nei circoli parlamentari, che la situazione creata dall'attitudine della Spagna al Marocco provochi al Parlamento un incidente di tribuna. Jaurès avrebbe intenzione di insistere prossimamente alla Camera sulla necessità di un'ampia discussione sulla questione marocchina.

Madrid, 12, mattino.

Nei circoli ufficiali si pretende che nessun agente spagnuolo sia intervenuto, nè direttamente, nè indirettamente, nell'attacco contro El Kear, nella notte dal 7 all'8 giugno.

Un terribile uragano a New York
New York, 12, mattino.

Uno spaventoso uragano è scoppiato al disopra della città ed è durato più di un'ora. Le strade furono trasformate in veri torrenti, che inondarono le botteghe.

In molte strade le tranvie dovettero essere fermate. I fulmini caddero su parecchie case, provocando in pochi minuti una ventina di incendi, che i pompieri poterono fortunatamente spegnere prima che prendessero gravi proporzioni. Si calcola che i danni ascendano a 50 mila dollari.

A New Jersey un fulmine ha causato un corto circuito nei fili della conduttura per la illuminazione di un'hall, dove aveva luogo una festa di beneficenza. La folla fu improvvisamente piombata nell'oscurità: presa da panico, cercò di fuggire, e si ebbe allora una scena indescrivibile. Tutti si slanciarono verso la porta d'uscita: ma nella confusione parecchie persone furono travolte dalla corrente umana, e tre furono trovate poi steso al suolo esanime.

Una notte quasi tranquilla a Bar-sur-Aube
Parigi, 12, mattino.

I telegrammi della notte da Bar sur Aube recano: Stasera una certa agitazione ha persistito nella regione viticola, in molti numerosi Comuni, come a Volgny, Alleville, Arrentières, ecc. I vignaiuoli si sono radunati. In causa di questa agitazione, le truppe sono state tenute in armi. Sono state prese misure per impedire l'avvicinarsi alla città dei gruppi che manifestassero tale intenzione.

L'Autorità militare rifiuta di dare qualsiasi informazione su ciò che avviene nei dintorni. Pare però che sia avvenuto un conflitto di poca importanza. Si crede che in questo momento — è la mezzanotte — i cacciatori, i dragoni ed i gendarmi vegliino alla porte della città e che il 109.o reggimento fanteria sia egualmente in armi.

Un altro dispaccio delle prime ore di stamane dice: Avendo a mezzanotte una pattuglia di dragoni disperso un gruppo di vignaiuoli che stava attorno ad un fuoco sulla strada di Arrentières, questi si sono rifugiati nelle vigne e hanno gettato pietre sui soldati. Dei gendarmi appiedati che seguivano i dragoni hanno cacciato i vignaiuoli, mentre i soldati sorvegliavano la strada. E' stato operato un arresto. Una parte delle truppe sono rientrate negli accampamenti, ma le pattuglie continueranno il servizio per tutta la notte.

Attendendo il processo Duez
Parigi, 12, mattino.

Oggi incominciò il processo per l'affare Duez. Per altro gli amatori di scandali giudiziari rimarranno forse delusi, perchè, secondo qualche giornale, il famoso segretario di Duez, il personaggio più importante in causa, Martin Gauthier, è partito per l'America senza tramma volontà di volere tornare. Duez aveva dato al suo segretario la procura, ed egli per sè e per il suo superiore stiniava somme ingenti dal miliardo delle Congregazioni. Mentre il padrone prodigava queste somme in avventure galanti, Gauthier, amante della vita campestre, acquistava un castello ove dava delle cacce nel suo parco. Egli era stato rimesso in libertà provvisoria, dietro una cauzione di 40 mila franchi, perchè il regime carcerario aveva assai danneggiato il suo stato di salute.

Duez dice che egli non aveva colpa alcuna delle manomissioni che erano commesse dal suo segretario. Ed ora naturalmente che il segretario è lontano, Duez continuerà a scaricare su di lui tutta la colpa per i falsi e le truffe commesse.

L'Austria per la viabilità al confine italiano
Venezia, 12, mattino.

Mandano da Selva di Cadora che sabato una Commissione presieduta dal capitano distrettuale di Ampezzo e composta di un ufficiale superiore del genio austriaco e da alcuni ingegneri civili e militari, ha fatto un sopraluogo sul tracciato della strada militare Andraz-Colle Santa Lucia-Codalunga e collaudò il progetto già approvato dall'autorità di Innsbruch e dal Governo di Vienna. I lavori cominceranno quanto prima. Questa è una nuova strada, che si apre, in relazione al programma del Governo austriaco di allacciare il nostro confine ai centri militari austriaci, con una fitta rete di strade e tronchi ferroviari.

Un industriale schiacciato sotto una vasca
Varese, 12, sera.

Nel vicino paese di Gavirate, stamane, mentre gli industriali fratelli Soldani, con parecchi loro operai, erano intenti a caricare su di un carro una vasca di marmo, del peso di 12 quintali, fatalità volle che durante l'operazione di carico si rompesse uno dei pannelli di sostegno che la reggevano, e la vasca, scivolando, ha travolto sotto la medesima uno dei due proprietari, il Soldeni Giovanni, di anni 39.

Un grido di terrore è partito dai presenti, i quali a tutta forza si diedero a liberare il disgraziato da quella penosa posizione, da dove venne estratto svenuto ed assai malconcio. Subito il ferito ebbe pronte cure dal dottor De Maldè e dal prof. Cernezzi, che gli riscontrarono la frattura del bacino e molte altre gravi contusioni.

Il povero Soldani subito venne trasportato all'ospedale di Cittiglio, dove versa in gravissimo stato.

Un bambino che si infilza in una lancia del cancello di casa
Gallarate, 12, sera.

Il bambino Massa Enrico, d'anni 10, figlio dell'industriale Massa Pietro, nel divertirsi ad arrampicarsi sul cancello della propria villa, volle fatalità che, giunto in cima, dove le punte acute d'acciaio sorgono per difesa e ad ornamento, vi si appoggiasse

Disgraziatamente gli scivolarono i piedi, e vi rimase infilzato col ventre. Alle strazianti grida del povero piccino, accorsero i suoi genitori, che liberarono il bambino, il quale ebbe pronte cure dal medico di casa.

Il ragazzo fu trovato in gravissimo stato, per cui il dottore riservò ogni giudizio.

Il terribile dramma di un marito ingannato
Parigi, 12, mattino.

Un impiegato di una distilleria di Neuilly, il signor Enrico Duchemin, di 30 anni, sposava venti mesi sono una signorina Maria Roillin, di tre anni più giovane di lui. La coppia si installò in un appartamento, e sembrava felicissima. Sei mesi appena dal giorno del matrimonio, la signora Duchemin dava alla luce un superbo maschietto. Alcuni giorni dopo però la nascita della creatura, la madre cadeva ammalata, e il bimbo veniva affidato ad una nutrice. La signora Duchemin era colpita da tubercolosi, e rapidamente il suo stato si aggravò. Il marito pensò fosse la sua più affezionata cura. Per non maggiore disgrazia, nel frattempo egli perdeva il suo impiego, e rimaneva allogarsi come operaio di fabbrica in una fabbrica di tessuti a Puteaux.

L'altra mattina, verso le 8, i vicini videro il Duchemin discendere in tutta fretta ed allontanarsi. Ma non si fece a ciò molto caso. Poco tempo dopo una sorella della signora Duchemin andò a picchiare alla casa dei coniugi, per tenere compagnia alla sorella ammalata. Non ottenendo risposta, andò a chiamare altri suoi parenti, e quindi un fabbro ferraio, che aprì la porta dell'appartamento. Entrati nella camera da letto, si videro il cadavere della Duchemin sul letto, coperto da un lenzuolo. Il medico, subito chiamato, non constatò sul cadavere nulla di anormale, e diede il permesso di imbalsamazione. Sopraggiunse in quel mentre al giudice istruttore una lettera da Versailles, del Duchemin, il quale confessava di aver assassinato la moglie. Il disgraziato raccontava di aver veduto che tra loro avveniva, e spiegava l'uxoricidio col fatto che sua moglie gli aveva confessato che il bimbo era frutto di un amore illecito anteriore al suo matrimonio. Scampato da questa confessione, egli aveva soffocata la moglie. Il magistrato si recò subito a casa del Duchemin, con un medico, e difatti furono allora soltanto trovati sul cadavere tracce di soffocazione. Il Duchemin nella sua lettera aggiungeva che egli si sarebbe data la morte, e che nell'appartamento si sarebbero trovate 300 lire per le spese del funerali della moglie.

Due corridori ciclisti investiti da una locomotiva
Parigi, 12, mattino

La corsa ciclistica da Parigi a Montreux è stata funestata da un sanguinoso incidente. Il plotone che si trovava in testa, composto di una trentina di corridori, era arrivato dinanzi al passaggio a livello della ferrovia presso la stazione di Lieusaint, la cui barriera era chiusa ed i ciclisti impreavano contro questo ostacolo improvviso che dava tempo a quelli rimasti indietro di raggiungerli, saltarono giù dalle loro macchine, sapendo che doveva passare un treno omnibus proveniente da Parigi.

Non appena questo treno fu passato i più impazienti scalarono con le loro macchine la barriera che si ostinava a rimanere chiusa e s'slanciarono sul binario, mentre invano il cantoniere gridava agli imprudenti ciclisti di guardarsi. Era troppo tardi! A tutta velocità un treno proveniente da Laroche diretto a Parigi arrivava sopra i disgraziati. Due di questi furono colti dalla locomotiva e proiettati violentemente fuori del binario.

Il macchinista che non aveva potuto evitare l'orrenda disgrazia fermò il treno ed i compagni degli infelici accorsero in loro aiuto.

I due feriti furono deposti in un vagone, ma uno di essi spirò quasi subito. L'altra vittima è in istato gravissimo.

Un capitano francese si uccide cadendo da cavallo.
Parigi, 12, mattino.

Telefonano da Saint Omer in data di ieri sera:

Oggi ha avuto luogo la riunione ippica al campo di corse di Bruyeres. Questa riunione è stata funestata da un incidente mortale. Alla corsa della Steeple Chaise il capitano Hallali, della scuola di guerra, ha urtato contro un muro ed è caduto, sbalzando violentemente a terra col petto ed il cranio sfracellati. E' morto poco dopo. Era un cavalleggero emerito, che aveva riportato già numerosi premi.

Un grave scontro di tranvie in Francia
Parigi, 12, mattino.

Mandano da Roubaix, in data di ieri sera: Il servizio tranviario tra Lilla e Roubaix ha dovuto, in casa dell'Esposizione, che si è inaugurata in questi giorni a Roubaix, essere di molto aumentato. Oggi è avvenuto uno scontro tra due tramvai, che andavano tra le due stazioni in senso inverso. Vi fu grande panico e si hanno pur troppo a lamentare dodici feriti gravi.

Tragico suicidio in un ricovero
Verona, 11, mattino.

Un tragico suicidio è avvenuto ieri nella nostra Casa di ricovero. Certo Vittorio Tibesi, d'anni 50, povero zoppo, che si trovava nell'istituto da circa quattro anni, era da tempo ammalato gravemente e costretto a letto. Stanco di soffrire, eludendo la sorveglianza degli infermieri, lo sventurato si trascinò zoppicante fino ad una finestra, gettandosi nel sottostante cortile, dall'altezza di oltre quindici metri. Venne raccolto cadavere, con il cranio orrendamente spaccato.

Un capitano francese si uccide cadendo da cavallo.
Parigi, 12, mattino.

Telefonano da Saint Omer in data di ieri sera:

Oggi ha avuto luogo la riunione ippica al campo di corse di Bruyeres. Questa riunione è stata funestata da un incidente mortale. Alla corsa della Steeple Chaise il capitano Hallali, della scuola di guerra, ha urtato contro un muro ed è caduto, sbalzando violentemente a terra col petto ed il cranio sfracellati. E' morto poco dopo. Era un cavalleggero emerito, che aveva riportato già numerosi premi.

Un grave scontro di tranvie in Francia
Parigi, 12, mattino.

Mandano da Roubaix, in data di ieri sera: Il servizio tranviario tra Lilla e Roubaix ha dovuto, in casa dell'Esposizione, che si è inaugurata in questi giorni a Roubaix, essere di molto aumentato. Oggi è avvenuto uno scontro tra due tramvai, che andavano tra le due stazioni in senso inverso. Vi fu grande panico e si hanno pur troppo a lamentare dodici feriti gravi.

Tragico suicidio in un ricovero
Verona, 11, mattino.

Un tragico suicidio è avvenuto ieri nella nostra Casa di ricovero. Certo Vittorio Tibesi, d'anni 50, povero zoppo, che si trovava nell'istituto da circa quattro anni, era da tempo ammalato gravemente e costretto a letto. Stanco di soffrire, eludendo la sorveglianza degli infermieri, lo sventurato si trascinò zoppicante fino ad una finestra, gettandosi nel sottostante cortile, dall'altezza di oltre quindici metri. Venne raccolto cadavere, con il cranio orrendamente spaccato.

Appendice della *Stampa* 15

La donna rossa

ROMANZO

di **LEONE SAZIE**

(Proprietà letteraria della « Stampa »).

— E dopo tutti gli artisti che mi avete nominato, non avete veduto passare nessuno?

— No, signore.

— Ma non siete dunque rimaste, madama Frisette e voi, per tutto quel tempo a sedere nel corridoio?... Non avete abbandonato nemmeno per un secondo l'uscio e la scala?

— No, signore, no, vi assicuriamo di non esserci mosse.

Paolino Broquet venne a sedersi vicino a Bianca. Le prese affettuosamente le mani e le domandò ancora:

— Durante tutto il tempo che siete state là a chiacchierare, oltre il passaggio delle artiste che scendevano e salivano, non è accaduto niente che richiamasse la vostra attenzione, che vi sorprendesse?... Proprio niente?... Nemmeno un incidente da nulla?...

Bianca scosse il capo, riflettè per qualche secondo, poi ad un tratto esclamò:

— Aspettate... oh, sì! C'è stato un momento in cui la luce elettrica si è spenta...

— Oh, un incidente che accade spesso! — osservò miss Hidden — Non può avere nessuna importanza.

— Scusate, miss Hidden — replicò Paolino Broquet — questa volta l'incidente ha una importanza capitale. Io dicevo, dianzi, che il malfattore od i malfattori dovettero scendere Bianca e madama Frisette cieche... E non m'ingannavo...

E tornando alla piccola ballerina:

— Questo buio improvviso è durato molto? — domandò.

— Oh! no, qualche minuto appena. Pare che si sia trattato di un corto circuito che ha fatto fondere un plombo...

— Un corto circuito? — domandò il signor Eugenio. — Ieri sera? Ma è impossibile... Lo avrei saputo. Nessuno mi ha detto niente...

Paolino Broquet lo calmò con un gesto e domandò ancora:

— Chi vi ha detto che si trattava di un corto circuito?

— Un pompiere di servizio...

— Ma questa non è una faccenda che riguardi i pompieri — osservò ancora il signor Eugenio. — Riguarda gli elettricisti...

Ancora una volta Paolino Broquet lo interruppe:

— Aspettate, mio caro signor Eugenio, lasciatemi domandare alla nostra piccola Bianca chi era questo pompiere...

— E come potrei sapere chi era?

— Voi conoscete tutto il personale della casa, fino i pompieri che vengono qui per turno... Sono sempre gli stessi... voi li conoscete di certo...

— E' vero...

— Dunque, voi saprete chi è colui che, precisamente ieri sera, si trovava sulla scala e che vi ha parlato... Avete almeno riconosciuta la sua voce?

— Sì, conosco la sua voce, la riconoscerei bene ancora... D'altronde l'ho visto in faccia, e bene anche...

Paolino Broquet domandò vivamente:

— L'avete visto?

— Anch'io — disse madama Frisette — anch'io l'ho veduto quando salivo la scala.

— Io mi domando come abbiate potuto vederlo e riconoscerlo se in quel momento la luce era spenta.

Insieme, madama Frisette e la ballerina esclamarono:

— Ma è stato prima!

— Come prima? Prima del buio?

— Sì, signore, poichè noi l'abbiamo veduto in piena luce mentre saliva la scala, prima che arrivasse sul pianerottolo.

— Ecco un pompiere molto curioso, che occorre per le riparazioni prima che si produca l'incidente.

Tutti guardavano Paolino Broquet con angoscia e lo ascoltavano ansiosamente. Si sentiva che ci si avvicinava al momento drammatico.

Intanto, il signor Eugenio aveva sfogliato alcune carte che si trovavano sul suo scrittoio.

— I miei fogli di servizio — disse al *détective* — non parlano affatto di questo accidente, che non dovrebbe essere passato inosservato ai macchinisti ed agli elettricisti.

— Ma non si tratta qui, mio caro Eugenio, — rispose Eugenio, — che di una estinzione parziale della luce elettrica, determinata, voluta, e che non doveva attirare l'attenzione, ma semplicemente... accecare la brava signora Frisette e la piccola Bianca...

Paolino Broquet aggiunse:

— I malfattori, poichè miss Hidden ha parlato giustamente, i malfattori erano diversi: uno di essi si è avvicinato al quadro di distribuzione della luce elettrica, che regola l'illuminazione in questo piano, ed ha fatto la notte parziale, mentre gli altri o l'altro della combriccola facevano il loro colpo... Questi ultimi, naturalmente, non credevano di trovare nel camerino della signorina Rosa la piccola bretone, e se ne sono sbarazzati come voi sapete. Poi, fatto il colpo, sono discesi ed il complice ha rifatto la luce...

— Farò un'inchiesta per sapere chi ha toccato ieri il quadro...

— Quanto al pompiere — riprese Paolino Broquet — niente di più facile che si tratti di uno dei malfattori travestito, giacchè quella è la divisa più comoda per passare inosservati in uno stabilimento come questo. Del resto, se questo pompiere è stato scorto da Bianca e da madama Frisette, gli è solo perchè il compare non deve avere spento la luce a tempo.

Bianca dichiarò:

— Infatti, signore, deve essere così, perchè questo pompiere si è fermato sulla scala e si è appoggiato con una mano alla ringhiera per chinarsi a guardare in basso... Io ho visto con stupore che alla mano, precisamente alla sinistra, questo pompiere portava all'indice un grosso anello...

Miss Ida Hidden, a queste parole, domandò vivamente:

— Un anello all'indice della sinistra?... Ma ne sei ben sicura, Bianca? L'hai proprio veduto questo anello?...

Il tono imperioso che la più bella donna del mondo mise nel rivolgere questa domanda alla piccola ballerina sorprese molto gli astanti.

Solo Paolino Broquet non dette a vedere il menomo stupore: egli si contentò di investire col suo sguardo di acciaio la misteriosa miss Hidden.

— Sicuro, che ho visto bene! — affermò Bianca. — Sì, miss Ida... Non posso ingannarmi... L'anello, questo grosso anello, io l'ho già veduto in dito a qualcuno...

— Com'era questo anello? — domandò Paolino Broquet.

— Ma tutti gli anelli da uomini si rassomigliano — osservò miss Hidden. — Io credo che sia inutile insistere sopra questo particolare...

— Al contrario, io credo, miss Hidden — disse Paolino Broquet cortesemente, ma in un tono che non ammetteva replica — io credo che questo particolare sia importantissimo... Vediamo, mia piccola Bianca, vediamo un po' ancora... L'avete osservato bene questo anello? Com'era?

— Oh molto bello! — rispose Bianca.

Ma rispondendo così, la piccola ballerina intelligente ed accorta si volgeva verso miss Hidden, alla quale voleva molto bene. Senza intuirne la ragione, ella aveva compreso che miss Hidden non voleva che ella facesse la descrizione di quell'anello; perciò cercò di schivare la risposta al *détective* con sottigliezza.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale

(Seduta del 12 giugno 1911)

Una seduta che minaccia subito di essere non soltanto priva di qualsiasi interesse, ma anche terribilmente [illegible] i consiglieri, che, naturalmente, avranno dato uno sguardo all'ordine del giorno, arrivano con un ritardo superiore a quello divenuto ormai abituale: così alle 15.30 — Il ritardo è già di cinquanta minuti — [illegible] al più i presenti. Scarso è anche il pubblico.

Così quando il SINDACO prende posto al suo seggio e dichiara aperta la seduta sono le 16 [illegible].

Il SINDACO scusa l'assenza di Partiani e dell'assessore Fonda, infermo; e si dichiara lieto di poter annunziare al Consiglio che le condizioni del collega Viora sono tali che egli si può considerare ormai fuori di pericolo.

Osservazioni e raccomandazioni

Egli dà quindi la parola ai consiglieri inscritti per le raccomandazioni e le interrogazioni.

AVEZZANO, dopo avere annunziato che egli stesso ha presentato al Municipio un gruppo di capitalisti e industriali, il quale si propone di impiantare completamente a proprie spese due forni per l'incenerimento delle spazzature (purchè tutte le spazzature [illegible] siano date gratuitamente), domanda a qual punto siano le pratiche tra il gruppo e l'Amministrazione civica.

TIMOSSI domanda a qual punto siano le pratiche della Giunta per [illegible] maggiori facilitazioni ferroviarie, onde favorire l'affluenza dei forestieri alla mostra Espositiva.

CORSI vorrebbe sapere come intende la città nostra associarsi alle onoranze che si rendono alla memoria dei generali Lamarmora e Montevecchio. Vorrebbe poi sapere perchè si credette di lasciare impostare nel Giardino della Cittadella un grande serraglio, che dà molto noia alle case vicine.

— Si tratta — dice l'oratore — di ultime acquisti, di belve straniere, che vengono a stabilirsi in nostra città, senza profitto alcuno per [illegible] (*Ilarità*).

CASALINI lamenta le cattive condizioni in cui si trova la Scuola tecnica Plana, dove, per l'insediamento delle bestie feroci nel Giardino della Cittadella, è anche stato abolito l'insegnamento della ginnastica.

Lamenta pure che troppo poco si faccia in favore della Borgata Vanchiglietta.

GHERARDINI lamenta le cattive condizioni in cui si trova la Scuola tecnica Plana, dove, per l'insediamento delle bestie feroci nel Giardino della Cittadella, è anche stato abolito l'insegnamento della ginnastica.

Lamenta pure che troppo poco si faccia in favore della Borgata Vanchiglietta.

GHERARDINI vorrebbe sapere se l'Amministrazione ha già fatto qualche cosa per richiamare l'Autorità militare al suo obbligo di costruire i nuovi fabbricati per l'Accademia Militare, alla Barriera di Francia.

Raccomanda poi al sindaco di essere un po' meno... parsimonioso nell'[illegible] gli esercenti dei pranzi offerti dal Municipio: crede che si favoriscano un po' troppo taluni. Dillo, che non hanno meriti speciali, a danno di tutti gli altri esercenti della città. Difende poi il serraglio che sta sul Giardino della Cittadella, e che ha pure il merito di istruire i nostri bambini, e che non disturba assolutamente gli abitanti delle case vicine, come attestano gli interessati stessi.

FOA' richiama l'attenzione della Giunta sulle modificazioni alla legge scolastica, recentemente votate dal Senato. Vorrebbe poi che l'Amministrazione civica si interessasse a far fare con qualche anticipo la distribuzione della posta.

BARBERIS rileva l'anomalia che commette l'Amministrazione civica, la quale prescinde di disciplinare rigorosamente il commercio dei soldati ambulanti, che poi restano addirittura dalla città.

SCIORATI (ignorasi il Barberis si è espresso con una certa foga oratoria), esclama:

— Ti scaldi per i gelati...

BARBERIS. — No, mi scaldo per una ingiustizia...

PIA rileva — probabilmente il ritiro l'hanno potuto fare già personalmente tutti i torinesi — che gli ultimi decreti del prefetto in materia tranviaria sono punto o poco rispettati.

SCIORATI lamenta il criterio con cui si colpiscono di multa i fabbricatori e i venditori del vinello, anche quando rispettano scrupolosamente la lettera della legge e del regolamento. Crede che ormai l'Autorità, con le sue enunciazioni e le meno assurde interpretazioni dei regolamenti, dia overa un vero [illegible] contro taluni modestissimi esercenti, il cui commercio non costituisce punto un pericolo per la salute pubblica.

CHIAPPONI chiede spiegazioni su una linea tranviaria in corso Peschiera, la cui costruzione si è iniziata, ma non continuata.

BACHI la natura che in talune ore della giornata o della [illegible] i pompieri di guardia alla caserma sono in numero assolutamente insufficiente.

Il SINDACO risponde ad Avezzano che la questione dell'incenerimento delle spazzature è matura, e presto verranno al Consiglio proposte concrete.

Assicura Taricasi che riprenderà le pratiche per maggiori riduzioni ferroviarie. A Corsi risponde che domani [illegible] per Genova gli assessori Albertini e Cauvin, e i consiglieri Govoni e Cerri, i quali deporranno sulla salma di Lamarmora una corona. Il nome della città di Torino. Un'altra corona di bronzo sarà deposta dal sindaco stesso sulla salma al suo arrivo a Torino. La stessa rappresentanza consentirà [illegible] accompagnerà [illegible] a Biella la salma del valoroso generale, che invano si cercò di poter tumulare nel nostro Famedio.

A Casalini e a Gherardini dà assicurazioni per ciò che riguarda Vanchiglietta e i nuovi edifici per l'Accademia Militare. A Gherardini spiace [illegible] che per parte del Municipio non vi sia alcuna predilezione per taluni esercenti: pur troppo, però, non si può ricorrere che a pochi di essi per assicurarsi prezzi onesti e un buon servizio, [illegible] dinanzi ad esatti forestieri.

A Foà fa notare che sarebbe bene opportuno e conveniente tornare a fare nuove proposte all'Amministrazione postale per la prima distribuzione della mattina. Farà ad ogni modo che, invece delle 8 e mezza, la distribuzione si faccia almeno alle 8.

A Pia risponde che trasmetterà a chi di ragione i suoi desideri, e a Sciorati spiega che saranno vigilate col massimo rigore alla fabbricazione del vinello, la cui vendita è di gravissimo danno a quella del vino vero genuino, e specialmente al dazio e alle finanze comunali. Ad ogni modo accetta la sua raccomandazione, e promette di studiare a fondo la gravissima questione.

Rispondendo poi ad una interrogazione fatta incidentalmente da Chiapponi, dichiara che tutti i tecnici, non consiglieri comunali, che hanno fatto parte della Commissione di inchiesta sulle Aziende municipalizzate, interpellati dall'Amministrazione municipale, hanno tutti, nessuno escluso, dichiarato di non volere alcun compenso dell'opera loro. Il sindaco è lieto che ai presenti quindi cessi nuovamente l'occasione di mandare a quei valorosi e volonterosi un pubblico ringraziamento.

CHIAPPONI. — Sono però stati interpellati un po' tardi.

TACCONIS, assessore della polizia, fa notare, per ciò che riguarda il serraglio del Giardino della Cittadella, che essendovi all'ordine del giorno una interrogazione in proposito, se ne potrà parlare quando essa verrà in discussione.

Una voce. — Tanto più che il serraglio fra [illegible] giorni se ne va via.

TACCONIS. — ... E che non è giunto alcun reclamo contro di esso.

L'assessore dà poi spiegazioni a Barberis sul permesso dato ai granatieri ambulanti. Ammette, con Bachi, che oggi il numero dei pompieri è alquanto scarso; ma, chiusa l'Esposizione, esso ritornerà normale.

SCIORATI. — Ma il fuoco può non aspettare la chiusura dell'Esposizione per scoppiare!

TACCONIS avverte che ad ogni modo si sta studiando ai mezzi onde eliminare i pericoli e gli inconvenienti.

USSEGLIO, assessore per l'istruzione elementare, risponde a Casalini che nella questione della Scuola tecnica Plana, egli, Casalini, parla ad un [illegible] convento. Spera di poterla risolvere, insieme a tutte le altre, che riguardano i locali per gli istituti medii e secondari. Ringrazia poi Foà del suo richiamo.

L'assessore GIOVARA dà ancora spiegazioni a Chiapponi sui lavori tranviari di corso Peschiera.

E finalmente — sono ormai le 17 — si passa all'esame degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Il SINDACO però avverte prima che gli è pervenuta una proposta, firmata da parecchi consiglieri, sul riposo settimanale dei parrucchieri.

A proposito di alcuni acquisti deliberati dalla Giunta in via d'urgenza, fanno osservazioni BACHI e AMAR (quest'ultimo sul funzionamento delle nuovissime vetture acquistate), ed a cui risponderà l'Amministrazione in occasione di una interrogazione, che è già inscritta all'ordine del giorno.

Poi silenzio, senza discussione e senza osservazioni le altre proposte della Giunta, riguardanti tutte affari di ordinaria amministrazione, e si arriva così alle interrogazioni che restano all'ordine del giorno; anzi, all'ultima, di Bachi, perchè le altre o sono rinviate, o [illegible] decadute, o sono diventate inutili.

Sulle nuove linee tranviarie

BACHI svolge quindi questa sua interpellanza: « Il sottoscritto interpella il signor sindaco per sapere per quali ragioni l'Azienda tranviaria non ha ancora cominciato a dare esecuzione alle deliberazioni consigliari circa la costruzione delle linee tranviarie di via Bologna e San Paolo-Piazza Castello, come pure ad altra deliberazione circa il ripristino della linea Borgo Crimea-Porta Palazzo, mentre ha trovato modo di costruire e mettere in attività in brevissimo tempo una linea per la quale non è intervenuta alcuna deliberazione consigliare. Interpella pure per conoscere quali provvedimenti intende prendere il sindaco perchè da parte dell'Azienda tranviaria non siano messi in disparte i deliberati municipali, con gravissimo danno di intere popolazioni ».

L'oratore lamenta specialmente che l'Amministrazione tranviaria continui a fare dell'ostruzionismo contro i deliberati del Consiglio. Vorrebbe che, se essa non può provvedere, lo dica schiettamente, ed allora provvederà il Consiglio e l'Amministrazione civica. Lamenta che, specialmente dalla mancanza della linea di via Bologna, provenga quotidianamente un ingente danno non solo al Municipio, ma specialmente alle case operaie di quella regione. Osserva infine che è poco corretto [illegible] pretesto contro il ristabilimento della linea Crimea-Porta Palazzo da quel baraccone che da troppi mesi il Municipio tiene davanti alla caserma centrale dei pompieri in corso Regina Margherita.

BONA ancora una volta parla della necessità che ha la Giunta di provvedere, anche d'autorità, per far cessare quello stato indecoroso di cose per cui vediamo passare nel centro della città, non più carrozzoni tranviari, ma veri grappoli umani, pericolosi non solo a sè, ma anche ai pedoni che passano loro vicini.

Accenna pure alla urgente necessità di impiantare la linea tranviaria di via Bologna, che potrebbe servire anche al trasporto degli operai — mediante corresponsione dal sussidio governativo che ora percepisce la Belga-Torinese — della Manifattura tabacchi.

GHERARDINI enuncia ancora una volta gli inconvenienti che presenta il passaggio a livello di corso Vittorio Emanuele.

Il SINDACO avverte che l'Amministrazione dell'Azienda tranviaria dichiara che lo stato attuale del materiale mobile è buono; che il numero di 126 motrici e quello dei rimorchi saranno in settembre sensibilmente aumentati.

Dà poi spiegazioni sulla costruzione della linea costruita per lo Stadium, per cui non occorra una nuova provvista di vetture, occorrendo per essa solo saltuariamente e per talune ore del materiale mobile.

La linea di Crimea sarà riattivata appena si potrà sgombrare il binario davanti la caserma dei pompieri.

Il problema della linea di via Bologna è il più grave, perchè essa dovrebbe attraversare in sei punti il binario della linea ferroviaria Torino-Ciriè-Lanzo. Durano trattative con la direzione della Ciriè-Lanzo, e tutto lascia sperare che esse approderanno ad un [illegible] risultato.

BACHI rileva che queste difficoltà dovevano essere superate prima di far approvare il progetto della linea tranviaria, e dichiara di sapere che l'Amministrazione dell'Azienda tranviaria ha iniziato le pratiche colla Ciriè-Lanzo solo dopo che egli presentò la sua interpellanza al sindaco.

ROSSI ANGELO raccomanda alla Giunta di provvedere in tempo anche al tratto di linea che da Porta Palazzo va a piazza Solferino; e raccomanda anche che si studino i mezzi per eliminare gli inconvenienti che presenta la curva della Madonna di Campagna.

BACHI e tre altri suoi colleghi presentano un ordine del giorno con cui « il Consiglio, deplorando che l'Amministrazione dell'Azienda tranviaria non tenga il dovuto conto delle deliberazioni del Consiglio comunale, la invita a provvedere sollecitamente alla costruzione delle linee già votate dal Consiglio ».

SINCERO fa notare che oggi non si può deliberare su tale ordine del giorno. Vorrebbe che si aggiungesse una quinta firma, in modo da convertire l'ordine del giorno in una mozione, su cui si [illegible] in altra seduta fare un'ampia discussione a proposito dei rapporti tra il Consiglio e la Giunta e l'Amministrazione dell'Azienda tranviaria.

BACHI si riserva di ripresentare il suo ordine del giorno come mozione.

SINCERO dichiara di mettere la sua firma alla mozione.

BACHI: — Così vuol dire che deplora il contegno dell'Amministrazione dell'Azienda tranviaria.

SINCERO: — Ed allora io mi riservo di vedere se sia il caso o non della mozione...

Spiega poi come, a parer suo, non sia il caso di dare biasimo all'Amministrazione tranviaria, perchè si diedero spiegazioni esaurienti sulle mancate costruzioni, ed il sindaco dichiarò di assumersi piena ed intera la responsabilità dell'aver voluto la linea dello Stadium, non voluta dal Consiglio.

Il SINDACO ripete che non si sono potute fare finora le nuove linee perchè mancava il materiale mobile; ripete le difficoltà che esistono per le linee di Crimea, di San Paolo e di via Bologna. Dichiara poi esplicitamente che non esiste nemmeno la più piccola ombra di attrito fra la Giunta e l'Amministrazione dell'Azienda. Non può quindi assolutamente accettare l'ordine del giorno di Bachi.

Voci: — Ma se l'ha ritirato!

BACHI replica ad alcune osservazioni di carattere tecnico fatte da Sincero, ed insiste nel ritenere che l'Amministrazione tranviaria voglia fare dell'ostruzionismo.

CORSI: — E allora mantenga il suo ordine del giorno!

BACHI: — Nossignore... lo ritiro!

E siccome, in una nuova interruzione, a BACHI, accennando a qualcuno dell'Amministrazione dell'Azienda tranviaria, scappa detto che è « amico dei parroci », da molte parti della Maggioranza si esclama e si grida: « Ah! ecco la ragione vera dell'accanimento!... ».

GRIBAUDI, ridendo: — Si tratta adunque di una questione di... trepuntinaria!

L'assessore GIOVARA spiega che la Commissione dell'Azienda tranviaria ha preso l'impegno di far costruire la linea di via Bologna, e forse anche di metterla in esercizio entro il corrente anno. Ripete poi le spiegazioni e le dichiarazioni già fatte dal sindaco per le [illegible] linee, aggiungendo che la linea dello Stadium non è che la costruzione anticipata di un tratto di quella linea del corso Vinzaglio che il Municipio dovrà costruire.

Finalmente alle 18 e mezza la seduta è tolta ed il seguito della discussione rinviato a venerdì p. v.

***

Alla seduta di ieri hanno preso parte i seguenti consiglieri:

Albertini, Allasia, Amar, Avezzano, Bachi, Badini-Confalonieri, Balsamo Crivelli, Barberis, Bava, Bolmida, Bona, Bonelli, Bori, Brondo, Bronzo, Bruno, Casalini, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Cerina, Chiapponi, Chirosi, Cibrario, Compans, Corbanti, Corsi, Donaria, Ferraris, Foa, Foà, Frola, Gherardini, Giovara, Gois, Gorzone, Gribaudi, Invrea, Lachaire, Lava, Lavini, Levi, Mantovani, Mascarelli, Maschio, Migliorini, Molinari, Nasi, Negri, Neri, Pia, Primatesta, Ratti, Rey, Rissotto, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Taricasi, Timossi, Ussiglio, Vigneto-Lutati, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Fonda e Pugliese.

ALL'ESPOSIZIONE

Una visita della principessa Letitia alla Mostra retrospettiva dell'arte tipografica

Ieri mattina la principessa Letitia, accompagnata dalla dama di palazzo contessa Balbis e dal gentiluomo di Corte conte Fossati Bayneri, fece un'inattesa visita all'interessantissima mostra medioevale dell'arte tipografica.

A ricevere la Principessa si trovavano il cav. Giuseppe Vigliardi-Paravia, il dottor Carbonelli e l'ing. Adolfo Dalbesio, ordinatori della mostra.

La Principessa si interessò assai alla caratteristica impressa sollermandosi a lungo nella casa ove i più abili operai della cartiera Miliani di Fabriano, in costumi dell'epoca, fabbricano al tino la carta a mano da servire alla ristampa della commedia di Dante, edizione 1472.

Visitò poscia i vari ambienti dell'officina medioevale, e cioè la stamperia coi suoi correttori, compositori, xilografi, alluminatori, fonditori di caratteri, legatori, ecc.; la bottega del bibliopolo; poi la mostra degli incunaboli.

E visita terminata. La Principessa manifestò il più vivo compiacimento per la pratica effettuazione della storica mostra, e fu lieta di dire di aver trovato modo di costruire e mettere in attività in brevissimo tempo una linea per la quale non è intervenuta alcuna deliberazione consigliare. Interpella pure per conoscere quali provvedimenti intende prendere il sindaco perchè da parte dell'Azienda tranviaria non siano messi in disparte i deliberati municipali, con gravissimo danno di intere popolazioni ».

L'oratore lamenta specialmente che l'Amministrazione tranviaria continui a fare dell'ostruzionismo contro i deliberati del Consiglio. Vorrebbe che, se essa non può provvedere, lo dica schiettamente, ed allora provvederà il Consiglio e l'Amministrazione civica. Lamenta che, specialmente dalla mancanza della linea di via Bologna, provenga quotidianamente un ingente danno non solo al Municipio, ma specialmente alle case operaie di quella regione. Osserva infine che è poco corretto [illegible] pretesto contro il ristabilimento della linea Crimea-Porta Palazzo da quel baraccone che da troppi mesi il Municipio tiene davanti alla caserma centrale dei pompieri in corso Regina Margherita.

BONA ancora una volta parla della necessità che ha la Giunta di provvedere, anche d'autorità, per far cessare quello stato indecoroso di cose per cui vediamo passare nel centro della città, non più carrozzoni tranviari, ma veri grappoli umani, pericolosi non solo a sè, ma anche ai pedoni che passano loro vicini.

Accenna pure alla urgente necessità di impiantare la linea tranviaria di via Bologna, che potrebbe servire anche al trasporto degli operai — mediante corresponsione del sussidio governativo che ora percepisce la Belga-Torinese — della Manifattura tabacchi.

GHERARDINI enuncia ancora una volta gli inconvenienti che presenta il passaggio a livello di corso Vittorio Emanuele.

Il SINDACO avverte che l'Amministrazione dell'Azienda tranviaria dichiara che lo stato attuale del materiale mobile è buono; che il numero di 126 motrici e quello dei rimorchi saranno in settembre sensibilmente aumentati.

Dà poi spiegazioni sulla costruzione della linea costruita per lo Stadium, per cui non occorra una nuova provvista di vetture, occorrendo per essa solo saltuariamente e per talune ore del materiale mobile.

La linea di Crimea sarà riattivata appena si potrà sgombrare il binario davanti la caserma dei pompieri.

Il problema della linea di via Bologna è il più grave, perchè essa dovrebbe attraversare in sei punti il binario della linea ferroviaria Torino-Ciriè-Lanzo. Durano trattative con la direzione della Ciriè-Lanzo, e tutto lascia sperare che esse approderanno ad un [illegible] risultato.

BACHI rileva che queste difficoltà dovevano essere superate prima di far approvare il progetto della linea tranviaria, e dichiara di sapere che l'Amministrazione dell'Azienda tranviaria ha iniziato le pratiche colla Ciriè-Lanzo solo dopo che egli presentò la sua interpellanza al sindaco.

ROSSI ANGELO raccomanda alla Giunta di provvedere in tempo anche al tratto di linea che da Porta Palazzo va a piazza Solferino; e raccomanda anche che si studino i mezzi per eliminare gli inconvenienti che presenta la curva della Madonna di Campagna.

BACHI e tre altri suoi colleghi presentano un ordine del giorno con cui « il Consiglio, deplorando che l'Amministrazione dell'Azienda tranviaria non tenga il dovuto conto delle deliberazioni del Consiglio comunale, la invita a provvedere sollecitamente alla costruzione delle linee già votate dal Consiglio ».

SINCERO fa notare che oggi non si può deliberare su tale ordine del giorno. Vorrebbe che si aggiungesse una quinta firma, in modo da convertire l'ordine del giorno in una mozione, su cui si [illegible] in altra seduta fare un'ampia discussione a proposito dei rapporti tra il Consiglio e la Giunta e l'Amministrazione dell'Azienda tranviaria.

BACHI si riserva di ripresentare il suo ordine del giorno come mozione.

SINCERO dichiara di mettere la sua firma alla mozione.

BACHI: — Così vuol dire che deplora il contegno dell'Amministrazione dell'Azienda tranviaria.

SINCERO: — Ed allora io mi riservo di vedere se sia il caso o non della mozione...

Spiega poi come, a parer suo, non sia il caso di dare biasimo all'Amministrazione tranviaria, perchè si diedero spiegazioni esaurienti sulle mancate costruzioni, ed il sindaco dichiarò di assumersi piena ed intera la responsabilità dell'aver voluto la linea dello Stadium, non voluta dal Consiglio.

Il SINDACO ripete che non si sono potute fare finora le nuove linee perchè mancava il materiale mobile; ripete le difficoltà che esistono per le linee di Crimea, di San Paolo e di via Bologna. Dichiara poi esplicitamente che non esiste nemmeno la più piccola ombra di attrito fra la Giunta e l'Amministrazione dell'Azienda. Non può quindi assolutamente accettare l'ordine del giorno di Bachi.

Voci: — Ma se l'ha ritirato!

BACHI replica ad alcune osservazioni di carattere tecnico fatte da Sincero, ed insiste nel ritenere che l'Amministrazione tranviaria voglia fare dell'ostruzionismo.

CORSI: — E allora mantenga il suo ordine del giorno!

BACHI: — Nossignore... lo ritiro!

E siccome, in una nuova interruzione, a BACHI, accennando a qualcuno dell'Amministrazione dell'Azienda tranviaria, scappa detto che è « amico dei parroci », da molte parti della Maggioranza si esclama e si grida: « Ah! ecco la ragione vera dell'accanimento!... ».

GRIBAUDI, ridendo: — Si tratta adunque di una questione di... trepuntinaria!

L'assessore GIOVARA spiega che la Commissione dell'Azienda tranviaria ha preso l'impegno di far costruire la linea di via Bologna, e forse anche di metterla in esercizio entro il corrente anno. Ripete poi le spiegazioni e le dichiarazioni già fatte dal sindaco per le [illegible] linee, aggiungendo che la linea dello Stadium non è che la costruzione anticipata di un tratto di quella linea del corso Vinzaglio che il Municipio dovrà costruire.

Finalmente alle 18 e mezza la seduta è tolta ed il seguito della discussione rinviato a venerdì p. v.

***

Alla seduta di ieri hanno preso parte i seguenti consiglieri:

Albertini, Allasia, Amar, Avezzano, Bachi, Badini-Confalonieri, Balsamo Crivelli, Barberis, Bava, Bolmida, Bona, Bonelli, Bori, Brondo, Bronzo, Bruno, Casalini, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Cerina, Chiapponi, Chirosi, Cibrario, Compans, Corbanti, Corsi, Donaria, Ferraris, Foa, Foà, Frola, Gherardini, Giovara, Gois, Gorzone, Gribaudi, Invrea, Lachaire, Lava, Lavini, Levi, Mantovani, Mascarelli, Maschio, Migliorini, Molinari, Nasi, Negri, Neri, Pia, Primatesta, Ratti, Rey, Rissotto, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Taricasi, Timossi, Ussiglio, Vigneto-Lutati, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Fonda e Pugliese.

Il pranzo

offerto dal Commissario giapponese

Nel salone dell'*Hôtel d'Europe* il commissario generale per il Giappone alla nostra Esposizione, M. Ueida, ha offerto ieri sera con grande signorilità e con una squisita scelta di capitolati un pranzo d'onore ai membri del Comitato esecutivo e della Commissione esecutiva. Vi intervennero il sen. Frola, l'assessore Usseglio per il Municipio, il cav. Mazzonis per la Prefettura, il comm. Bianchi ed il comm. Boyer per la Commissione esecutiva, l'assessore comm. Albertini, il comm. Sacheri, gli ingegneri Fenoglio e Molli, il signor Tamburini e vari membri del Commissariato giapponese.

L'orchestrina ha suonato la Marcia Reale e l'inno Giapponese. Allo *champagne* il commissario generale Ueida ha parlato in giapponese, dicendosi lieto della partecipazione della sua nazione alla grande festa del lavoro che si celebra in Torino; ha rilevato la simpatia che l'Italia dimostrò sempre al Giappone e concluse con un *evviva* ai Sovrani d'Italia.

Il discorso del commissario generale fu tradotto quindi in italiano dal signor Ishybashy, perchè — a dire il vero — si era troppo in pochi a capirlo nel suo testo originale.

A nome del sindaco parlò in francese l'assessore Usseglio, recando il saluto della città; quindi il sen. Frola, in italiano, augurato il commissario generale a nome del Comitato generale, riscontrato lo sviluppo meraviglioso che il Giappone seppe prendere affermandosi come una delle prime nazioni.

Prese quindi la parola, in inglese, il comm. Bianchi a nome della Commissione esecutiva, ricordando che tra l'Italia ed il Giappone fu stabilito, or sono molti anni, un primo contratto commerciale, quando la nave *Magenta* si recò nelle acque di Yokohama per la prima volta. Concluse inviando un saluto al Mikado.

La riunione fu cordialissima.

Il programma d'oggi

I concerti

Oggi l'Esposizione è aperta dalle ore 8 alle 23. Il prezzo d'ingresso dalle ore 9 alle 19 L. 1, dalle ore 19 alle 23 L. 0.50.

Alle ore 21 avrà luogo nuovamente la serata elettrica con l'undecimo concerto sinfonico diretto dal maestro Safonoff.

Il parco e la cascata monumentale saranno sfarzosamente illuminati. Sul Po [illegible] servirà i vaporini.

Il palazzo della moda resterà aperto sino alle ore 23; ad esso si accede verso pagamento della speciale tassa di L. 0.50.

Durante la serata saranno concerti i seguenti Corpi musicali:

Corpo di musica « Borgo Cannibgio » davanti al padiglione delle industrie seriche (Palazzetto), alle ore 21, con la direzione del maestro Fenoglio, eseguirà: 1. Corrado, marcia militare — 2. Mainardi, sinfonia fantastica. — 3. Bonallo, *Spiritelli*, valzer — 4. Nobile, *Stelle erranti*, polka — 5. Verdi, grand pout-pourri nell'opera *Rigoletto* — 6. De Vecchi, *Regina Margherita*, marcia.

Corpo di musica « La Margherita » davanti al padiglione dell'Inghilterra (edificio luminoso), alle ore 21, con la direzione del maestro Mariani, eseguirà: 1. Filosa, *Monte d'argento*, marcia — 2. Vincenti, *Spensierata*, mazurka — 3. Marini, fantasia popolare — 4. Braghieri, *Lieto augurio*, valzer — 5. Barbieri, sinfonia originale — 6. Moccia, *Sfida*, polka.

Il Corpo di musica « Cenisia San Paolo » davanti al salone della musica, alle ore 21, con la direzione del maestro Petricone, eseguirà: 1. Petricone, *Rosa gentile*, marcia — 2. Marenco, *Eccelsior*, mazurka — 3. Conte, *Histoire d'un pierrot* — 4. Magnani, *Nuovo statuto*, valzer — 5. Fradler, *gran romanza per bombardino*, *La Palomba* — 6. N. N., *Cri-Cri*, polka.

I visitatori di ieri

Il numero dei visitatori registrato ieri dai *tourniquets* è stato di 12,902.

326ª lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 6.189.200.

N. N., L. 200 — Pasta Carlo 200 — Ottino Nicola 200 — Bachi Giuseppe 200 — Rigotti dottore Carlo 200 — Robba Silvestro 100 — Caritia Carlo 100 — Barriggea Ernesto 100 — Scaglietti Bichi Paola 100 — Diana dottor Lazzo 100 — Twenty Maria 100 — Robella Lorenzo 100 — Cortina Domenico 100 — Riva Achille 100 — Monno Maria Teresa 100 — Dalmasso Cesare 100 — Gianberga Marco 100 — Giuberga Luigi 100 — Regis Lisa 100 — Pace Romilda 100 — Dalliessi Riccardo Emilio 100 — Virgilio Benvenuto 100 — Girola Eugenio 100 — Rossi Carlo 100 — Bossi Emanuello Anna 100 — Corsetti Giuseppe 100 — Baghetti Ida 100 — Ostolani Vallino Maria 100 — Monti Maria 100 — Fabiana Galli Emilia 100 — Orrello Giuseppe 100 — Chirosio Pasquale 100 — N. N. 100 — Zaffoni Maria 100 — N. N. 100 — Dressi ing. Alessandro, 100 — Combetti Giuseppe e Tallone Margherita, 200 — Nota Amedeo 200 — Ferrer Alfredo 200 — Perigi Angela 200 — Monel Guido 200 — Musso Ettore 200 — Margaria cav. Luigi (Druento) 100 — Gribaudi Virginia 100 — Massetti Secondo 100 — Perdoni Olimpio 100 — Perdoni Marianna 100 — Durandi Giuseppina 100 — Durandi Jacopo 100 — Perla Quintino 100 — Ferrari Giuseppe 100 — Canale Canova Antonio 100 — Ottone Vincenzo, (pensionato governativo) 100 — Ambrosetti Anselmo 100 — Massa Giuseppe di Lorenzo 100 — Albertoni Enrico (impiegato) 100 — Meynier Nathalia 100. — Totale L. 6.203.700.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Biella gli onorevoli Panté e Quarino ed i senatori Chironi, Casana e Camerana.

— Sono giunti gli onorevoli Di Robilant e Di Soiuzzo.

È partito per Novara il sottosegretario agli Interni on. Falconi.

Dinamite non cheddite

Dalla « Società Franco-Italiana Esplosivo Cheddite », riceviamo:

« Il suo reputato giornale, nel numero del 28 maggio scorso, pubblicava una corrispondenza da Chivasso, ove era detto che nel lavoro di nuove della galleria di Brosso, della Ferrovia Asti-Chivasso, si erano usati, come al solito, i colpi di mina con « Cheddite », e che uno di essi, esplodendo anticipatamente, avrebbe determinato un grave infortunio.

« Semplicemente in omaggio alla verità, debbiamo far rilevare che per quanto l'impiego dell'esplosivo « Cheddite » sia normale nei lavori della costruzione della Ferrovia Asti-Chivasso, lattavia, il colpo di mina in questione era costituito da « Dinamite », e non a « Cheddite »; con questa rettifica, fatta in ossequio alla verità oggettiva dei fatti, con al quali però affatto significare che la qualità dell'esplosivo adoperato possa essere stata causa determinante dell'infortunio ».

La discussione dei temi nel Congresso delle Società anonime

Sotto la presidenza del comm. Marangoni ebbe luogo ieri mattina la prima seduta del Congresso delle Anonime. Alla tavola presidenziale presero pure posto il comm. Magaldi, giunto da Roma, in rappresentanza del ministro Nitti. Egli recò il saluto di S. E. esprimendo il suo compiacimento per la cura scelta che gli ordinatori del Congresso hanno messo nella scelta dei temi. Ed alla riuscita del convegno fa i migliori auguri. Il presidente mette quindi in discussione il primo tema: « Sul regime fiscale delle Società per azioni », la cui relazione, edita dal cumulo Sabbatini venne letta dal cav. Bolacchi. In merito presero la parola Geisser, che ricordò l'opera di Luigi Luzzatti, sulla questione del regime fiscale delle Società per azioni; Bagnini, il quale sostenne che è inutile come ha proposto il relatore di volerne modificare la legge attuale sopratutto perchè sarebbe anche [illegible] abrogare dal Governo le disposizioni preesistenti; basterebbe richiedere un'osservanza scrupolosa dell'art. 25 della legge 23 giugno 1877 e si vorrebbe così ad eliminare anche gli abusi per il sopraprezzo delle azioni.

Il relatore Sabbatini, rispondendo brevemente ai precedenti oratori, ricorda come una recente sentenza del magistrato, abbia lasciato nettamente comprendere che la Corte di Cassazione non riconosce nel senso accennato dal Bagnini, l'art. 25 della legge suddetta. Prega quindi di volere votare il suo ordine del giorno come egli lo accennato.

Per alzata di mano ed all'unanimità, l'assemblea dopo di avere udito varie proposte di modificazione, approva un ordine del giorno in cui « si fanno voti perchè il Governo assuma l'iniziativa per troncare l'aspra contesa sulla tassazione dei sopraprezzi e favorisca e incoraggi la formazione delle riserve senza che il fisco intervenga ad impedire e intralciare l'opera delle Società, basandosi ai seguenti concetti: a) tassazione annuale dei soli utili effettivamente ripartiti a qualsiasi titolo fra i soci, gli amministratori o altri partecipanti; esclusa però quella parte degli utili che già per altra via venne assoggettata al tributo;

« b) conseguente esenzione dall'imposta degli utili che vengono accantonati sotto qualsiasi forma alla riserva, salvo il diritto della Finanza di operarne la tassazione allorquando venga ad effettuarsene il riparto;

« c) esenzione dall'imposta di ricchezza mobile del sopraprezzo delle azioni, costituendo esso « capitale » e non « reddito »; — salvo assoggettarne l'importo allo speciale tributo per conferimento di capitale, in sede di applicazione di tassa di registro;

« d) sanzioni dirette alla tutela del legittimi interessi dello Stato, per evitare che, in frode dell'erario, vengano effettuati riparti di utili che non subiscono l'applicazione della imposta ».

Il seguito del congresso [illegible] presenta il seguente ordine del giorno, che dopo breve discussione risulta approvato pure all'unanimità:

« Il Congresso fa inoltre voti: che la tassa di circolazione venga applicata ed adotta in base a quelli da pubblicarsi e notificarsi ai contribuenti, diminuendo le gravissime penalità che ora colpiscono il ritardo anche di un sol giorno nella denuncia e nel pagamento di tale tassa;

« che vengano determinati in modo uniforme i criteri fondamentali per la formazione delle medie annue dei valori delle azioni e delle obbligazioni agli effetti della tassa di circolazione, criteri ora spesso arbitrari ed iniqui ».

Il Congresso passa poscia alla discussione del secondo tema: « Dei diritti dei promotori ». Il relatore prof. Sraffa, dilucida la sua relazione con chiara parola. Sull'argomento intervengono il comm. Tedeschi, il prof. Goldschager, il signor Desler, il sig. Artom, il [illegible] Geissar, il cav. Sincero, il comm. Sabbatini, il sig. Targetti, il sig. Gassin, il sig. Talamo, che esprimono il loro pensiero sulla posizione e sulla situazione che hanno i promotori nelle Società Anonime ed in parte favorevoli o no alla posizione di favore che a questi promotori o fondatori delle Società vengono ad avere nell'Azienda stessa. Poichè però l'assemblea [illegible] riescì a raggiungere un accordo preciso sull'ordine del giorno, la seduta venne rinviata al pomeriggio per completarne i termini precisi.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dal comm. Sioffa, viene data lettura dell'ordine del giorno che conchiude la discussione del mattino e l'assemblea — composta di un centinaio di congressisti, — lo approva. L'ordine del giorno dice:

« Il Congresso considerato che le disposizioni dell'art. 127 Codice di Commercio, non permette di compensare come pure sarebbe giusto e necessario, i promotori per l'opera prestata per la costituzione delle Società ed inoltre a ripieghi e combinazioni occulte, dannose agli interessi degli azionisti e della economia nazionale:

« Considerato d'altro canto che la proposta della sottocommissione ministeriale per la riforma del diritto delle Società di introdurre nella legislazione italiana l'Istituto francese delle parti di fondatore, offre inconvenienti molteplici ed è specialmente pericoloso nei momenti di crisi e di trasformazione dell'organismo sociale; fa voti che l'art. 127 Cod. Comm. sia modificato in modo da consentire un compenso all'opera dei promotori purchè sia apertamente dichiarato e fatto conoscere agli azionisti, escluso la concessione ai promotori di una partecipazione nei benefici sociali senza limiti di tempo, come avviene nell'Istituto delle parti di fondatore creato dalla pratica francese ».

Sul monopolio delle assicurazioni

Il presidente comunica quindi di essergli pervenuto firmato da alcuni congressisti, un ordine del giorno riguardante un argomento [illegible] inscritto all'ordine del giorno, ma di grande attualità. Si tratta del monopolio delle assicurazioni.

Egli ne dà lettura: « Il Congresso, ecc., considerando che il disegno di legge intitolato: « Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di assicurazioni » offende irrimediabilmente i principii della libertà dei contratti e della integrità del patrimonio privato, che sono i cardini delle nostre istituzioni sociali;

« Considerando che il monopolio che vorrebbe costituirsi, manca di qualsiasi giustificazione anche n

Il fuoco

In una mattina di via Lagrange, infilata e deposito di mobili e cose varie, di proprietà del signor Giacomo Bayardi, si manifestò improvvisamente il fuoco, avvalo, un tal Felice Arvedi, lasciato cadere una candela accesa presso un mucchio di turaccioli. Nel timore che l'incendio potesse propagarsi, furono avvertiti i pompieri, i quali si recarono sul luogo con automobile di primo e secondo soccorso, e con quest'ultima. Dopo tre quarti d'ora, il fuoco fu completamente domato, ed ogni pericolo grave scongiurato. Il servizio d'ordine fu lasciato da agenti municipali, di polizia sicurezza e dei carabinieri. Il danno non è molto rilevante.

Si sviluppò, ieri sera, un incendio in un magazzino di merci di bicicli, in via San Tommaso, N. 12, di proprietà di Remo Dodoli.

Chiamati telefonicamente accorsero i pompieri, che spensero il fuoco con rapidità.

Andò distrutta una quantità di carta e di varie merci.

Il proprietario è assicurato.

Gli incidenti della strada

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnato dalla guardia municipale il cocchiere Montemerlo Emilio, di anni 46, il quale, in piazza Castello, nel discendere dalla sua vettura, era scivolato e caduto malamente, così da riportare la frattura della gamba destra. I medici lo giudicarono guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

— La signora Elisabetta Gennaro, vedova Chiappero, di anni 75, abitante in via San Massimo, 36, fu investita, sul corso Vittorio Emanuele II, dall'automobile N. 53-100, e riportò alcune leggere contusioni alla faccia e alla spalla sinistra. Accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, vi ricevette le cure necessarie, e fu giudicata guaribile in 15 giorni.

— Il carrettiere Giorgio Ouaretto, di anni 42, mentre in condizione di un carro, passava all'angolo di via Nizza e via Borgaro, fu urtato dalla tramvia elettrica N. 72, e riportò alcune contusioni. Fu anche man mandato all'Ospedale di San Giovanni. Guarirà in una diecina di giorni.

La bottiglia sulla testa

In una trattoria di Lucento, Tommaso Giuseppe Giacotto, di anni 20, abitante sulla strada di Lanzo, 416, venne a lite con un altro cliente, e fu per accapigliarsi con lui. L'avversario gli spezzò una bottiglia sulla testa, producendogli una ferita alla fronte, guaribile in dieci giorni. Il Giacotto venne a farsi medicare a Torino.

Le vittime del ciclismo

Il ragazzo Gianinetti Pompeo, d'anni 11, percorrendo il corso San Maurizio, all'altezza di via Bardo venne violentemente urtato e sbalzato al suolo da un velocipede, montato da una giovane donna, e riportò una grave ferita lacero-contusa al polpaccio della gamba destra. Dopo i più urgenti soccorsi avuti nella farmacia Porinelli, alcuni militi della Croce Verde ed una guardia municipale, con barella, lo trasportarono al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni. La guardia fece quindi delle ricerche, e potè identificare la donna investitrice, che era scomparsa, nella persona di certa Carignano Giuseppina, d'anni 16, abitante in via Sant'Ottavio, N. 8.

Fiammata accesa dal folgore

L'altra notte, durante il temporale che si rovesciò sulla città, la folgore cadde nella casa N. 18 di piazza Castello, incendiando un tubo della diramazione del gas che correva in un alloggio al 3.o piano, verso il cortile, producendo una grande fiammata. Un cameriere dell'Albergo della Città Reale, credendo ad un principio d'incendio, avvisò telefonicamente i pompieri. Un distaccamento di essi accorse sul posto, ed un pompiere salì sul tetto incendiato, eliminando ogni pericolo.

Allarme d'incendio

Verso il tocco dell'altra notte una telefonata avvisava il Municipio che si era sviluppato il fuoco al sottotetto del basso fabbricato in via Riberi, N. 6, dove il dottor Mosso Guido esercisce una tipografia. Un distaccamento di pompieri, accorso dalla caserma Centrale, constatò che una fiamma a gas aveva incominciato ad innescare il sottotetto, ma che tutto era però già spento.

Per futili motivi

I soliti sconosciuti! — quanta gente è sconosciuta in questo mondo birbone! — percorrevano presso una cantina, all'angolo di via Maria Vittoria e via San Massimo, l'imbianchino Dante Battilana, d'anni 26, abitante in via Fiocchetto, producendogli contusioni al naso e al labbro superiore. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 8 giorni.

Furto

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione del signor Merlati Alfredo, in via Giulio, N. 30, e vi rubarono una stilla d'oro del valore di L. 25.

ECHI DI CRONACA

Hagenbeck

Oggi si darà una grandiosa rappresentazione al Teatro Hagenbeck, dedicata in onore del celebre domatore signor Augusto Moelker, il quale si presenterà in questa occasione al pubblico con tutto il suo colossale repertorio. Sorpresa desterà questa sera in onore del domatore Moelker, essendo egli non soltanto il beniamino dell'impresa Hagenbeck, ma bensì anche di tutto il pubblico Torinese. Tutti gli altri domatori artisti, come pure il tanto applaudito cav. Ettore Tolerio, si produrranno con i loro più variati esercizi. Osserviamo inoltre che per tre giorni soltanto ancora rimarrà fra noi questa grandiosa impresa, cessando definitivamente giovedì prossimo le sue ultime rappresentazioni. Esortiamo tutti coloro che non ebbero il piacere di vedere questo mondiale serraglio, di non trascurare queste ultime quattro rappresentazioni.

L'appello delle donne svedesi pel prossimo congresso del suffragio femminile

Stoccolma, 12, mattino

Dal 12 al 17 giugno una animazione particolare regnerà nella capitale della Svezia, dove si terrà la sesta riunione dell'Alleanza internazionale delle donne per il suffragio. Convengono a Stoccolma le delegate di tutti i paesi: le prime ad iscriversi sono state le italiane, le canadesi, le russe, le inglesi, le francesi: in tutto saranno rappresentati diciassette Stati. L'entusiasmo che la riunione del Congresso suscita negli ambienti femministi svedesi è raddoppiato. Una delle suffragette, la signorina Hohngren, in cercare il Nord del mondo cantando canzoni, ed ha raccolto così 4 mila lire, che copriranno in parte le spese del Congresso e dell'ospitalità, nonchè quelle necessarie per le feste così generosamente offerte alle delegate estere. Varie Comizi all'aperta sono fissati attualmente. Il fermento è grande in questo paese, che scalzina prossimo a entrare, come la Norvegia, il voto politico alle donne.

Il conflitto fra il Vaticano e il Governo portoghese

Lisbona, 12, mattino.

I giornali dicono che il segretario della Nunziatura di Lisbona ha ricevuto dal Papa l'ordine di proibire ai curati di rispondere al questionario relativo all'applicazione della legge di separazione.

Stato Civile di Torino

12 giugno 1911.

NASCITE: Si sono nati 14, femmine 10.

MATRIMONI: Boia Francesco con Pasquale Angela — Cordino Domenico con Bardo Maddalena — Nobile cav. Don Dottori Renato con Giusta Maria — Ferroni Giuseppe con Emilia Bosco — Pugliese Raffaele con Nigra Domenica ved. Bini — Giacchino Domenico con Rossi Teresa — Colombo Giacomo con Varano Maddalena — Lavezzo Giuseppe con Tamone Enea — Micca Luigi con Boidi Geronima Terenzia — Michela Zuccio ing. Eugenio con Vietto Edoardo — Olmo Davide con Giana Domenica — Pia Giuseppe con Brunetti Anna — Berlini Ludovico con Sciammano Anna — Trombetta Vincenzo con Maria Cocuzza.

MORTI: Casa di Vagliverano Emma, d'anni 41, di Firenze, impiegata, via Pio Quinto, 18.

Gallesio Giuseppe, id. 70, di Torino, pasticciere, corso Principe Eugenio, 24.

Perodotto Fiorenzo Antonio, d. 48, di Valperga, agiato, via Bertrandi, 7.

Zola Elena n. Banco, id. 80, di Alessandria, agiata, corso Vittorio Emanuele, 84.

Maltirolo Candida ved. Mo, id. 71, di Torino, agiata, corso Siccardi, 58.

Cresto Maria ved. Ansery, id. 55, di Torino, agiata.

Fascitelli Emanuele, id. 55, di Porta Santo Stefano, casalinga.

Maldini Giuseppe, id. 61, compositore.

Semale Chiara n. Nardini, id. 23, di Saluzzo, casalinga.

Bosco Elisabetta n. Borgogno, id. 42, di Villafranca Piemonte, lattivendola.

Daghero Enrico, id. 10, di Torino, telegrafista.

Anno Marco, id. 38, di Torino, meccanico.

Prunera Ennio, id. 20, di Mariveggo, contadino.

Più 2 minori d'anni uno.

Totale complessivo 28, di cui 8 domiciliati 7, negli ospedali, ospizi, ecc. 6, luogo residenti e quelli forestieri 5.

Arti e Scienze

Luigi Mancinelli a Torino
Il suo prossimo concerto sinfonico

E' giunto a Torino il comm. Luigi Mancinelli, sempre fresco di giovinezza gagliarda, e — nella vasta operosità sua come direttore d'orchestra ed autore — tutto lieto, a ragione, dei suoi recenti trionfi nell'uno e nell'altro campo.

Egli dirigerà domenica prossima, all'Esposizione, uno dei grandi concerti orchestrali, dedicato interamente a musica sua.

E chi sa quale tempra di sinfonista sia quella del Mancinelli, chi ricorda i suoi successi fra noi non potrà non rallegrarsene.

Intanto siamo lieti di potere dare fin d'ora il programma del concerto che tocca, per così dire, tutta la carriera artistica dell'illustre maestro, da due di quegli intermezzi per la *Cleopatra* del Cossa, che nel 1887 fecero d'un tratto noto il nome di lui, a frammenti di quell'*Ero e Leandro* e di quell'*Isaia*, cui il nostro pubblico diede largo tributo di plauso; dalle colorite *Scene veneziane*, che sotto la direzione del Mascheroni tanto successo ebbero nei nostri concerti orchestrali del 1887 (e che quindi torneranno nuove ad una grande parte del pubblico), all'*Ouverture romantica*, che il Mancinelli compose l'anno scorso a Londra.

Quasi un quarto di secolo di produzione artistica, che il nostro pubblico risaluterà con piacere, come oggi dà certo, per bocca nostra, il saluto dell'ospite all'ospite gradito.

Ma ecco, senz'altro il bel programma, di cui soltanto è a dolere manchi qualche pagina della *Francesca da Rimini*, che l'autore non ebbe tempo di ridurre convenientemente per sola orchestra:

1. Scene veneziane:
   a) Carnevale, allegro;
   b) Dichiarazione d'amore, andante;
   c) La fuga degli amanti, scherzo;
   d) Ritorno in gondola, adagio;
   e) Cerimonia e danza, lento e allegro brillante.
2. Ouverture romantica.
3. Cleopatra:
   a) Andante barcarola;
   b) Scherzo.
4. Isaia, preludio.
5. Ero e Leandro, baccanale, fuga.

Gli spettacoli del Chiarella

La cosa fu dell'inverosimile. Ma non perciò il fatto è meno vero: ieri sera un dragone di riserva di guardia ha osato rappresentare le *Lampane di Cornevillo*.

Di vero che, prudentemente, come se si fosse trattato di un piccolo delitto, ha annunziato che questa rappresentazione sarebbe stata unica.

Ma il fatto solo d'esserci saputo per una sera sottrarre al [illegible] ferreo dell'operetta modernissima viennese non è indizio di coraggio a tutta prova. Certo il Marchetti ieri sera ha fatto un po' l'effetto di un marito, che tranneggiato per sei giorni alla settimana da una qualche Nannippe, sclama il sesto: E come siamo!

Pensato che l'esecuzione della bell'operetta del Planquette sia stata ben lungi, in genere, dal corrispondere alla lodevole interpretazione di lui, come attore, sotto le spoglie di papà Gaspard, Tronse dubitazione ci lecero intravedere che certi ritorni all'antico, mascanti di preparazione, di elementi adatti, siano piuttosto un colpo di grazia per il vecchio repertorio, malgrado la cura della messa in scena, e qualche buon momento scenico, che non una prova di ravvicinamento.

Intanto per giunta sera Emma Vecla riconfermò nell'*ultima* di quel *Sogno di valzer*, cui, tra vivissimi applausi, essa da qualche sera dà tutto il fascino della sua arte signorile. E venerdì la egregia artista si presenterà ancora in *Amori di principe*. Saranno queste le ultime sue rappresentazioni: poche, ma elette.

Mercoledì, poi, avremo *Il conte di Lussemburgo*, con Silvia Gordini-Marchetti.

E fra breve un'operetta nuovissima per Torino: *La sirena*, di Leo Fall. Tautore di *La principessa dei dollari* e di *Divorziata*.

Terra Rossa, di Soldani
all'"Olimpia" di Milano.

Milano, 12, notte.

Questa sera all'«Olimpia», con la Compagnia Andò Paoli Gandusio, fu data per la prima volta la nuova commedia di Valentino Soldani, «Terra rossa». Nonostante le simpatie di cui il Soldani gode, il lavoro è mancato alla prova.

Il convegno
delle Associazioni cattoliche dell'Astigiano

Asti, 12, notte

Stamane ha avuto luogo un convegno delle Associazioni cattoliche della diocesi, il cui scopo doveva essere l'affermazione delle forze cattoliche nella regione, e la loro riorganizzazione, sotto la direttiva di un unico organismo centrale.

All'assemblea parteciparono circa 150, intervenuti, rappresentanti un centinaio delle 203 Associazioni, con il presidente delle sezioni Direzione diocesana, all'anni assieme in tutta la diocesi. Altre Associazioni aderirono per lettera.

Presiedeva anche il vescovo, monsignor Luigi Spandre. Fu chiamato a presiedere il convegno il teologo Agostino Marocco, arcidiacono della cattedrale, e presidente della vecchia Direzione. Questi, dopo un saluto ai congressisti, lesse la relazione dell'opera compiuta dal Comitato direttivo da lui presieduto, rilevando, fra altro, che, per rispondere alle nuove necessità dell'azione religiosa cattolica, in questi ultimi tempi grandemente intensificata, la Direzione diocesana provvide alla trasformazione ed ingrandimento dell'organo del partito, in modo da diventare il Bollettino delle Associazioni: cessò così un nuovo propagandista, e fondò le due Federazioni: Agricola, che comprende circa 70 Associazioni inscritte; e delle Casse Rurali, che ne conta 20.

La relazione, che abbraccia il periodo dal [illegible] ad oggi, venne approvata fra applausi.

Prese quindi la parola l'avvocato Giovambattista Bottoni, sindaco di Mondovì, che trattò del funzionamento della Direzione diocesana.

Seguì la discussione, alla quale parteciparono diversi altri oratori, e infine il convegno, a mezzogiorno, si sciolse, nella comune e grande soddisfazione della nuova Direzione, che risultò così composta:

Schiavone don Enrico, Asmerio canonico Antonio, Argenta Antonio, direttore del Banco di San Secondo, Viale avv. Benedetto e Barocco avvocato Leopoldo.

Nella stessa locale, una sottoscrizione di congressisti si riunissero poi a banchetto.

Un bambino annegato in una fogna

Asti, 12, notte.

Il bambino Follis Giuseppe, di Luigi, e di Massero Maria, di cinque anni, ieri sera, verso le ore 18, trovò la morte più miserevole. Egli si trastullava nelle adiacenze della cascina Pellerin, alla regione Viatono, allorchè, sdrucciolando una vecchia zappa, che serviva di cinta ad una fogna stagnante, vi cadeva nella nera pozza, scomparendovi.

Venne estratto poco dopo, cadavere, fra le grida più strazianti della infelice madre.

Sul posto, per le constatazioni di legge, si sono recati i carabinieri.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	oro	ag
Consol. inglesi	86 1/8	78 5/8
Rendita italiana	102 1/2	102 1/2
Argento fino	24 1/2	24 9/16
Spagnuole	93 —	94 1/2
Turche unify.	92 —	92 1/2
Egiziane 1903	100 3/4	100 3/4
Giapponesi	92 1/2	92 1/2
Russe	89 —	89 —
Uruguay	79 3/4	79 3/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra Lst. 7,000
Riserva della Banca d'Inghilterra . . » 10,000

Una cantonettista francese uccide l'amante perchè fidanzato
e poi si uccide

Messina, 12, notte.

Un impressionante dramma di amore si è svolto stanotte a Colle San Rizzo, presso il villaggio Castanea, che dista da Messina circa tre ore di cammino. Si tratta di una cantonettista che ha ucciso l'amante e poi si è tolta la vita; ma le circostanze nelle quali si è svolto il dramma sono particolarmente tragiche.

Due cadaveri nella torre.

Verso le due, una giovane coppia di amanti, approfittando della splendida mattinata d'estate, noleggiava una carrozzella e prendeva la via dell'interno: giunti alla collina San Rizzo, pregarono il vetturino di aspettare, mentre essi si avviavano verso la torre. I due avevano scelto quel luogo per un dolce convegno d'amore. Il cocchiere, per circa una ora li vide passeggiare lungo la cresta della collina, l'uno al braccio dell'altra, immersi in intimo discorso; poi non li vide più. Passarono così parecchie ore: il cocchiere pensò bene di andare a chiamarli, era illusorio perchè credeva che i due avessero potuto rimproverarlo. Si decise dunque ad avvicinarsi alla torretta, e vide, attraverso l'apertura, i due giovani distesi a terra, l'uno accanto all'altra. Il cocchiere chiamò più volte, ma non avendo ottenuto alcuna risposta, si fece animo ed entrò nella torre. Subito egli constatò che i due giovani erano freddi cadaveri. Spaventato, accorse a chiamare i carabinieri.

Troppo amore!

Il giovane è certo Roberto Montanari, di Napoli, di trent'anni; si trovava a Messina da due anni, dove aveva impiantato una importante casa di commercio: era assai noto nel mondo elegante e commerciale. Ella era conosciuta col nome di Jeanne Martin, aveva 27 anni, era di Nancy. I due amanti si erano conosciuti pochi mesi fa a Messina; ma poi ella era partita e si erano in seguito visti a Catania, finchè la giovane venne nuovamente a Messina, dove prese alloggio all'Hôtel Continental. La vecchia relazione fu presto riallacciata, e da parte di lei con maggiore passione di prima. La stessa passione però non sentiva il Montanari, che fra breve tempo avrebbe dovuto sposare in Germania una signorina; anzi era seccato di questa relazione, della quale cercava di disfarsi, ma gliè ne mancò il coraggio, forse perchè temeva quella scenata. Un giorno però si fece animo e scrisse all'amica dicendole che era necessario che lasciasse Messina. La Giovannina pianse, pregò, scongiurò, ma si convinse che ormai non aveva più nulla da sperare. Infatti doveva partire per Nancy, e già ogni cosa era pronta per la partenza. Prima di lasciare la nostra città, però, ella volle dall'amante un ultimo convegno d'amore; scelse lei stessa la località, ove poi si è svolto il dramma.

Una lettera.

Da un complesso di fatti, dalla posizione dei cadaveri, dall'esame delle ferite, si desume che la giovane ammazzò prima l'amante e poi si tirò un colpo di rivoltella all'orecchio destro, restando poi all'istante cadavere. Nella borsa appartenente alla Martin si è trovata una lettera di lui, che può avvalorare l'ipotesi della premeditazione della Martin stessa od ucciderlo e ad uccidersi. Essa è così concepita: «Carissima Jeanne, ricevo la tua lettera e non ti nascondo che il contenuto di essa mi ha meravigliato non poco. Mi chiedi una rivoltella come si chiederebbe un oggetto qualsiasi. Nel leggere la tua lettera, una buona impressione ho ricevuto; ma poi, passando sopra, ho capito la tua richiesta per la ragione che esponi.... (Qui mancano alcune parole). Mi rincresce di doverti rifiutare quanto chiedi, perchè non ho e non regalo mai armi. Ad ogni modo, arrivederci, oggi ne discuteremo...».

Questa lettera è del suo corrente. Addosso alla Martin fu rinvenuta anche una cartella della lotteria nazionale, un borsellino contenente una moneta antica di argento, tre biglietti da lire cento, della Banca d'Italia, uno da lire cinquanta ed uno da lire cinque; c'era inoltre una boccettina di piramidone, un bottone nero e cinque capsule cariche, da pistola, e lire 2.50 in moneta spicciola, più un fazzoletto di seta. Addosso al Montanari fu trovato un portafoglio di pelle con quattro biglietti da lire cinquanta, uno da dieci e otto da cinque, e un permesso di porto d'armi.

Si conferma che la Martin è una autentica francese di Nancy, ma che il suo nome non è quello da lei adottato. Si dice anche che la Martin fosse stata affetta da parecchio tempo da acuta nevrastenia.

Furto con scasso in una fabbrica

Biella, 12, notte.

Un audacissimo furto venne compiuto stanotte nei locali della fabbrica Sfilacciatura Fugino e C., che è sita in via San Filippo. Alcuni individui, rimasti finora ignoti, sotto generosi, mediante scasso, per la porta interna dello stabilimento e, giunti nello studio, hanno asportato tutti i valori che vi trovavano, per un ammontare di circa cinquecento lire. Hanno scassinato anche il tavolino dello studio, rovistando i cassetti e mettendo ogni cosa in disordine.

Il furto venne denunziato all'autorità di pubblica sicurezza, che ha subito iniziato le indagini.

Il pietoso tentativo di suicidio
di una signorina

Milano, 12, sera.

Il re tentativo di suicidio, che anche oggi dobbiamo registrare, non ha destato impressione penosa, per la persona che ne è protagonista. Si tratta della signorina Virginia Cavalli, di 23 anni, figlia dell'avvocato Cavalli, defunto da poco.

La signorina, che ora vive con parenti, in corso Vittorio, un po' per il forte dolore che l'affligeva, per la morte del padre, e pure anche per disgusti di altra indole, in un momento di sconforto, questa sera ingoiò due pastiglie di sublimato disciolte nell'acqua.

Fu soccorsa in tempo, e dopo la lavatura gastrica, venne ricoverata, in condizioni però buone, all'Ospedale Maggiore.

La campagna antirussa
in Turchia

Costantinopoli, 12, mattino.

La campagna anti-russa in Turchia continua. Il *Sibah (La Lucia)*, uno dei giornali anti-russi più violenti, che si pubblichino a Salonicco, ha anzi aperto una sottoscrizione per un arruolamento di volontari, da destinarsi a combattere la Russia, e pare che le adesioni giungano in buon numero.

«Sì, sangue e vendetta per Plewna!, — scrive *Il Sibah*. — I Russi sono nemici dell'Islamismo, fino dal giorno della sua nascita. Il nostro più grande nemico è lo Czar. Questi uomini vili sono quelli, che ci hanno distrutto e rovinato in venti guerre. E' la Russia, che cerca di ranire Costantinopoli, di impadronirsi dei Balcani, di entrare in Anatolia, di discendere in Mesopotamia, all'Hegiaz, e di rubare e fare il male fino alle Windue. Essa vuole elevare a Gerusalemme un trono stillante di sangue, a Costantinopoli una vile corona, un campanile nero per Santa Sofia».

Il tragico suicidio
di due giovani sconosciuti in un albergo di Roma

Roma, 12, notte.

Due amanti si sono suicidati in un albergo romano. Oggi verso le 5, all'albergo della Stazione, arrivava una coppia di giovani elegantemente vestiti, lei di grigio viola, lui di un abito nero, e si annunziavano all'albergatore segnandosi sul registro degli arrivi come sposi provenienti dalla Basilicata e dando i seguenti nomi: lui Alfredo Negri, lei Maria Negri. La giovane coppia ha chiesto ed ottenuto una camera a letto matrimoniale. Il giovane signor Negri, tornato poco dopo al «bureau», avvertì che fra breve avrebbe avuto bisogno di mandare qualcuno alla stazione per far ritirare il bagaglio. Avvertito di ciò l'albergatore, i due giovani si sono chiusi in camera. Quindici minuti dopo si udirono tre detonazioni, provenienti dalla loro camera. Giunto il fabbro, l'uscio fu aperto, ed uno spettacolo dolorosissimo si presentò ai sopraggiunti.

I due giovani erano sopra un sofà, immobili, accasciati nello spasimo dell'agonia. Un rivolo di sangue scendeva dalla tempia destra della giovane. Il giovanotto aveva pure alla tempia due fori. A terra, poco lontano, giaceva una rivoltella. Passato il primo momento di terrore, gli astanti, fra cui era intanto sopraggiunto il figlio della proprietaria dell'albergo, si chinarono sui feriti. Il loro cuore palpitava ancora debolmente. I due infelici furono tosto con ogni cura trasportati all'ospedale.

La camera che aveva visto il tragico suicidio rimase deserta. I due giovani non avevano affatto accennato a svestirsi di alcuno dei loro indumenti, soltanto avevano posati i cappelli. Il cappello alla lobbia dell'uomo rimaneva ora appeso all'attaccapanni presso la porta, la grossa cappellina di paglia della donna stava invece sul canterano, guernita da un mazzo di margherite. Vicino vi era una borsetta nera molto semplice.

Il giovane, all'ospedale era giunto morto. Ciò constatarono i sanitari immediatamente chiamati presso i due suicidi. La donna, invece, dava ancora segni di vita, ed i medici affrettarono le loro cure attorno a lei, provvedendo subito all'operazione dell'estrazione del proiettile, che aveva forato la tempia destra.

All'albergo della Stazione giungeva, intanto, un delegato, che perquisiva minutamente la camera, sequestrando gli oggetti che i due giovani avevano lasciato. Nella borsetta nera fu trovata una tessera ferroviaria rilasciata dall'autorità di P. S. Questa tessera porta il ritratto di una piacente giovane bruna in abito nero ed è intestata a Palmira Pamiroli, artista di caffè-concerto.

Quale può essere stata la causa di questa duplice tragedia? L'amore, la gelosia, il denaro? Entrambi gli sventurati erano poco più che ventenni; entrambi di condizione agiata e vestiti con abiti eleganti. Nei momenti precedenti la tragedia avevano entrambi tenuto un contegno disinvolto, entrambi, anzi, erano sorridenti. Il nome dato, certo non risponde all'identità delle persone.

La tessera trovata nella borsetta di lei fa arguire che la giovane sia una artista di caffè concerto, ma in tutti i caffè concerto di Roma non si conosce il suo nome.

Il morto è un giovane che misura 1.70 di altezza, di colorito bruno, con baffi rasi di fresco, vestito di nero, con calze e scarpe pure nere. Una guardia ha frugato anche tasche per trovarvi un qualche segno di riconoscimento, ma non vi ha trovato che un portafoglio contenente trentacinque lire, un orologio d'argento e due chiavi. La signora è una bella e formosa bruna, misura metri 1.68 di altezza, vestiva un abito viola con camicietta lilla, sottana cenere, calze nere traforate e scarpe nere e metà bianche.

Mentre ritornano le salme
di La Marmora e Montevecchio

Nell'ordine del giorno di Re Vittorio Emanuele II alle truppe partenti per la spedizione di Crimea vi era una frase che rimase famosa, e cioè: «Vedrete lontano terre ove il nome d'Italia non è ignoto». Questa frase veniva spesso ripetuta dai soldati nelle dolorose circostanze per le quali dovettero passare appena giunti in Crimea, aggiungendovi qualche cosa del proprio. A questo riguardo il gen. A. Ricci in un suo volume sulla campagna di Crimea narra questo gustoso aneddoto. Il generalissimo dei Sardi, Alfonso La-marmora andava ogni giorno di buon mattino, o quando era ancor buio, a visitare gli accampamenti per trovarsi all'alba all'osservatorio, che si trovava sulla cima del monte Gasford. Una volta fra le altre udì un soldato, il quale con voce stentorea chiosava l'ordine reale in questo modo: «Vedrete lontano pietre ove il nome d'Italia non è ignoto». Al sentire così trasformato il famoso ordine del giorno, il generale Lamarmora si rivolse ai Ricci, allora sottotenente di fanteria, che gli si trovava vicino e: «Ma che cosa intende di dire quel bravuomo colle parole reali così conciate?» Il giovane ufficiale credette opportuno chiamare senz'altro il soldato e di ripetergli la domanda del generale. Il soldato spiegò senza esitazione ciò che voleva dire ed aggiunse come complemento queste parole: «Le terre le potranno vedere i battaglioni che sono in basso, ma noi, che siamo in alto presso l'osservatorio, non vediamo proprio che delle pietre, e quali pietre!» Il generale Lamarmora, che era rispettosissimo della disciplina, ma al tempo stesso aveva il cuore più buono del mondo, fece osservare al soldato che non andava bene la traduzione libera da lui fatta delle parole reali. Al tempo stesso, però, non vedendovi nulla di cattivo intenzionalmente, estrasse uno scudo, lo regalò al soldato, dicendogli: «Prendi questa perchè le pietre non ti paiano tanto dure». Ed il soldato, che a quanto sembra non mancava di spirito, rispose: «Con questo diventano trattabili non solo le pietre, ma anche i macigni!». Il generale diede in una gran risata, e si arrampicò all'osservatorio, mentre il soldato diceva, non abbastanza piano da non farsi udire dal Ricci: «E' un gran bravuomo quel generale Lamarmora!».

Mercato del bestiame

dal 5 all'11 giugno 1911

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto

Bestiame: vitelli 960; buoi 11; maggi e manze 79; tori 58; vacche 20; suini 65; capre 0; montoni e pecore 33; agnelli 61; capretti 234. Totale 2192.

Razze e varietà. — Buoi di razza piemontese, valdostana, chiavarese, bleniniese, schwyz, svizzera, limalier e meticci.

Buoi di razza romagnola, jorkshire, berkshire e meticci.

Orini e caprini delle nostre vallate alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzi del bestiame macellato per chilogramma:

Buoi da 1.14 a 1.53; Vitelli 1.72 a 2.—; Tori 0.95 a 1.20; Maggi 0.— a 0.—; Manze 1.— a 1.40; Vacche 0.80 a 1.30; Suini 1.— a 1.10; Montoni 1.— a 1.20; Agnelli 1.20 a 1.40; Capretti 1.— a 1.20.

Prezzi del bestiame macellato per miriagramma:

Buoi da 11.— a 14.85; Vitelli 11.70 a 13.—; Tori 9.25 a 11.70; Maggi 0.— a 0.—; Manze 11.— a 14.—; Vacche 8.— a 13.—; Suini 17.— a 17.60; Montoni 7.— a 8.—; Agnelli 12.— a 14.—; Capretti 16.— a 17.—.

Nella settimana precedente l'Amministrazione municipale ha segnati spesa, categoria e qualità di bestiame:

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Amministrazione municipale nel mese di aprile. — Buoi e Manzi 1332; Tori 110; Vacche 165; Torelli e Maggi 109; Suini 1251; Vitelli 3197; Suini 1011; Montoni, Capre e Pecore 721; Agnelli e Capretti 11.521; Equini 74. — Totale capi 18.692.

Nel mese di aprile 1910 si macellarono capi 17.217.

Animali macellati nel comune nel mese di aprile. — Buoi e Manzi 54; Vitelli 475; Vacche 5; Maggi 7; Suini 105; Ovini 255. — Totale 901.

Nel mese di aprile 1910 si macellarono capi 1356.

SPORT

CICLISMO.

I campionati ciclistici del mondo a Roma
La prima giornata
Bailey campione dilettanti di velocità
Meredith campione dilettanti di resistenza

Ci telegrafano da Roma, 12 notte:

La prima giornata dei campionati mondiali ha richiamato al Motovelodromo Appio un pubblico numerosissimo.

Ecco i risultati delle singole prove:

Campionato mondiale di velocità dilettanti. Motri 1000 — Si corrono quattro batterie di 800 metri. Prima batteria. Corrono: Bailey, Gerlsen e Burgarelli; si ritira Alle. Alla partenza prende la testa Bailey, seguito da Burgarelli e Gerlsen al largo; alla Campana la posizione non muta: l'inglese parte con una volata progressiva; Burgarelli tenta passare, ma non vi riesce perchè Bailey forza senza preoccupazione e giunge primo in 1'22" 1/5 con l'italiano alla ruota; Gerlsen distanziato. — Seconda batteria. Corrono: Ferocl, Bey, Mastrilorenzo, Ridesto Fiorio. Parte in testa Ferocl, che conduce sino a metà del primo giro, poi cede il comando a Bey, seguito Mastrilorenzo sempre terzo. Alla campana Bey parte deciso. Alla fine della prima curva Ferocl attacca, ma la brevità del rettilineo gli impedisce di passare prima che compaia la curva, sicchè è costretto a fare tutto la curva al largo; Bey riesce così a mantenere il vantaggio e con uno sforzo supremo riesce a mantenere il vantaggio di una gomma; tempo 1'21" 2/5, terzo, distanziato, Mastrilorenzo. — Terza batteria. Corrono: Patou e Giuliozzi; ritirati: Bosch, Boscheri, Terricelli. Il francese conduce il passo; alla campana Giuliozzi attacca, ma Patou resiste; Giuliozzi torna all'attacco sul rettilineo opposto; fa ruota in curva al largo, ma terminato il pedaliere del belga. Tempo 1'21" 3/5. — Quarta batteria. Corrono: Gasperinetti, Doutremeprich, Desbrielles; si ritirano: Aston e Candelo. Alla partenza va in testa Desbrielles, seguito da Doutremeprich, Gasperinetti bellordese. Alla campana Gasperinetti si porta di fianco e attacca, alla fine della prima curva prende la testa e, per quanto vivacemente attaccato da Doutremeprich giunge primo in 1'21" 1/5. Doutremeprich ad una ruota; Desbrielles a due macchine.

Repechage — Corrono i terzi arrivati nelle batterie, cioè: Gerlsen, Mastrilorenzo, Desbrilles, Guido Gerlsen con passo calmissimo, ma alla fine della prima curva del secondo giro, Desbrilles scarpa; Gerlsen e Mastrilorenzo rimangono un momento incerti, così che quando si mettono in azione hanno già perduto venti metri sullo strizzero, che giunge indisturbato al traguardo in 1'22" 2/5; a venti metri Gerlsen; a due macchine Mastrilorenzo, che ha avuto un buon ritorno.

Campionato di resistenza per dilettanti, dietro allenatori meccanici (Km. 100). — Corrono: Gerini e Lori, italiani; Meredith, inglese; Mulckhinize, olandese; Joly, belga.

La corsa è movimentatissima. Prende subito la testa l'inglese Meredith, seguito da Lori, Mulckhinize, Joly e Gerini. I 50 chilometri sono coperti dal primo in 45'04". Al 18.o giro di testa l'allenatore di Gerini si ferma per un guasto al motore. Al 14.o giro Lori si stacca dall'allenatore e cade dall'alto della curva, ma senza conseguenze. Cambia macchina e riparte; però perde il secondo posto, essendo rimontato da Mulckhinize. La corsa procede così fino al termine, segnando una bella vittoria del campione inglese Meredith, che copre i 100 chilometri in ore 1.37'07" 3/5. 2.o Mulckhinize, a quattro giri; 3.o Lori, a sei giri; 4.o Joly. Gerini abbandona agli ultimi giri.

Mulckhinize passato il traguardo cade dalla alta della curva fortunosi alla faccia: è subito portato dai militi della Croce Bianca all'infermeria, ove gli riscontrano contusioni varie guaribili in 30 giorni.

Si corrono poi le tre semi-finali dei campionato dilettanti velocità, vinte rispettivamente da Ferocl, Bailey e Gasperinetti.

La finale su metri 1000 è vinta da Bailey, in 1'31" 4/5; secondo è Ferocl, romano, ad una macchina e mezza; terzo Gasperinetti.

Ai due vincitori dei campionati mondiali fra dilettanti Meredith e Bailey venne consegnato dal [illegible] Lucchini le fascie di campione ed offerto un mazzo di fiori.

Applauditissimi, i due campioni fanno il giro di pista d'onore.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Quaranta tiratori presero parte alle gare di Tiro al piccione, bandito dalla Società Tiri a volo di Torino.

Il signor Vittorio Ghersi, di Torino, in una forma splendida si aggiudicò i due maggiori premi della giornata, cimentando di tutti i tiratori intervenuti. Ecco, del resto, i risultati:

Tiro di prova. — Divisa fra i signori Carlo Colombo, Grasso Giovanni, Jemolini, Badano avv. Dario, con 5 piccioni su 5.

Tiro generale. — 1.o premio, L. 1000, diviso in parti eguali fra i signori Ghersi Vittorio e Badano avv. Dario; 3.o e 4.o premio divisi fra i signori Grasso Giovanni e Manelli avv. Carlo; 5.o e 6.o premio divisi fra i signori Tagliorini Antonio e Conolli De Prosperi.

La poule optional venne vinta dal signor Ghersi Vittorio, con 8 piccioni su 8, e dai signori Rolla Vitale e Jemolini.

La poule al doppietto venne vinta dai signori Tagliorini Antonio e Pellerino Giovanni, con due doppietti riusciti.

Piccioni velocissimi. Pubblico numeroso ed elegante.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Petit-Breton, la "Fiat", Pirelli ed il terzo Giro d'Italia

Il fatto saliente del terzo Giro d'Italia testè svoltosi è stato il ritorno in forma, quasi si potrebbe dire la resurrezione del francese Petit Breton.

Dopo due anni di continui insuccessi egli fu in questo terzo giro l'anima della corsa, fu l'arbitro della situazione ed ovunque risuonò il grido di: *Viva Petit Breton! Viva la Fiat!* Il suo ritiro segnò, se non immediatamente certo moralmente la fine della grande

ULTIME NOTIZIE

L'incidente austro-turco è chiuso

La consegna è di tacere
La Turchia a più miti consigli?

Vienna, 12, notte.

Le campagne politiche dei giornali viennesi si potrebbero paragonare ai temporali di montagna: vengono improvvisamente con lampi e tuoni, rombano e infuriano un attimo e scompaiono presto, apportando di nuovo il bel sereno. Così è avvenuto pure di quello che si può chiamare l'affare austro-turco-albanese.

Il giorno che nel *Fremdenblatt* comparve il noto articolo ufficioso di ammonimento, i maggiori giornali di Vienna tuonavano e minacciavano; all'indomani, la *Neue Freie Presse* aveva già mutato completamente linguaggio e si mostrava rosea e tenera. Oggi si può dire che l'incidente è chiuso. Assolutamente più nessun giornale trova necessario dedicare due righe di nota o di commento. Tutto ciò è molto curioso. Può mostrare ancora una volta come la maggiore stampa viennese sia disciplinata agli ordini superiori.

Contemporaneamente a questo rasserenarsi del cielo viennese vengono da Costantinopoli notizie ufficiali che dicono che la rivolta è quasi presso ad essere domata e che i ribelli sono stati cacciati da tutte le parti. Queste notizie ufficiali furono potrebbero essere una conseguenza dell'atteggiamento ufficiale austriaco: per esempio, può darsi che a Costantinopoli vogliano mostrare che la questione albanese non deve più preoccupare. Ciò, però, può lasciare alquanto scettici. Invece, è possibile, ora che è tornata un poco di pace, chiarire in poche parole lo spirito politico di questo momento austriaco, che ha fatto tanto rumore nella cronaca politica.

Fu un avvertimento

Quale è stato il movente dell'articolo del *Fremdenblatt*? Preparava veramente un intervento positivo dell'Austria, come qualcuno ha temuto? Da ciò che si sa, si può rispondere con un «no» reciso. L'articolo del *Fremdenblatt*, interessante sempre di per se stesso per le ragioni che già ho spiegato nei giorni scorsi, non deve considerarsi sotto una luce troppo minacciosa. Esso voleva semplicemente avvertire, con una maggiore serenità di quella finora usata nei confini privati, la Sublime Porta dei pericoli che può sollevare la sua politica albanese, ma non aveva l'intenzione di sollevare troppe complicazioni, e ciò per due ragioni: 1.o perchè già l'esempio della nota russa insegnava che è inutile parlare troppo direttamente alla Turchia, perchè vi è sempre qualcun'altra potenza che ne prende le difese e perciò si raggiunge con questo sistema proprio l'opposto di quello.

Queste sono le impressioni dei circoli politici di oggi. Dopo che molti punti sono chiariti, si può perciò giudicare con più calma la situazione. L'Austria in questo momento è occupata in gravi problemi interni, come in legge militare, cui qui si dà una importanza eccezionale, e la riorganizzazione della Bosnia-Erzegovina. Essa non può, quindi, pensare seriamente ad affrontare da sola un compito così terribilmente difficile e pericoloso quale quello di sollevare il problema turco. Perciò, non può neppure avere pensato alcun fatto che potesse cagionare complicazioni in questo senso. Questo dunque è stato il movente dell'articolo del *Fremdenblatt*: appunto quello di impedire il sorgere di complicazioni tendute dall'Austria, le quali potessero trasformare il problema interno della Turchia e dell'Albania in un problema internazionale, il che avrebbe anche subito sollevato il problema generale turco, di cui nessuna potenza europea, oggi, può e vuole sentire parlare.

Lo scopo del *Fremdenblatt* sembrava quindi pacifico. Disgraziatamente, in tutto molto rumore ed in taccato la suscettibilità di Costantinopoli ed ha messo un poco in moto la diplomazia, tanto che qualcuno ha potuto credere che si fosse all'inizio di un momento storico. A Vienna si è visto tutto questo con qualche preoccupazione e si è anche notata l'opposizione sommovitrice di certi circoli tedeschi e si è detto: «Silenzio».

Ecco perchè oggi dopo il temporale è tornato il sereno, perchè i giornali di Vienna non si occupano più dell'articolo del *Fremdenblatt* e della rivolta albanese, e l'incidente sembra definitivamente chiuso. Queste sono le conclusioni a cui si è giunti oggi. Naturalmente, in politica, non si può prendere alcun impegno a lunga scadenza: non è possibile, perciò, dire che cosa riserva il futuro.

Il nuovo governatore di Scutari

A Vienna, ad ogni modo, in qualche circolo, si vuole vedere come un effetto dell'atteggiamento austriaco la nomina che oggi viene annunciata ufficialmente di Mustapa Edini-bey a governatore civile di Scutari. Mustapa è attualmente sottosegretario al Ministero della giustizia, e qui si vorrebbe considerare la sua nomina come un successo politico austriaco. Questa nomina avrebbe una notevole importanza per la seguente ragione: Dopo la nomina a comandante delle truppe turche, operanti in Albania, del Turgut Chefekel-pascià, dopo le nuove dimissioni date qualche tempo fa dal bey di Scutari, le autorità di Scutari si rifiutarono di funzionare sotto la dittatura militare, cosicchè entrò in azione semplicemente il potere militare con Corte marziale. E' a questo regime che si dovrebbero, oppunto, le crudeltà commesse e le severe condanne pronunciate. Si spera oggi, che, ristabilendosi a fianco dell'autorità militare un'autorità civile, questa possa adempiere l'azione propria e giungere più facilmente a un componimento della questione albanese. Questa naturalmente è la versione che si dà nei circoli ufficiali austriaci.

Verso la fine della rivolta?

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Costantinopoli: «Mentre la situazione politica, anche ieri, era ritenuta seria, oggi si nota una calma che fu salutata in Borsa con un rialzo dei valori turchi. Le conversazioni che l'ambasciatore turco a Vienna ha avuto dal conte Di Aberenthal hanno soddisfatto, poichè ha dimostrato che lo Austria-Ungheria non ha la intenzione di intromettersi negli affari turchi, ma solo si vorrebbe amichevolmente avvertire che è interesse della Turchia porre presto fine alla rivolta, poi che Turgut Chefeket-pascià, inseguiti i Malissori, è giunto fino al fiume di confine Sem, vi è da 48 ore una tregua armata, e siccome il Consiglio dei ministri, in assenza del Gran Vizir, non può dare ordine al generale di inseguire i ribelli oltre il fiume Sem e provocare così nuove complicazioni, Turgut Chefeket-pascià è stato incaricato di giungere con tutti i mezzi possibili ad un accordo. Si vuole dare alla rivista militare, che avrà luogo alla presenza del Sultano nel campo di Kossovo, il carattere di un'azione di pace e riconciliazione: l'amnistia che sarà promulgata comprenderà tutti i capi della rivolta albanese».

Secondo notizie ricevute, infatti, si assicura che domani il comandante supremo delle truppe turche, operanti in Albania, pubblicherà un proclama in cui darà ai ribelli un termine di dieci giorni perchè si sottomettano. Ai ribelli viene garantita una piena amnistia: l'amnistia sarebbe assicurata, come già dissi, anche ai capi. Sembra che la Sublime Porta sia disposta anche ad accordare qualche concessione agli albanesi, relativamente al pagamento delle imposte e al servizio militare. Tutto questo, in sostanza, se si conferma, significherà un passo verso la soluzione, almeno temporanea, del problema albanese.

Previsioni sulla lotta elettorale in Austria.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

Sulle elezioni generali austriache, che avranno luogo domani, è possibile all'ultima ora riassumere in poche cifre i dati caratteristici. Le elezioni non avverranno in tutte le provincie: su 516 deputati, che compongono il Parlamento austriaco, ne saranno eletti 449. Siccome si prevede fin d'ora che vi saranno numerosi ballottaggi, a causa della divisione dei partiti, si crede generalmente che le elezioni di domani non basteranno a dare una idea esatta sul modo come sarà composto il nuovo Parlamento. Per conquistare i 516 posti, si presentano 1622 veri candidati. In questo numero, però, sono compresi solo quelli che hanno dietro di loro un vero partito. Se, invece, si tiene conto anche degli altri candidati, che non sono stati proclamati da un partito organizzato, il loro numero sale a 2087. Il numero maggiore dei candidati per collegi si nota in Boemia, dove ogni mandato è disputato da più di 5 candidati. 1622 candidati proclamano sfacciatamente che 73 diversi programmi di partito. I maggiori sforzi sono fatti dai socialisti, i quali lanciano nella battaglia elettorale 317 candidati. I cristiani-sociali ne mandano solo 239 e i tedeschi progressisti 78. Tutti gli altri partiti si contentano di rappresentanze più modeste. Quanto agli italiani, col competono 20 posti, in quasi tutti i collegi essi lanciano candidati di tre colori, cioè liberali-nazionali, clericali e socialisti. Ciò avviene specialmente nel trentino, dove in ciascuno dei dieci collegi si trovano di fronte tre avversari. Solo a Trieste gli elettori clericali si astengono.

La lotta più viva sarà combattuta in Boemia, dove, come è noto, la lotta nazionale tra tedeschi e czechi è accanita.

A Praga sono stati tenuti oggi 100 comizi. Domani tutte le truppe di Praga saranno consegnate. Vi sono stati rinviati notevoli rinforzi di polizia. Si temono gravi disordini, soprattutto nei quartieri operai, dove possono scoppiare conflitti tra socialisti-nazionali e socialisti-internazionali, che negli ultimi tempi si abbandonarono ad una lotta feroce.

Il Consiglio dei ministri spagnuolo e il malumore francese per lo sbarco a Larrache

Madrid, 12, notte.

I giornali pubblicano la seguente nota comunicata loro appena fu terminato l'odierno consiglio dei ministri:

«Il ministro degli Esteri comunicò un telegramma dell'ambasciatore di Spagna a Parigi rendente conto del suo colloquio di sabato scorso col ministro Cruppi. Nel colloquio Cruppi dichiarò all'ambasciatore che, non conoscendo le circostanze in cui era si effettuato lo sbarco delle truppe spagnuole a Larrache, egli si limitava a prendere atto della modificazione e a chiedere ampie informazioni. Il consiglio dei Ministri prese pure cognizione della comunicazione dell'ambasciatore a Parigi e del ministro di Spagna a Tangeri riguardo alle osservazioni formulate dal Ministro degli Esteri scrifiano e dal rappresentante del sultano a Tangeri. Il ministro Garcia Prieto venne incaricato di proseguire le trattative per dissipare nello spirito del gabinetto francese qualsiasi dubbio intorno al significato e alla portata dell'attitudine giustificata della Spagna».

Verso lo sciopero generale marittimo?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Si avrà uno sciopero generale dei lavoratori del porto? A Southampton lo si crede, soltanto si è incerti sulla data. Alcuni scioperanti credono che sarà per il 29 giugno o per i primi di luglio.

In verità lo sciopero degli scaricatori di carbone si fa sempre più grave. Questo sciopero compromette la possibilità della partenza di navi, che saranno inviate alla rivista navale due giorni dopo l'incoronazione.

Il sig. Cuthbat Caws, segretario della Federazione marittima, ha dichiarato oggi che non c'è nessun pericolo per lo sciopero nazionale, nonostante una vera agitazione fervi e regni a Southampton.

Il signor John Cotler, segretario dell'Unione nazionale inglese del personale di bordo, ha dichiarato che lo sciopero generale potrebbe scoppiare entro una settimana e che questa proposta potrà essere attuata, se gli scioperanti non otterranno una risposta favorevole.

— Noi chiediamo, — ha soggiunto John Cotler, — un ufficio di arbitrato ed un aumento razionale delle paghe, e noi siamo certi di riuscire ad ottenere la vittoria.

Molte navi sono ferme a Southampton in attesa di essere caricate di carbone per partire.

Il grandioso piroscafo «Olimpic», il più grande finora costruito, che doveva partire da giorni, è ancora in porto colle stive vuote di carbone. Si spera che possa partire prossimamente, anche senza alcun passeggero a bordo. (Daily Chronicle).

Cinquanta persone precipitate in cantina per il crollo di una scala

Trentanove feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

Durante una gita degli allievi della scuola tecnica di Leipnick (Moravia), al villaggio di Holzstein è avvenuta una tragica disgrazia. I giovanotti accompagnati dai genitori, visitarono il villaggio, e poi si recarono al castello. Stavano discendendo per una scala di legno, che conduce al sotterraneo, quando improvvisamente rovinò e tutta la comitiva, composta di 50 persone, precipitò nella cantina.

Si possono immaginare le scene di dolore che avvennero. Furono subito chiamati uomini e medici per soccorrere i feriti. Una signora è moribonda, 8 giovanetti gravemente feriti, più di 30 sono feriti lievemente.

Un chirurgo ferito mortalmente da un suo ammalato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Un tentato assassinio particolarmente impressionante è avvenuto oggi contro il chirurgo capo dell'«Hôtel Dieu», l'illustre prof. Guinard. Uno dei suoi ammalati, uno spagnolo, Herrero Luigi Jacinto, gli ha sparato contro sei colpi di rivoltella Browning, ferendo gravemente la disgraziata vittima. Il professore aveva terminato le sue visite ai feriti e, dopo un colloquio amichevole coi suoi allievi, si apprestava a raggiungere una vettura che lo attendeva.

Nel momento in cui saliva nel scoppiò un individuo elegantissimo si avanzò rapidamente verso il chirurgo e sei volte gli scaricò contro il petto una grossa rivoltella. Il chirurgo si abbattè subito sul suolo perdendo una grande quantità di sangue. Richiamati dal rumore degli spari, gli agenti sorveglianti dell'ospedale accorsero e dedicarono ogni cura al chirurgo che immediatamente con estrema precauzione fu trasportato all'ospedale e ricoverato nella stessa sala dove egli suole compiere le operazioni. Due agenti si impadronivano intanto del feritore e lo conducevano senza che egli opponesse resistenza al commissariato del'*Quai* dei Fiori. Colà strettamente sorvegliato il feritore è rimasto seduto su un banco mordendo rabbiosamente un fazzoletto: egli ha detto di essere nato a Barcellona nel 1873 e di essere sarto. Non ha voluto spiegare il suo atto e si è chiuso in un mutismo completo.

Le condizioni del malato sono sempre gravissime. E' stato operato di laparotomia; il suo intestino è stato perforato sei volte.

Muore con quattro figli tra le fiamme

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Un terribile incendio è scoppiato presso una bottega di giocattoli in una località vicino a Liverpool.

Un padre e quattro suoi bambini sono morti, la madre si è gettata dal balcone dall'altezza di dieci metri e si trova ora in condizioni gravissime. La vittima era fratello del proprietario del negozio.

L'incendio fu avvertito verso le due di notte da alcuni fattorini del tram. Essi videro dal fumo uscire dalle finestre del terzo piano di una casa e, poco dopo, scorsero le fiamme. Dietro una finestra vi era un uomo, al quale fecero cenno di gettarsi abbasso che lo avrebbero raccolto con una coperta. Ma l'uomo scomparve ritirandosi nell'interno della casa. Certamente egli voleva salvare i suoi bambini.

La maggiore delle piccole vittime potè essere riconosciuta per un ricciolo dei suoi capelli. Un altro bimbo venne trovato carbonizzato. Furtunatamente, gli altri inquilini poterono mettersi in salvo. L'opera dei pompieri fu resa molto difficile dal vento. Giunti in prossimità della casa, essi dovettero mettersi una maschera, giacchè il fumo li asfissiava.

(Daily Chronicle)

Il processo Duez per gli ingenti storni alle Congregazioni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Oggi cominciò innanzi alla Corte di Assise della Senna il processo contro Duez, ex-liquidatore dei beni di sette Congregazioni religiose.

Duez è accusato di abuso di fiducia a danno dell'Erario; di abuso di fiducia a danno delle liquidazioni delle Congregazioni; di falso e di uso di falso. Bireton e Lefèvre sono accusati di falso e di uso di falso. Martin Gauthier è accusato di storno di valija e abuso di fiducia. Egli è latitante.

Il processo ha perduto ormai tutto l'interesse, e su questo scandalo ormai il pubblico comincia a distendere il velo dell'oblio. Oggi l'aula era quasi completamente deserta.

Duez è seduto in fondo al banco degli accusati. Egli lascia scorgere il suo profilo rasolare e fine, inquadrato da una barba lunghissima, ben curata.

Il presidente incarica il cancelliere di leggere l'atto di accusa.

Basterà riassumere brevemente le accuse fatte al liquidatore. Quando fu nominato presidente dell'Ufficio delle liquidazioni, Duez guadagnava non più di 35 mila franchi all'anno. Appena nominato al nuovo ufficio, egli prese un appartamento di 3 mila franchi, acquistò mobili per 85 mila lire, diede 36 mila lire alla moglie per la casa, 20 mila per le sue *toilettes*, si prese automobile e vettura. Egli viaggiava nelle città balneari, scendendo sempre nei più ricchi alberghi e conducendo una vita sfarzosa, giuocava e perdeva somme importantissime. Arcanto alla moglie aveva le amanti.

Una sola di queste amanti gli costava non meno di centomila lire all'anno! Per troncare una certa campagna giornalistica sborsò duecentomila lire. Affari commerciali gli costarono 370 mila lire e le spese di studio erano pure degne del grandioso liquidatore. Egli aveva occupato due piani ed al suo segretario dava quattromila lire al mese.

Poco dopo essere stato arrestato, confessò i furti da lui commessi.

Ma all'udienza di stamane egli ha dichiarato che non era colpevole e che non ricordava come fece la terribile confessione.

Inoltre si è appropriato complessivamente di circa cinque milioni.

L'udienza di stamane è stata poco interessante.

Di fronte alle stringenti domande del presidente, Duez, in un istante di debolezza, è scoppiato in lacrime. Furono anche udite testimoni ed il processo continuerà domani.

(Journal).

Due operai annegati
Undici orfani

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 12, sera.

Si ha da Buren (Cantone di Argovia): Una grave disgrazia è avvenuta oggi. L'operaio Antonio Antoni, che in compagnia dello svizzero Goffredo Schneider si era recato a pescare nel fiume Aar, cadde nell'acqua. Il compagno, che pare si sia gettato in soccorso dell'Antoni, fu esso pure travolto. Il primo lascia cinque figli in tenera età, il secondo sei bambini.

Un grande incendio
Un milione e mezzo di marchi di danni

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 12, notte.

Un grande incendio è scoppiato questa notte in una fabbrica di tappeti a Treptow.

I pompieri non sono riusciti a domare l'incendio. I danni ammontano ad un milione e mezzo di marchi.

Beaumont a Tolone
Come l'aviatore spiega il suo ritiro e quello di Garros dalla Roma-Torino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Stamane, un giornale pubblicava una nota — che rispecchiava, evidentemente, le dichiarazioni di Blériot — la quale lasciava intendere che i giornali italiani avevano male interpretato il ritiro di Beaumont e Garros dall'ultima tappa della corsa Parigi-Roma-Torino: il giornale diceva che l'unico motivo che aveva indotto Blériot ad abbandonare la gara nella sua parte più bella e conclusiva era la necessità di prepararsi per il circuito europeo. Se non che, non sono perfettamente d'accordo con queste dichiarazioni quelle che oggi ha fatto lo stesso Beaumont a Tolone.

Ecco come il *Journal des Débats* riferisce l'arrivo del vincitore di Nizza e di Roma a Tolone:

«Il tenente di vascello Giovanni Conneau (Andrea de Beaumont) arrivava ieri sera per riposarsi in seno alla famiglia, che abita qui. Il suo arrivo è stato festeggiato da un commovente ricevimento. Il vecchio capitano di vascello Conneau e la signora Conneau erano venuti alla stazione ed hanno calorosamente abbracciato il loro figliuolo. Questi, terminata la effusione degli affetti famigliari, è stato oggetto di manifestazioni di simpatia da parte dei suoi concittadini e dei suoi colleghi.

«Il tenente Conneau ha spiegato perchè egli e Garros avevano abbandonato l'idea di compire l'ultima parte del *raid*. Anzitutto, la Casa di cui essi sono piloti non ha voluto correre nuova alea e aveva ritirato loro i monoplani. Garros e Beaumont si disponevano, tuttavia, a tentare la prova, che gli italiani organizzarono con vero slancio mobilizzando quasi un intero corpo di armata per assicurare la sorveglianza della strada qualora un incidente fosse avvenuto. Beaumont e Garros, allora, domandarono una garanzia di 10 mila lire pel caso di avaria che loro occorressero durante il viaggio. La loro domanda è stata mal compresa e si è data loro una risposta che essi considerarono come inopportuna. Perciò dichiararono *forfait*.

Il tenente di vascello Conneau, che ha visto stamane la maggior parte delle autorità marittime, ha detto che dopo il circuito europeo egli si dedicherà alla costruzione degli aeroplani. Egli spera che ciò non richiederà che 4 o 5 mesi ed è questo il limite di tempo che il ministro Delcassé si è prefisso perchè l'aviazione militare sia pronta a fare il suo debutto. Allora, Conneau — che, essendosi fatto porre in congedo fuori dei quadri, senza stipendio, per tre anni, non può domandare di essere ripreso in servizio — spera che il ministro, che ne ha il diritto, lo richiamerà in attività di servizio. Il tenente Conneau spera di essere così ammesso nelle file degli ufficiali aviatori e di potere effettuare delle esperienze di aeroplani in corrispondenza con dei tuffi di sottomarini. Queste ultime esperienze Conneau le effettuerà immediatamente con suo cognato il tenente di vascello Masse, comandante del sottomarino «Mongos». L'aviatore Beaumont lascierà Tolone questa sera per Parigi».

Ed ecco come il *Tempo* riferisce le precise parole che Beaumont ha risposto a un suo corrispondente: «Io avevo intenzione di andare a Torino, ma Blériot ci ha levato gli apparecchi. La corsa Parigi-Roma è stata per lui un immenso successo ed egli ha voluto riposare sugli allori, perchè il giorno del mio arrivo a Roma il comandante della scuola aeronautica italiana gli ha ordinato tre aeroplani».

Intanto Parigi attende notizie di Frey, che acquista sempre maggiori simpatie per la sua bella tenacia.

La tenacia di Frey
Il conte Oldofredi lascia Firenze
Un telegramma dell'aviatore

Firenze, 12, sera.

Stasera il Comitato trasmette ai giornalisti il seguente comunicato: «Il conte Oldofredi, commissario generale del *raid* Roma-Torino, incaricato del controllo di Firenze, dovrà partire stasera per Milano, avendo da prender parte ad una importantissima seduta per la crociera motonautica organizzata dal Touring Club Italiano. Egli ha delegato a sostituirlo l'egregio dottor Antonio Cavicchioni, il quale, in accordo col commissario locale avv. cav. Luigi Lodi Feccardi, eseguirà poi la verifica del controllo del Campo di Marte».

Stasera è giunto al Comitato fiorentino il seguente telegramma dell'aviatore Frey:

«Condizioni atmosferiche sempre molto sfavorevoli. Vi esprimo tutto il mio rincrescimento e la mia più viva riconoscenza per il vostro zelo. Conto partire domattina, alle 3,30. — Firmato: Frey».

Altre comunicazioni da Roma, tra cui una molto esplicita del commissario Schreiber, convalidano l'assicurazione contenuta in questo telegramma: la convalidano in modo, che è ragionevole ritenere, anche dopo questi continui rinvii e lo scetticismo che essi possono avere ispirato ai più, che, salvo condizioni atmosferiche risolutamente avverse, domattina Frey spiccherà il volo alla volta di Firenze. Gli sia la fortuna così propizia, come noi gliela auguriamo fervidamente.

m. b.

Se il tentativo odierno fallisce Frey non partirà più...

Bologna, 12, notte.

La sconfitta del pomeriggio di oggi è come quella della mattina e del pomeriggio dell'altro ieri e di ieri. Dio mio voglia sia come quello di domani! Tra un vento burbero, un vento freddo, che increspa gli stagni improvvisati dal rovescio di acqua di stamane. Sul campo, 4 o 5 giornalisti che sonnecchiano nella cabina, una ventina di guardie che sbadigliano, un solo membro del Comitato, il collega Bernabei, che è di pessimo umore. E nessuno se dargli torto! Grandi silenzi: quando uno scambio di parole per convincerci che la noia non ci ha uccisi: di tratto in tratto una maligna spruzzatina d'acqua. Si attende... che cosa, veramente? Frey? Ma nemmeno per sogno! Sugli Appennini vi è una ressa di nuvole nere come il fumo del camino dell'Orco. Si attende per abitudine. Nuove, lunghe pause di silenzio, poi di nuovo qualche parola per convincersi come sopra.

— Ma crede lei che vedremo Frey? Sul campo di Caporara?

— Mah!

— Partirà poi effettivamente da Roma?

— Mah!

— Verrà a piccole tappe?

— Mah!

Si ritorna a sonnecchiare. Finalmente, sappiamo che Frey non parte, ma attendiamo sempre: per abitudine. Attendiamo altre comunicazioni e le comunicazioni vengono, infatti, e sono di stretta confidenza. Ecco perchè è più interessante pubblicarle: esse dicono che, se il tentativo di domani fallirà, Frey non partirà più. Addio *raid!*

— Perchè? — domandiamo al commissario.

— Ci sono delle città di tappa che sono stanche di un così noioso apparato di organizzazione. Pensi lei a tutta quella brava gente scaglionata sulle montagne con questo tempo.

— E Bologna — domandiamo — si è rifiutata?

— No. Bologna farà fino alla fine il suo dovere: solo ha chiesto che la partenza da Firenze non avvenga prima di due ore dall'arrivo per dare tempo agli automobili recanti i soccorsi segnalatori di risalire l'Appennino.

GINI.

Léblanc su monoplano batte i "records" di velocità

(Servizio speciale della Stampa).

Etampes, 12, sera.

L'aviatore Leblanc, regolarmente cronometrato, correndo l'eliminatoria della coppa Gordon Bennett su monoplano, con motore da cento cavalli, ha battuto i *records* del mondo di velocità fino a 150 Km., facendo 100 Km. in 48'58", e un quinto a 150 Km. in 1,13'30". La maggiore velocità fu di 175 Km. all'ora, cioè 3 Km. in 2'13". Questi *records* sono stati stabiliti su una pista di 5 Km.

(Journal)

Premio del Presidente della Repubblica all'ippodromo di Saint-Cloud.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

All'ippodromo di S. Cloud si è svolta oggi la corsa per il premio del presidente della Repubblica. E' la più importante gara corsa nell'ippodromo quest'anno. Il pubblico non è accorso troppo numeroso, essendo giorno festivo. I partenti erano 28, la distanza era di 400 metri. Vi fu sorpresa, perchè il grande favorito «Internode» è stato battuto. I due cavalli «Image» ed «Imperex» sono arrivati testa a testa, seguiti da «Ioore».

Il premio era di cinquanta mila franchi ed un oggetto d'arte, offerto dal presidente della Repubblica. (Journal).

Il circuito aereo tedesco
Quattro aviatori e una moglie a Magdeburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, notte.

Degli aviatori partecipanti al circuito si hanno le seguenti notizie. Lipsinter è terzo a Magdeburgo: Koenig è partito questa mattina all'alba da Kade ed è giunto a Magdeburgo alle 5. Bucker aveva tentato di partire ieri sera da Johannisthal, ma il vento lo ha impedito: ha spiccato invece il volo questa mattina ed è giunto a Magdeburgo alle 7,17. Altri cinque aviatori, che ieri hanno atterrato con qualche guasto all'apparecchio, non sono ancora partiti. Questa mattina, hanno spiccato il volo a Johannisthal tra altri aviatori: Jeannin, che peraltro è ritornato pochi minuti dopo all'aerodromo; Laitsch, che atterrò a causa della violenza del vento presso Magenza; Wittenstein, che ha dovuto atterrare presso Rüxel a causa di guasto al motore.

Infine, questa sera, a Magdeburgo è giunto anche l'aviatore Oscar Wittenstein che aveva una moglie come passeggero.

Decapitato dal suo barbiere

Madrid, 12, notte.

A Toledo uno orribile tragedia si è svolta stamane nel salone del parrucchiere Valentino Pinto. Pinto radeva un suo cliente, allorchè scoppiò fra i due una violenta discussione a proposito di due mesi di abbonamento dovuti dal cliente. Furioso, il parrucchiere, con un terribile colpo di rasoio, tagliò la testa del cliente, e la testa andò a ruzzolare ai piedi del banco del cassiere. I clienti, che aspettavano il loro turno, fuggirono terrorizzati urlando. L'assassino è in fuga. (Journal).

Il trionfale successo di "La Fanciulla del West" nella "prima" al Costanzi

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 12, notte.

Stasera, al teatro Costanzi, venne rappresentata per la prima volta in Italia *La fanciulla del West* di Puccini. I Sovrani hanno assistito a questa festa dell'arte italiana. Il teatro, malgrado i prezzi altissimi (una poltrona costava cinquanta lire) era gremito. Tutti i posti erano del resto venduti da tre giorni. Così la sala presentava il magnifico colpo d'occhio delle grandissime occasioni. Tutto l'olimpo femminile romano era presente. Nessun pubblico maschile: i ministri Credaro e Di San Giuliano, molti deputati e senatori, tutte le notabilità artistiche della capitale. L'incasso è stato di ventimila lire. La regina Elena indossava una *toilette* azur pallidissimo, ricoperta di pizzi bianchi antichi e portava alla scollatura dell'abito un mazzo di viole; il Re era in *frak*. Eccovi la cronaca della serata, ato per ato. Le prime pagine passano in silenzio. Applausi calorosi prolungatissimi scoppiano invece alla prima scena dell'osteria, che finisce col canto del cantastorie. Puccini non compare. Tutto il resto dell'atto, religiosamente ascoltato, passa in silenzio. Soltanto una parte del pubblico dell'anfiteatro applaude debolmente la canzone di Minnie e il duetto d'amore fra Minnie e Jonhson, ma più che altro per gli splendidi acuti di Eugenia Burzio e del tenore Bassi. L'atto finisce per un contrattempo dovuto ad un notevole ritardo nell'abbassarsi del sipario.

Il M.o Toscanini, direttore dell'orchestra, appare vivamente contrariato dell'incidente. Appena calata la tela gli applausi scoppiano assai nudriti e evocano alla ribalta due volte gli artisti; poi, imitando il pubblico nel plauso, si presenta Puccini che appare lieto e sorridente. Le chiamate si rinnovano due altre volte con Puccini e Toscanini. Puccini è vivamente acclamato. L'opera si avvia verso il successo. Nell'intervallo le discussioni sono vivissime. Certo la musica non ha in questo primo atto sollevato grande entusiasmo. Essa è apparsa più che altro una reminiscenza di motivi pucciniani, inferiore alla prima edizione dei motivi stessi.

D'altra parte molti convengono nel dire che Puccini in questo primo atto ha dimostrato un senso di teatralità superiore a quello degli spartiti precedenti. In complesso l'atto è piaciuto per la sua intensa drammaticità; ma la musica non ha affascinato il pubblico. L'esecuzione vocale ed orchestrale fu veramente magnifica. Eugenia Burzio (Minnie), il tenore Bassi (Jonhson), il baritono Amato hanno regalmente prodigato la loro voce bellissima. Bene le parti minori. L'orchestra fu meravigliosa per precisione e colore. Toscanini diresse come al solito senza spartito. Altrettanto pittoresca e suggestiva la messa in scena: il primo atto è finito alle 10,30.

Il secondo atto ha segnato un crescendo di successo: il pubblico è vinto dall'intensa drammaticità, dalla vibrante passionalità: questo atto non fu interrotto mai neppure alla canzone della nostalgia, neppure alla tragica partita a poker tra Minnie e lo sceriffo; ma alla fine dell'atto quando la tela cade sulla gioia di Minnie, che salva, con la tragica partita, la vita dell'amante, la sala scoppia in un applauso scrosciante. Gli artisti furono chiamati prima due volte da soli alla ribalta; alla terza chiamata comparve Puccini e gli applausi furono entusiastici; si fu una quarta chiamata Puccini, Toscanini e gli artisti; una quinta col soli Puccini e Toscanini. Gli artisti applaudivano anch'essi Puccini, specie la Burzio; applaudivano anche i professori d'orchestra. I Sovrani avevano dato il segnale degli applausi. Insomma il principio del trionfo.

I giudizi sulla musica sono disparati; però quest'atto è generalmente riconosciuto superiore al primo, e le magnifiche situazioni drammatiche hanno trovato un commento musicale degno di esse. Il fascino esercitato da questo atto sul pubblico ha contribuito grandemente l'esecuzione. La Burzio, l'Amato, il Bassi furono insuperabili. La Burzio fu grande come cantante e come attrice. Il pubblico le decretò una ovazione.

Anche in questo atto pittoresca la messa in scena, meravigliosa l'orchestra. Puccini è vivamente festeggiato nell'intervallo ed è vivamente commosso dalle acclamazioni del pubblico romano.

Il terzo atto è finito all'una in un trionfo. Tutto in questo atto, dalla pittoresca messa in scena della foresta, dallo scalpito di dieci cavalli, alla poetica drammaticità dell'azione, fino alla elevatezza del commento musicale, contribuisce a consacrare il successo dell'opera. Il pubblico fu conquistato dalle bellezze di questo atto, che è musicalmente il migliore. Infatti esso venne ascoltato con crescente commozione. Momenti di suprema ascensione accompagnarono il primo, bellissimo coro dei minatori e la successiva drammatica condanna a morte di Jonhson. Dopo il racconto di Jonhson, detto splendidamente dal tenore Bassi, scoppiarono grandi applausi e richiesta di *bis*, che non fu concesso. Toscanini, inesorabile, non volle turbare con dei *bis* la continuità del dramma musicale. L'ultima parte dell'atto, cioè l'arrivo di Minnie e la sua salvazione di Jonhson, la partenza dei due amanti e l'addio ai minatori trasportano fra crescente commozione. Al calar della tela gli applausi furono entusiastici; vi furono nelle chiamate, di cui due agli artisti, chiamo con Puccini e Toscanini, ed una a Puccini e Toscanini da soli. Dall'anfiteatro si gridava: «Viva Puccini!» Tutti gli artisti circondavano Puccini acclamandolo; i professori d'orchestra si associavano all'ovazione del pubblico. I Sovrani, che rimasero in teatro sino alla fine dello spettacolo, applaudivano anch'essi. All'ultima chiamata Puccini trascinò con sè alla ribalta Burzio, Bassi, che ricevette, a sua volta, un'ovazione. In sostanza un vero e notevole successo. I pareri circa il valore della musica sono discordi: molti ritengono che come ispirazione, come onda melodica la *Fanciulla del West* sia inferiore ad altre opere precedenti. Puccini ha mostrato così vivo e profondo il senso della teatralità ed ha creato un così squisito e suggestivo commento orchestrale. Puccini ha trovato stasera due fraterni collaboratori: Eugenio Burzio e Toscanini, ai quali va attribuita una parte notevole del successo che la *Fanciulla del West* ha avuto.

Il dirigibile "Ville de Bruxelles" è fuggito

Bruxelles, 12, sera.

Il dirigibile «Ville de Bruxelles» ha fatto oggi nel pomeriggio, verso le 3, un volo di prova. Dopo un'ora di evoluzioni al di sopra della città, il pallone fu preso terra. Ad un centinaio di metri dal suo *hangar*, mentre si compiva la manovra per farlo entrare, le corde si sono spezzate ed il dirigibile è partito dalla deriva in direzione sud-est. A bordo non vi era alcuno.

Il «Città di Bruxelles» sgualliato è atterrato in un prato nei pressi di Veriz Everle.

I gazisti di Milano hanno proclamato lo sciopero

Milano, 12, notte.

Lo sciopero dei gazisti è stato proclamato all'una, da un'assemblea segreta, nella quale era stata esclusa la stampa.

Subito dopo la proclamazione, nelle varie officine, squadre di lavoranti, subito avvisate, in gran parte hanno lasciato il lavoro, senza però che si noti una grande mancanza di gas, poichè data l'ora notturna il consumo è limitato e per domani sono già pronti altri operai venuti di fuori.

Al grande gazometro della Bovisa, che è il più grande, si sono verificati alcuni incidenti fra gli scioperanti e i pochi che non hanno voluto lasciare il lavoro. Intanto, come prima notizia riflettente lo sciopero, sono in grado di dirvi che parecchi «krumiri» sono già a Milano ed altri se ne attendono per domani.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Passo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

12 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 75.
— **Id. per fine corrente** 104 80.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 85.
Rend. 3 75 0/0 (nicc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 85.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 65.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 [illegible] lorda: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124 25, lettera 124 35.
Londra 3: denaro 25 39, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1464, 1464 50, 1465, 1466 50.
» Banca Commerciale 845, 845 50, 846 25, 845 75, 846, 845 50, 847.
» Banco Roma 103 50.
» Ferrovie Meridionali 660 50.
» Ferrovie Mediterranee 418.
» Canoni Vicenza 105.
» Fiat 140 50.

Poco attivi, ma discretamente sostenuti.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

12 giugno — Ore 12.10

Rendita 3 3/4 (fine corr.) 104 80.
» 3 3/4 contanti (corso medio) 104 70
» 3 1/2 contanti (corso medio) 104 60.
Azioni Banca d'Italia 1464 50, 1466, 1465 50, 1466 50.
» Banca Commerciale 845, 845 50, 846, 846 50, 847.
» Ferrovie Meridionali 418.
» Fiat 140 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

12 giugno 1911 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 104 80.
Azioni Banca d'Italia 1467, 1467 1/2.
» Banco Commerciale 849, 849 1/4, 848 3/4.
» Meridionali 661 1/2, 662.
» Mediterranee 419.
» Canoni 107.
» Fiat 140 1/2.

Fermi, benchè sempre poco attivi. Banca d'Italia e Commerciali in buona ripresa. Alquanto domandati pure gli ex-Ferroviari, particolarmente le Meridionali.

Prezzi nominali 12 Giugno

TITOLI SPECIALI

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 Reti Medit. Adr. e Sic. 307 —
» Ferr. Romane 3 0/0 ser. 372 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 365 —
» Ferr. Novara 3 0/0 330 —
» Canoo » 3 0/0 405 —
» » » 3 0/0 405 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (ex 3 0/0 vecchio) 303 —
Città Roma 3 1/2 892 50

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. it. 845 —
Credito Italiano 865 50
Soc. Bancaria Italiana 99 50
Istituto di Sconto 102 —
Banco di Sicilia 128 50
» di Napoli — —
Società Bancaria Italiana 194 —

Trasporti

Società Ferr. Meridionali 661 50
» » Secondi, privilegio 301 50
» » Terzi 279 50
» » Azioni ex-Medesa 295 50
» » Italia 109 —
» » Finanziario (1.o emiss.) 444 —
» » » (2.o emiss.) 349 —
» Navig. Gen. Italiana 457 —
» Florio e Rubattino 295 —
» Veloce Transiti 4 0/0 — —
» » ex-ferroviario 315 —
» Navigazione Torre 1898 — —
» Ligure Toscana 225 —
» Puglia — —
» Sicula — —
» Adriatica — —
» Tirrena — —
» Lloyd Austriaco — —
» Ungarese — —
» Transatlantica — —
» Peninsulare — —
» Rubattino — —
» Veneziana — —
» Generale Italiana — —
» Ligure Lombarda — —
» Marittime — —
» Esercizio Bacini — —
» Costruzioni Venezia — —
» Metallurgiche Italiane — —
» Piemontese Elettricità — —
» Elettrochimica Bussi 225 —
» Condotte d'acqua — —
» Forze Motrici Torrenti Moncenisio — —
» Forze Idrauliche Moncenisio — —
» Elettricità Alta Italia — —
» Meridionale Elettricità — —
» Elettricità e Industria — —
» Costruzioni Elettriche — —
» Ferriere Italiane — —
» Ansaldo — —
» Officine Elettriche Genovesi — —
» Piemontese Elettricità — —
» Elettrochimica Bussi — —
» Navigazione Generale — —
» Fondiaria Vita — —
» Acciaierie Terni 1438 —
» Ilva Metallurgica — —
» Elba — —
» Piombino — —
» Montecatini — —
» Metallurgiche Italiane — —
» Elettrochimica Bussi — —
» Navigazione Generale — —
» Fondiaria Incendi — —
» Acciaierie Terni —